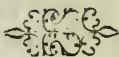
I SECRETI DE LA SIGNORA ISABELLA CORTESE,

NE' QVALI SI CONTENGONO
coſe minerali, medicinali, arteficioſe, & Alchimiche,
& molte de l'arte profumatoria, appartenenti
a ogni gran Signora. Con altri bel-
liſsimi Secreti aggiunti.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,
Appreſſo Giouanni Bariletto.
1565.

AL MOLTO REVER.DO
MONSIGNORE, IL SIGNOR
MARIO CHABOGA
DIGNISS. ARCHIDIACONO
DI RAGVSI.

Ssendo l'huomo tra tutte le creature molto Reuerendo Monſignore perfettiſsimo,& ritenendo quanto al-l'eſſential forma ſua molta ſimilitudine col ſuo fattore, & in quello non hauendo luogo l'otio; ſegue ancora, che nell'humano intelletto non potrà per conto alcuno, ritrouarſi otioſità. Da quì le ſpeculationi, dalle quali ſon fatti poi le ſcienze, & l'altre coſe trouate dall'intelletto ſon nate; Da quì parimente, è nato l'inueſtigare gli occulti ſecreti della natura; ma che dico l'inueſtigare? quando non ſolamente l'huomo ſi contenta della inueſtigatione, ma cerca in tutto & per tutto mettendo in opera, di farſi Scimia della natura, anzi che ſuperarla,mentre tenta di fare quello, che alla natura è impoſsibile, & che ciò ſia uero, ſi puo

cauare da'Secreti, che tutto il giorno ſi odono & ueggono mettere in eſſecutione. Di queſti adunque Secreti, eſſendone V. S. copioſiſsima, tra li eſperimentati da ſe, & tra quelli, ch'ella portò ſeco di Vngheria, & io deſiando, che la età noſtra, ſi come in tutte l'altre coſe ſupera di gran lunga l'antiche, coſi in queſta parte ſe le laſcie a gran pezzo dietro; ho uoluto con dare al mondo i miei, far ſcala a V. S. pregandola, ch'ella non uoglia in queſta parte eſſere piu aua ra di me; anzi, ſi come con le ſue molte uirtù mi ſupera, coſi in queſto uoglia di gran lunga auanzarmi. Per laqual coſa, non ſola io li reſte rò obligatiſsima, ma il mondo tutto, & io mi goderò di hauere al mondo fatto un utile tale.

Di V. S. affettionatiſsima

Iſabella Corteſe.

TAVOLA
DEI CAPITOLI
DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA
Iſabella Corteſe.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

Sal

LIBRO TERZO.

Per

LIBRO QVARTO.

Sapo-

Olio

Sapone

Olio

Acqua

IL FINE DELLA TAVOLA DE I CAPITOLI.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA Isabella Cortese.

LIBRO PRIMO.

Contra peste & contra veneno. CAP. I.

LIO di Fra Gregorio Mezzo capo che fece per Papa Clemente VII. contra ueleno, e peste, e fu prouato in due pregioni di Campidoglio, che erano condannati alla morte, e fece la proua, ch'uno morì, e l'altro che fu aiutato con questo olio, scampò, alla qual esperienza intrauenne il Senatore M. Simon Tornaboni, & il cameriere del detto Papa.

Piglia del olio uecchißimo lib. vi. e di Maggio habbi manipoli vi. delle foglie di perforata, & mettile in olio sopradetto, e bollano in bagno maria per hore quattro e lassa raffreddare in un uaso ben turato, poi cola e spremi le foglie nel torcitore, poi metti in uaso ben turato, e appendi al sole, e lassa così stare fin che la perforata comincia fiorire, e tanti manipoli de fiori, quante libre furono del detto olio, ne metterai dentro, e fa che bollano in bagno come disopra e spre-

mi come di sopra. e un'altra uolta nel uaso bene turato s'appicchi al sole, fin che'l sol sarà in Lione, e la Luna in Scorpione poi piglia p ogni libra del sopradetto olio cẽto uinti scorpioni, e piu, se potrai e mettigli nel detto olio, e fa bollire in bagno maria per quattro hore, e spremi come di sopra, poi sospendi al Sole fin che i frutti di perforata siano maturi, & in ogni libra del predetto olio, metti un manipolo delle predette frutta nel detto, e fa bollire & spremi come di sopra, poi si metta al Sole. Ma sempre innanci che si sprema l'olio lascialo raffreddare nel uaso, nel quale hauerà bollito. Poi per ogni lib. del detto olio. piglia termentilla, carlina, aristologia ro. sandali rossi, radici di carlina, spico nardo dittamo bianco, grana di ginepre. ℥.s. cedoaria gẽtiana an. ʒ.ij. centaurea, imperatoria, an. ʒ. i. queste due cose ultime metti se ti piace, e tutto menutamente tagliato, & alquanto pesto nel mortaio, mettasi in infusione di uino uecchissimo grande, nero, o bianco o maluagia, o acqua uita, che sarà meglio, & iui si lassi per tre dì, poi si metta nel detto olio, e fa bollire per sei, o p otto hore in bagno maria, e spremi e torci come di sopra. Poi per ogni lib. del sopradetto olio, piglia bolo armeno, mirrha, reubarbaro eletto, zaffarano, aloe epatico, sandali ana. ʒ.ij. tutto si poluerizi, et un'altra uolta fa che bolla in bagno maria per sei, o per otto hore, e nõ spremere pel torcitore, poi per ogni lib. piglia di mitridate tiriaca fina an. ʒ.ij. e fa bollire insieme col predetto olio p dodici hore, e non si sprema piu, poi sospendi al Sole p quattro dì nel uaso ben turato, e serà compito.

Virtù

Virtù del detto olio.

Se fosse persona, che hauesse preso ueleno per bocca ungasi il cuore, e i polsi di sei hore in sei hore, per due dì naturali, poi una uolta il giorno per infino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare ueleno in alcun luogo, doue andrà a magnare, ungasi prima che ui uada una uolta il cuore, e poi che serà tornato un'altra uolta. Chi uolesse preseruarsi dalla peste, ancor pratticando con gli ammorbati, ungasi il cuore et li polsi una uolta il giorno, quando ne ua a dormire. Se alcuno fosse morsicato da qual si uoglia animale uelenoso, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auuelenata, ungasi intorno alla piaga, e li polsi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, insin a quattro giorni, & poi una uolta il dì per sino passato il settimo giorno. S'alcuno hauesse pontura di mal di costa, ungasi la doglia & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno hauesse dolore de fianco ungasi il dolore & il cuore e li polsi, e questi tre mali uuol essere l'olio caldo. S'alcuno hauesse dolore colico ungasi fra le due nature & il cuore. Alli uermi per li putti, ungetegli il cuore e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco. S'alcuno hauesse spasimo in una ferita, ouero in altra maniera, ungasi intorno al male & il cuore, & li polsi, di otto hore, in otto hore, insino passato il quarto giorno, e poi due uolte il giorno per quattordeci giorni. S'alcuno fosse appestato ungasi intorno il cuore & intorno al male di quattro hore in quattro hore insin al settimo dì: & poi una uolta la mattina, & una la sera

insin a uenti giorni. E nota, che quando non si potesse hauere l'olio uecchißimo farai destillare l'olio della oliua per tre, o quattro uolte, e serà della medesima perfettione.

Contra peste & veneno, del Re Ferdinando. Cap. 2.

Piglia lib.ij. d'acqua uita ottimamente rettificata, nella quale poni queste cose. Zuccaro fino, radici de carlina ana. ℥. iij. cedoaria, seme di cardo santo anà.℥.i.reubarbaro.ʒ.i. grani di ginepre.℥.ij.s.terra sigillata,bolo armeno;ana.℥.i.seme di ruta. ʒ.iij. foglie di ruta. ʒ.v.cinnamomo eletto. ʒ.v.silo balsamo, carpobalsamo,foglie di sena,macis, legno aloe, doronico,ana. ʒ.ij.ditamo bianco. ʒ.vij. seme santo, & di portulaca ana. ʒ.iiij. seme d'acetosa, cicorea,e di cedro mondati,ana. ʒ.iij.radici di termentilla, gentiana ana. ʒ.vi.tutto si poluerizi e ponganſi nell'acqua predetta per una notte, che'l uaso stia ben chiuso, poi aggiongi lib.i.d'olio di ginepre,e lib.i.di tiriaca fina,e tutto si ponga nel orinale col suo lambicco poi metti al fornello e stilla fin che tutta l'acqua ardente sia distillata,e seruala che è precioſißima, in qualche uaso di uetro benissimo turato,e sopra le feci,che resteranno nel orinale poni lib.i.d'olio d'incenso, e di grado in grado augumenta il fuoco, fin che tutto l'olio serà distillato fora,ilquale serua nel uetro ben turato. E quando soprauenisse ad alcuno la febre pestifera subito, innanzi che dorma,se è huomo di età perfetta, gli darai ʒ.v.della detta acqua,e se'l fosse di mezza età gli darai. ʒ.iij.e se sera piccolino. ʒ.ij.& incontanente

detta acqua si rappresenterà al cuore, e libererà da ogni ueleno. E doue apparirà il segno pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella parte doue appare, fallo sanguinare alla uena comune, poi si ponga nel letto, e sudi quanto potrà, e stia coperto de panni quanto puo, e sudi per tre hore, & non dorma, poi gli si dia a magnare, e guarrà. La sopradetta acqua marauigliosamente sana tutti quelli che gli fosse dato ueleno, a magnare, ouero a bere, e beuuto de detta acqua subito sarà libero. Et se hauesse uermi di qual si uoglia spetie, se gli onga la fontanella della gola, & attorno l'ombilicolo, e la bocca dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l detto olio, e subito sarà libero.

Olio de perforata, a peste, veleno, & altri mali. Cap. 3.

Piglia olio d'oliua.℥.xviij.terebintina.℥.iij.zaffarano.℥.s.reubarbaro eletto.ʒ.ij.gētiana, cardo benedetto, dittamo bianco ana.℥.i.perforata con li fiori, e con l'herba, e la semente assai quantità, momordica, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotanto, taglisi ogni cosa menutamente, e la perforata uorrà essere sbroffata con ottimo uino lassandola per tre dì in loco fresco, dapoi si ponga nel olio sopradetto, e si faccia bollire a fuoco temperato tanto che cali l'humidità del uino, poi leuisi dal fuoco, e pongasegli la terebintina e la momordica e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore, poi si tenga in uaso di uetro ben serrato sotto'l letame caldo per trenta dì, dapoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici dì, dapoi si ponga al sole

per due mesi, e se piu, piu, & al sereno ben serrato, & adopera come disopra.

Olio di scorpione contra peste, & altri mali. Cap. 4.

Piglia dell'olio uecchissimo lib. i. scorpioni uiui numero cēto, falli bollire in bagno maria co'l detto olio, tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, & in detto olio ponigli. ℥. i. di reubarbaro eletto, poluerizato sottilmente, tiriaca fina. ℥. i. sempre misticando fin che sia fredda, poi cola, e spremi forte, e serua il liquore in uaso ben serrato. *Altrimenti.*

Piglia olio uecchio lib. i. scorpioni num. 140. quali siano presi in Sol Lione, et mettigli nel detto olio fin che'l Sole sia passato del segno di Lione, e fallo bollire poi in una caccia di rame, tanto che i scorpioni uengano a galla di sopra, allhora poniui dentro ruta, abrotano, an. ma. i. e lassa bollire tanto che detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e nella detta espressione metterai tiriaca fina, quanto piu si puo: reubarbaro eletto, ana. ℥. i. dittamo bianco gentiana, ana. ℥. s. che sia di quell'anno le radice dette, termentilla. ʒ. ij. & ogni cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in una scodella sempre mescolando con un bacchetto fin tanto che sarà raffreddato, poi mettilo in uaso di uetro ben chiuso, e per quaranta dì si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.

Il modo d'usarlo sarà questo.

Quando l'appestato si sente male, & ha febre, si unga intorno il cuore, e li polsi, & le nari, e guarrà. Contra carbone, & apostema, ongi del detto intoruo il male,

il male,e fallo ſtare in letto ben coperto, che ſudi per hore ſei, e come hauera ſudato mutiſi i panni bianchi e netti,e dagli a bere una ſcodella de conſumato, & altre coſe cordiali,e ſarà libero. Et nota che ancora che non haueſſe la peſte,& habbia la febre, e dolore di corpo,o di capo,ongaſi come di ſopra è detto;e ſarà libero,quando non foſſe febre peſtilentiale. Contra i uermini,ongi del predetto olio, a chi haueſſe uermi, o grande, o piccolo che ſerà,la bocca dello ſtomacho, e ſubito poi ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini ſalendo potriano affogarlo,poi ongigli la ſchiena all'incontro della forcella dello ſtomaco,e ongigli ancora la nuca, e ſerà libero in due hore.

Alle ſcrofole in quaranta dì. Cap. 5.

Tigliate due radici di pan porcino, ben nette,e le tagliarete in uenti fette l'una, che in tutto ſaranno quaranta fette,e le ſeccarete all'ombra,poi ogni mattina ſe ne pigli una,e ſi poluerizi, e con due dita de uin bianco perfettiſſimo ſi beua la detta poluere, a digiuno,e fornite le quaranta fette in quaranta dì ſarà libero. Empiaſtro per li uermini.

Scamonea, ſugo d'aſſenzo centaurea maggiore, ana.℥ i.fele di toro.℥.ij.zaffarano, opio thebaico.ʒ.s. olio petrolio.℥.i.e facciſi l'onguento & di quello s'ongano le reni,e l'ombilicolo, e le tempie dell'infermo, e guarrà.

Olio ch'in ventiquattro hore ſalda le ferite. Cap. 6.

Piglia Olio uecchio lib.i.cinabrio.℥.iij.e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco ſoaue tanto che cali la

metà, ouero che quãdo ne pigliarai una lagrima nel dito, che si appicchi, e fila informa quasi di mele, e se non sarà detto segno lassalo alquanto piu bollire, poi che sarà leuato dal fuoco, fatto questo segno, lassalo alquãto uenire tepido, e passalo per stamegna maneggiandolo come si fa a passare il sapore, e quello pigliarai in uaso da per se, e le feci, che restaranno nella stamigna serua per altro conto, come poi, dirò. E pigliarai tanto olio de perforata fatto delli bottoni, quanto che serà l'olio sopradetto, & incorporalo insieme, tenendo per un poco in caldo, poi serualo in uaso ben turato. E per ferite, se ne butti un poco da tre, o quatro gioccie che sia caldo per la ferita, e si stringa la ferita con porgli i suoi fili di sopra, e lassala stare per uentiquattro hore, serà guarita. Le feci sopradette rimaste le porrai in una pila nuoua, e gli porrai dell'olio comune sopra da mezza lib. per fin a una libra e lo farai bollir soauemente che cali per metà poi serualo in uaso da per se, che uale a piaghe mirabilmente. E'l cinabrio, che rimane si ponga nella storta piccola, e si caui quella acqua, o olio, che si potrà per fuoco cauarne, quale ha uirtù.

Olio che salda in ventiquattro hore. Cap. 7.

Piglia Pigne fresche nu. ij. noce di cipresso fresche, nu. vi. lequai cose benissimo peste si ponga in lib. 1. de rasa di pino, olio comune antico boccale mezzo, si ponga ogni cosa in boccia sotto'l letame per dieci dì, poi si caui per lambicco, con dargli fuoco soaue da'l principio, perche gonfia forte, e come ha preso il furore suo si aumenti il fuoco, cauãdogli quel che può dar

di

di quel uaſo, & ſerà fatto, uſalo a i tuoi biſogni, che ſalda le ferite in uentiquattro hore.

Olio de veſciche d'olmo, ch'in ventiquattro hore ſalda le ferite, e vale a leuare la nodoſità e gomme delle podagre. Cap. 8.

Che ſono nelle gionture delle dita, d'ogni tempo è buono ma molto piu del meſe di Luglio, e di Agoſto uale, e che habbia piu virtù e poi per dodeci dì il ſole habbia ricotto le dette ueſciche bene, et coſi raccoglierai tutte le ueſciche d'olmo che trouerai, e raccoglierai il liquore che ci ſta in quelle, in un orinale. E perche ci ſerà alcuna ueſcica, che hauerà un liquore più denſo, e quagliato, e quaſi come ſecco, e che ſarà rimeſſo in qualche corno della ueſcica, il detto liquore ſi uorrà tore da per ſe, e ſeruarlo. E quando del liquore ſopradetto n'hauerai raccolto una gran quãtità, a tuo uolere, ſi uorrà paſſare per panno lino, che uẽga netto, e quello ſopra la cenere calda lo metti fin tanto che ſe ne parta, & eſſali quellà ſtrania humidità, che gli ſarà, & il liquore uiene attaccaticio cõme mele roſato colato e di colore lionato, e ſe'l liquor quagliato ſopradetto che ſi ritroua nelle ueſciche, l'accompagnarai con queſto, ſecondo ſi potrà fare, e ſerà buono, ma a ſerbarlo da per ſe in un uaſo ben chiuſo farà miracoli. E coſi il primo, & il ſecondo liquore, che s'è detto, cauato dalle ceneri calde ſopradette, & eſtràtta la ſua humidità ſi ponga in un uaſo di uetro, doppio, e beniſſimo turato di colla che reſiſta al caldo, & a l'humido e'l ſepellirai nel letame calidiſſimo tenendolo in tal caldo e reggimento per tempo

d'un anno, & almeno per sei mesi, dapoi al sole per trenta giorni. Poi si serbi, et a ferite a saldarle in uentiquattro hore et alle podagre, & alla nodosità delle dita per podagre & a piaghe, farà miracoli.

Colla a ferite senza punti. Cap. 9.

Piglia mastici, incenso, calce uiua, poluerizza, e stempra con chiara d'ouo poi nella detta chiara bagna le pezze di tela, e metti una pezza da un lato e l'altra da l'altro della ferita alquanto lontane dalla ferita, e lassale seccare, poi caccia le pezze una contra l'altra rado stringendole, e cio farai con tre ponti, poi medica la ferita come sai, e salderà benissimo.

Acqua da calli, da scrofole lentigini, glandole del uolto, e del collo, e questa distillatione fa tre liquori, il primo è buono per donne da far capelli biondi, ma si spezzano, il secondo imbiãca i denti, fregãdone sopra i denti, il terzo liquore è piu bianco & è fuoco artificiato, e questo è buono a calli & alli sopradetti mali. Piglia uitriolo rom. ℥. viij. alume di rocca. ℥. vi. sal nitro. ℥. ix. sal gemma. ℥. vi. lequali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni, come s'usa.

Alla milza. Cap. 10.

Agrimonia pestata e cauatogli il sugo, quello si ponga cõ un'ouo fresco sbattuto delquale si facci una frittella e cuocasi nella padella nel tegame senza sale e senza olio ma cosi semplice, e si mangi la mattina a digiuno, e ciò si facci per uenti, o trenta dì, e quanto piu si farà tanto sarà meglio.

Vnguento da saldar un taglio de ferita, e massimamẽte in sul uiso, senza ponti, tasti, e senza chiara.

Piglia

Piglia terebintina fina Venetiana.ʒ. ij. bolo armeno. ʒ.s. incorpora insieme senza fuoco.

Alle creste che uengono alle donne, per causa del parto, o per altra cagione. Cap. 11.

Sementi di stafisagria, si pesti sottilmente, e le creste si ongano di mele bianco, e di sopra ui spargi molto bene della detta poluere e lassa stare per un quarto d'hora e la poluere darà grandissima passione, e si leua cosi, sfendi una cipolla bianca e cuocila su le bragia, e cosi tepida applicala in su le creste e lassala stare, e cessara.

Alle creste, e morici, sanarle in tre dì. Cap. 12.

Piglia Euforbio, cinabrio, olio de mastici, ana incorpora e suffumiga con le dette cose, e guarrà.

Alle morici, e fistole & ogni piaga vecchia. Cap. 13.

Piglia uitriolo rom. alume zuccarino, an. e fanne poluere e metti sopra'l male, prima getta della detta poluere, poi poni sopra songia, e lassa stare un dì: & una notte, e poi fa il secōdo dì il simile che farà operatione, e le ualo spasmo.

Alle morici. Cap. 14.

Piglia Midollo de stinchi di uitello, rosso d'ouo olio rosato, ana. mestica insieme, e metti sopra una pezza de lino, e poni sopra il male.

Onguento per la tigna. Cap. 15.

Butirro uecchio baiocco uno, terebintina baiocchi doi, sal comune.ʒ.vi. ben pesto, cenere di ciauatte quā to basta, poi fa bollire tutte queste cose in uaso di rame per un miserere, poi si pōga in uaso di terra, e met

tigli

tigli dentro le infrascritte cose. Sangue di drago baiocco uno, bolo armeno baiocco uno, olio laurino baiocchi doi, mistica insieme, poi quando uorrai adoperare il detto onguento. Prima cauarai fuori del capo i capelii tignosi, poi impastagli il capò con uerderame e chiara d'ouo ben sbattuta, fregando bene con la mano sopra il capo, e lassarai cosi per doi dì, poi gli lauarai il capo con orina, o cō lesciuaccio, e poi ongeragli il capo con il detto onguento e lo lasserai cosi per tre dì, poi gli lauerai il capo, e s'hauerà su de capelli cattiui, leuaragli, e se qualche fiata il capo si smorbidasse troppo, quando gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare sù dell'alume di rocca bruciato.

Alli porri sopra la verga. Cap. 16.

Piglia Orpimento del piu bello, e quello si triti sottilmente, e mettilo in una piccola boccetta, tenendola sopra i carboni accesi, e l'orpimento si uerrà a liquefare, doue il tenerai tāto, che in tutto non sia desiccato, e che non si abbruci, e che sia in color di rubino, e condotto a tal modo, ne pigliarai quella quantità che uorrai, per li bisogni, e tritalo sottilmēte, poi habbi acqua d'alume di rocca e di quella bagnerai i porri, e lauati gli insalarai di questa poluere, e lassagli, cosi farai due uolte al dì, & in tre giorni sarai libero.

Alli porri. Cap. 17.

Pepe fortemente pesto e misto con l'aceto fortissimo, si metta sopra. Alle catterątte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della schienza, e de'l fegato, per untione, o per empiastro, messo.

Piglia marcasita in pezzetti, e mettasi nel fuoco de

de carboni, & infuoca s'estingua spesse uolte nell'olio comune uecchio chiarissimo, e non uuol esser estinto manco di cinque uolte, ma l'olio laterino in ciò saria meglio, poi si pesti, e mettasi nella bocca, e distillisi per lambico, o aludello, uitriato, e quel che si distilla cogli. E le peci, e le feci, che rimarrà nel fondo del uaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale con olio distillato, & un'altra uolta metti nella boccia a distillare. E nota quanto piu questa cosa sarà distillata augumentarassi la uirtù sua, nel penetrare, dissoluere, operando circa i mali de gli occhi.

Pillule contra il mal Franciofo. Cap. 18.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana. ʒ.iij. gengiouo, bistorta, terebintina, dittamo biarco, diagridio. an. ℈.i. reubarbaro eletto, specie di iera con agarico, ana. ʒ.i. pestinsi sottilissimamente & con. ℥.i. di tiriaca grande ottimamente s'incorporino, e faccinsi pillule, lequali sono buone pel male detto di sopra, e guariscono doglie, e gomme.

Alli porri della uerga. Cap. 19.

Piglia poluere d'hermodatoli. ʒ.i. olio uiolato. ʒ.ij. un poco di cera, e fa unguento & adoperalo.

Alla tigna. Cap. 20.

Pesta la pianta con le radici dell'helleboro uerde, e cauane cinque libre de sugo: e falle bollire in una pila con lib.iij. di lardo rancido, che si facci com'unguento, e quello quagliato che serà disopra, riponi per ungere, e l'acqua che serà di sotto piu morbida e liquida, tieni per lauare la testa, e si uorrà lauare due uolte il

dì,

dì, & altretante ungere, e ciò per un meſe ſi faccia, radendo la teſta prima del patiente.

Olio di perforata allo ſpaſimo, & a ſaldar le ferite. Cap. 21.

Piglia de fiori, o di ſementi di perforata man. iij. olio comune uecchio lib. ij. terebintina chiara lib. i. e peſte le ſementi, e ogni coſa ſi ponga nella boccia di uetro, e ſtia al Sole ouero ſotterra per tre, o per quattro meſi, poi ſi ſcaldi un poco, e coliſi, e rinouinſi le ſementi, e coſi un'altra uolta ſi facci come di ſopra, poi cola, e ſerua alli biſogni, aggiungendo zaffarano. ℈.i. mal uagia. ℥.ij. & harai olio perfettiſſimo.

Alle ſcrofole. Cap. 22.

Mele roſato e farina di grano ben cernita s'incorpori inſieme che ſia liquido, poi ſi aggiungi un poco di arſenico poluerizato, cioè quanto ſtaria nella metà d'un carlino, di tal unguento diſtendi ſopra un bollettino piccolo quanto una onghia, & in due uolte ammazzerà la detta, che diuenterà nera. Poi ungi intorno alla piaga con butiro, poi habbi ſugo d'apio con un roſſo d'ouo, et un poco di mele roſato, miſticato inſieme, e bagna delle pezzette, e uedrai che mettendo ſopra la ſcrofola morta in uno, o due giorni la ſi laſſera, poi ſe l'altre ſi rientraſſero dentro metti ſopra la piaga dette pezzette bagnate, e ſubito uenirāno alla bocca tutte bianche, lequali uedēdo ſopra poni la pezzetta del primo unguento con l'arſenico, e fa come di ſopra, e quando la piaga ſerà netta ſaldala con unguē to apoſtolorum, & unguento bianco, canforato miſticati inſieme.

Alla

Alla tigna. Cap. 23.

Piglia tre ſcodelle di leſſiua che non ſia troppo dolce, ne troppo forte, e poi piglia pece greca, pece nera ana. ℥. ij. raſa graſſa. ℥. i. s. farina di grano ben cernuta ſcodella una, fa unguento al fuoco, ilquale diſtendi ſopra tela nuoua groſſetta, e ponila in capo ſopra il male e carcala bene, e ponendola la mattina la leuarai la ſera, e ſubito leuata che l'harai laua il capo con l'acqua tepida e poi aſciugalo, e rimetti un'altro ſimile, e la mattina leualo, e laua, e ſciuga come di ſopra, e quando tu ſpicchi l'empiaſtro dal capo fallo preſto preſto acciò l'infermo patiſca manco dolore, e coſi farai fin che uedrai netto molto ben il capo, e ſe tu uedrai qualche capello bianco tiralo uia cõ le mollette, che laſciandogli la tigna tornerebbe, e ſtando il capo ben netto fa queſto altro empiaſtro acciò naſcano i capelli. Empiaſtro ſecõdo. Olio comune. ℥. i. terbentina. ℥. s. cera noua. ℈ ij. e fa unguento al fuoco: poi piglia una ueſcica di porco, e non d'altro animale, ſecca, e tagliala in due parti che uenghino come due berette, et ongi il capo doue è ſtato il male, di queſto ſecondo unguento, e metti sù la metà della ueſcica in capo come ti piace, e coſi ongerai una uolta il dì il capo, & ogni uolta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e non d'altra coſa, e cio farai fin che naſcano i peli, e non l'onger piu, e non gli tenire la ueſcica, ma fa che per tutto un'anno intero ſi laui il capo un dì ſi, e l'altro no. e ſe non ſi lauaſſe ſaria pericolo che non gli ritornaſſe il male. Et ancho fallo mutare, o lauare, tutti i ſuoi drappi che portaua quando hauea il male,

coſi

cosi quelli del capo, come quelli de dosso, e sarà libero senza fallo.

Alli cali delle mani pel mal Francese. Ca.24.

Malua, uiola, caoli, semola, an.m.i. grasso di castrato lib. i. & ogni cosa fa bollire con lisiuaccio marcio, poi riceui quel fumo alle mani, e ciò farai due uolte il dì, per otto dì, e andranno uia, e non ritorneranno. Poi t'ongerai le mani col seguente onto. Grasso di becco, grasso di gallina, e strutto di porco, incorpora ogni cosa insieme, & ongi per fin che serai guaritto, ma bisogna portare i guanti.

A guarire il mal della bocca per il mal Francese. Cap. 25.

Acqua rosa argēto uiuo, ana ℥.i. solimato un quarto d'oncia, biacca. ℥.s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna cō la bambace il male piu uolte il dì, e guarrà.

A far orinare la renella. Cap. 26.

Seme di melone. ℥.i.s. gomma di ceragio. ʒ.iiij. seme del sole. ʒ.ij. liquiritia rossa. ʒ.i.s. zuccaro candi al peso di tutti fa poluere sottilissima della quale pigli. ʒ.iiij. col brodo di ceci rossi due hore innanzi al cibo.

Al medesimo.

Poluere di sauina, poluere dell'ossa di nespoli. ʒ.iiij. poluere del miglio del sole. ℈.i. incorporinsi, e pigliāsi come di sopra. Al medesimo.

Porcellette secche. ʒ.ij. oua delle formiche. ʒ.i. fa poluere e beui. ʒ.i. alla uolta. Decoctum citonorum ad carnositatem uirge ad hemoroidas et stomachum, et duas citonias in octo partes diuide, & alias duas minutim confringas & in quinque libris comunis olei

bullire

bullire lento igne facias donec oleum bene percoquatur & ad ignem non crepiter, & colato inter oleo singulis quinque diebus de eo ante secundas horas cœnę, duas uncias accipere cena sobriæ & a salsis & accidis abstinere et nouamentum maximum ad supra dicta senties.

Per leuar i segnali delle ferite fresce. Cap. 27.

Prendi olio d'amandole dolci, e latte di sommara tanto de un come de l'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel segnale della ferita per molti dì, tanto che non paia piu nulla, e questi due materiali uogliono essere freschi, fatti ogni due dì. Al medesimo.

Piglia uns leũs de montone, e dagli taglio e mettilo sopra le bragie, e fara una schiuma, laqual cogliela misticala con altrotanto olio d'oliua che si facci come unguento, e mettilo nella ferita, e farà l'operation sopradetta.

Vnguento da Rogna perfettissimo. Cap. 28.

Vn bianco d'ouo fresco d'un dì si sbatta molto bene in tuna scodella con l'acqua rosa, e come sarà ben sbattuto leua la schiuma che hauerà fatto, e'l resto metti in un uaso di uetro grosso e largo di bocca, e mettiui un poco de sollimato quanto un gran di cece, & altrotanto di biacca, o piu, ma che sian ben pesti e

poluerizati inãzi che si mettano nel uetro doue sta il biãco d'ouo e acqua rosa, e cõ un bastoncello uolterai sempre a una mano per mezz'hora o appresso, e metterai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pesino tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, e siano misticate, et incorporate ben insieme nel detto uetro, tornandole a mescolar un buon pezzo, poi metti il detto unguento in un uaso di uetro, e quando bisognerà untati di quello, & è una cosa molto pretiosa, che non solamẽte sana la rogna, ma anco fa gentilissima carne nel uolto & nell'altri luoghi doue si mette, e ancora purifica il sangue e i mali humori, e dissecca la flemma salsa.

Il fine del primo libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA Isabella Cortese.

LIBRO SECONDO.

Opera di Canfora.

Particolare di Chirico abbate di Colonia. Capitolo. 1.

ICO a te fratel Carissimo, che se uuoi seguir l'arte dell'Alchimia, & in quella operare, non bisogna che piu seguiti l'opere di Geber, ne di Raimondo, ne di Arnaldo, o d'altri Filosofi, perche non hanno detto uerità alcuna ne i libri loro, se non con figure, & enigmati, con sincopi, dice Geber Recipe Lapidem in capillis notum. Io ho letto & riletto e non trouo se non fauole, e ciancie, e Raimondo dice nella sua epistola accuratoria, Recipe Nigrum nigro nigrius, e quell'altro dice. Ascende in monte altiorem huius mundi, & ibi inuenies lapidem absconsum. Vn'altro dice, Plumbum nigrum, æs nostrum, magnesia nostra, e molte altre pazzie, che sarebbe longo a narrarle, lequali fanno perdere il tempo & li denari. Et ho studiato in tali libri piu di trenta anni, e mai non ho trouato cosa alcuna buona, & ho consumato il tempo e persa quasi

la uita mia, e li denari. Ma per la misericordia di Dio hò ritrouato un particolare buono e uero, e certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella robba, ma nell'honore, e nella uita. E perche charissimo fratello sò che hai perso molto tempo, e consumato la robba ho hauuto compassione di te, e però ti priego non perder piu il tempo attorno di questi libri de Filosofi, ma segui quel che ti scriuo; e non leuare ne scemare cosa alcuna, ma farai quel che dico e scriuo, e segui gli infrascritti commandamenti miei. E Dio ti darà la sua gratia.

Il primo precetto si è, che non lauori mai con alcun gran Maestro. acciò facendo l'opra buona, non habbi mal fine la uita tua.

Il secondo che tu facci fare quei uasi di terra, e di uetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò nõ si perda la medicina per diffetto de li uasi debili.

Il terzo, ch'impari a conoscere tutti i materiali, e metalli, perche se ne fanno de sofistici, e non uagliono nulla.

Il quarto, ch'auertischi bene nõ dar troppo fuoco, ne mãco del douere, ma proprio come ti scriuo, acciò non falli.

Il quinto, ch'habbi un paio de mantici a tua posta, & altre cose necessarie, acciò non uadi per le mani del uolgo.

Il sesto, che s'alcun ti domanda d'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lassar entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscer i metalli,

massimamente oro, e argento e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben depurati per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non insegni questa arte ad alcuno, perche il reuelare de secreti fa perdere l'efficacia.

Il nono, c'habbi un seruitor fedele, e secreto, e buono d'anima che stia inanzi alla tua persona, e moi nõ lo lassar solo.

Il decimo, & ultimo comandamẽto è, che quando hauerai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che facci delle elemosine e facci bene alli poueri, e pregoti che osserui bene questi dieci comandamenti acciò possi peruenire a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle cose naturali secõdo il Filosofo cioè materia, forma, e priuatione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre cose naturali cioè materia, forma, e priuatione che sono, corpo, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la forma s'intende l'anima per la priuatione s'intende lo spirito, perche secondo che per la priuatione si fà ogni generatione, e corruttione cosi mediante lo spirito si fa l'unione, e si compone del corpo e dell'anima e questo uediamo dello huomo. Adunque come hauerete questi tre principij naturali, hauerete la discussione de particolare, tal che non potrete fallire, e questa è la uera uia naturale, e buona adunque nel nome di Dio glorioso cominciaremo a far il corpo, si come fece Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fè il corpo de limo terre, dapoi l'organizo de spirito animale, &

sensibile dapoi gli infuse l'anima rationale, laquale è compimento del tutto cosi faremo noi questo nostro particolare, e,

Primo per far il corpo faremo una terra spirituale, laquale col nostro magisterio faremo fissa, e questo e necessario, perche come la terra mediante il moto del cielo produce tutti i frutti, cosi la terra nostra, mediante lo spirito e l'anima hauerà a fruttificare, e pertanto ben dice Hermes, la terra è nutrice, & è humida, e sappi ch'i Philosophi non hanno uoluto riuelare questa tal terra quel ch'ella si sia, se non con parole oscure, & è terra nostra pura, senza tenebrosità. e però bisogna, che questa terra sia sẽza alcuna superfluità, però è trasparente, e purissima, altrimenti non potria riceuere lo spirito e manco l'anima, e non bisogna che la terra di che si fa il corpo sia di natura d'anima ne di spirito perche non sarebbono tre cose distinte delle quali poi si fa una cosa, come uediamo nell'huomo, che'l corpo è d'una sostanza, della quale non è l'anima ne lo spirito nondimeno per l'union loro si fa una cosa.

Hora ti uoglio nominare per nome questa santa terra, laquale nessuno Filosofo ha uoluto riuelare, anzi piu presto l'hanno scancellata dalli lor libri, e sappi che questa terra si domanda Canfora che è quella che si uende uolgarmente. E sappi che in quella ci sono gran secreti, che per sua fredezza è attissima a cõgelare in se lo spirito e l'anima, perche la congelatione procede dal freddo, e la solutione procede dal caldo, e perche la Cãfora è spirituale e brugia come fa il zolfo

però

però la chiamano zolfo de Filosofi, e non uolgare, et è dibisogno che p artificio si faccia fissa in questo modo.

Fissare Canfora.

Habbi buona acqua de uita senza flemma, e per ogni libra metti.ʒ.iij. di Cāfora; della piu trasparēte e buona che si troui, alquale pesterai, e quando la uorrai pestare, pesta alquante mandole dolce prima nel mortaio, e poi pesta la Canfora, laquale metterai nella detta acqua de uita, in un orinale, e distillerai per cenere l'acqua, & un'altra fiata ritornerai la detta acqua sopra la detta Canfora per sette uolte, e sarà fissa. Perche gli spiriti dell'acqua uita entrano per tutto, e fissano la Canfora, che piu non bruciarà ne sollimerà, ne esalarà, e cosi hauerai il corpo ben pparato serualo a parte benissimo, e perche l'anima da se non opera senza li corpo ha bisogno d'un corpo, e come l'anima dell'huomo non è quella che opera manco il corpo, ma il composito mediante lo spirito, cosi questo nostro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima senza il corpo però mediante lo spirito qual è sostāza mezana argento uiuo, senza cosa strania, cioè.

Piglia lib.iij. d'argento uiuo minerale che non sia ne di piōbo, ne di stagno e farai fare un uaso di terra, ben cotto, cioe due uolte, e quando serà cotto la prima uolta fallo inuitriare tutto eccetto il fondo, quale ungerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarà, e ciò farai, acciò la parte terrestre dell'argēto uiuo s'attacchi nel fondo del uaso, che se fosse inuitriato nō s'attaccherebbe, e non preterire q̄sto, e farai fare questo uaso lōgo un buō piede a modo d'un orinal, ch'abbia un pip-

pio nella sommità, com'è dissegnato in fine di questo trattato, et habbi un forno fatto a posta, che q̃sto uaso uada murato dentro, nel fornello, e metti sù il uaso co'l buon capello grande co'l suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che'l uaso sia tutto infuocato, e ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto metti sù il mercurio p̃ quel pippio, e serra ben il pippio con luto, & allhora l'argento uiuo per la fortezza del caldo che truoua cosi repentino, si corromperà, e dileguarà, parte uerrà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte se n'attaccherà al fondo del uaso in terra nera, e lasserai raffreddare il uaso, e poi aprilo, e trouerai l'argẽto uiuo tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e cosi laua il uaso e nettalo molto bene, e l'acqua distillata metti da banda, ò buttala uia, che non ual niente, che è tutta flemma, & un'altra uolta metterai il uaso nel fornello, e infuocalo come prima, poi butta sù l'argento uiuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima uolta, e ciò farai tante uolte che piu non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o undici uolte, allhora caualo fuori, e trouerai il tuo argẽto uiuo senza flemma, e senza terra perche ha queste due qualità grosse & infime, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e restarà l'argẽto uiuo puro, in colore celestino in modo d'azzurro, ilquale farà questo segno.

Prendi un ferro, & infuocalo poi estinguilo in questo argento uiuo, e diuenterà bianco, e dolce com'argento fino, allhora mettilo in una ritorta di uetro fra due capelli, che non tocchi il fondo ne la spõda delli capelli,

pelli, e li darai buon fuoco di ſotto, e con cenere calda di ſopra il capello, accioche tenga meglio il fuoco, & in quaranta hore ſi diſtillerà l'argento uiuo in forma d'acqua uiſcoſa che non bagna la mano ne coſa alcuna ſe nõ il metallo. E queſta è l'acqua uita de Filoſofi uera, ſpirito deſiderato da tutti i Filoſofi, e diceſi ſoſtãza mezzana dell'argento uiuo, e molti altri nomi, ſenza coſa eſtranea, e ſenza corroſiui, ſerba queſt'acqua pretioſa occulta da tutti i Filoſofi, ſenza laquale non ſi puo fare neſſuna buona opera, e laſſa andare tutte le altre coſe, e tieni queſta, e ciaſcuno che uedrà queſta acqua, s'hauerà qualche pratica ſi tenerà a queſta, perche è pretioſa, e uale un theſoro. Si che lau da Dio di tal theſoro donato, ilqual ſia lodato da tutto il mondo ſempre mai.

Reſta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di tutto, ſenza laquale non ſi puo far nè uero oro, ne uero argento, certo è che con il ſpirito ſi puo fare coſa apparente e bella, ma non uera, ne perfetta, & dicono i Filoſofi che l'anima è la ſoſtanza che ſoſtiene e conſerua i corpi, e fagli perfetti, mentre che u'è dentro adunque è neceſſario al noſtro corpo una anima; perche altramente il corpo non ſi mouerebbe, ne operarebbe. E però ſappi che tutti i metalli ſono compoſti di mercurio e zolfo, cioè di materia e forma, il mercurio e la materia, & il zolfo è la forma ſecondo la purità, & l'impurità del mercurio e del zolfo, mediãte l'influenza che pigliano, e per queſto l'oro è generato di argento puriſſimo e zolfo roſſo e puro, mediante il Sole, e però è il piu perfetto metallo di tutti, e l'argento è fatto

di

di mercurio puro e di zolfo bianco, mediante l'influenza della Luna, e però è piu perfetta de gli altri cinque e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'influenza del Sole, ouero della Luna, ilqual zolfo è forma et anima de i metalli, et il resto è materia grossa dell'argento uiuo. I Contadini sanno piu di noi tal hora, perche quando coglieno il formento nato nella terra, lo raccoglieno con la sua paglia e spiche, la paglia e le spiche sono la materia, & il grano si è la forma e l'anima, e quando uogliono seminare il grano non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi uolendo seminare oro, o argento bisogna seminare, la sua semenza è forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai un sollimato buono trasparente, cioè sette uolte sollimato, e l'ultima uolta il sollimarai con cinaprio e senza uitriolo, e piglierai una certa quinta essenza, del zolfo che è nel cinaprio, poi piglia.ʒ.i. d'argento finissimo copellato, e limalo sottilmente, poi piglia.ʒ.iiij. del detto sollimato, e mettilo a sollimare, con la detta limatura in una boccia per sedici hore, e lassa raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e un'altra uolta sollima, cosi farai quatro uolte, e nella quarta uolta si farà una certa rotella al modo d'una materia di ragia biãca trasparente com'una perla orientale, laquale peserà circa.ʒ.s. & il sollimato starà attaccato alle sponde del uaso, & in fondo sarà a modo d'una caligine laquale è la corruttione dell'argento.

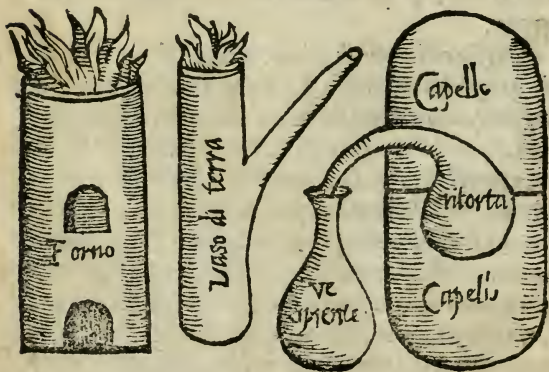
Prendi

Prendi questa rotella, è dissoluila in aceto fortissimo distillato, perche si dissoluerà in due, o tre uolte mettendo in un orinale in bagno per tre dì, e cosi metti da canto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla pel feltro, e quel che rimane nel uaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è passato per feltro con l'aceto metti alle ceneri, caua l'humidità a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com'una farina d'amito, e questo sarà la forma dell'argento, ouero zolfo, ilquale peserà quasi un quarto d'oncia, piu tosto piu che meno, e questa passerai per lambicco, con acqua uita, ma non bisogna perche questa materia e opera spirituale serbala adunque benissimo, della quale si potriano dir cose grandi, & speculatiue, ma ciò lassaro al tuo ingegno.

Piglia co'l nome di Dio un'orinale alto mezzo piede, e togli del corpo fisso.℥.s. & un quarto d'anima di argento, ouero d'oro, secondo il tuo uolere e dello spirito.℥.iiij.mettẽdo ogni cosa nell'orinale, come t'ho detto, e metti sù il suo lambicco con il suo recipiente ben serrati, e li distillerai l'acqua da dosso, con lentissimo fuoco, e si distillerà la prima uolta quasi.℥.iij. rimetti un'altra uolta l'acqua senza mouer l'orinale, & una altra uolta distilla fin che piu non distillerà, e ciò serà fatto alle sei, ouero sette uolte, & ogni cosa serà fissa, poi metterai il detto orinale nel letame cauallino per sette dì, e tutto diuenterà acqua, per uirtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro cõ lingue di pãno

no finiſſimo e ſottile, e parte del corpo reſterà nel fondo, per la ſua groſſezza che nõ ual niẽte, e tutto quel che ſerà paſſato per feltro, congela, che ſarà circa ℥.iiij.s. e coſi ſolui e congela tre uolte poi fondi ℥.x. di argẽto fino copellato, e quando ſarà fuſo metti sù ʒ.i. di queſta medicina, e diuenterà tutta medicina, ſimilmẽte fondi borace, cera, e della detta medicina ana. ℥.i. e metti tutto queſto ſopra lib.iij. d'argento uiuo, o ſopra che corpo tu uorrai, e ſarà argento finiſſimo, ad ogni giudicio, e coſi ſi farà dell'oro.

E coſi è finito queſto particolare, ilquale ſi puo fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e ſa ben ſollecitare l'opera, ringratiato ſia Iddio.

Queſti ſono i uaſi della detta opera.

PRATICA DI PRETE BENEDETTO DA VIENA.

In Olmuz vn viandante m'alloggiò in casa, & per sua mala uentura infermò, e non potè peruenire a Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia, e lasciò le littere che portaua, lequali io aprì, & eran cosi scritte.

Al discreto & erudito huomo Stanislauo moderatore del collegio de Scolari. In Cracouia amico carissimo.

EMPRE dopò che mi partì da uoi ho hauuto nell'animo la dolce & amoreuole uostra conuersatione, e mettendomi a lauorare, come è piaciuto a chi puo far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della uerità; dell'arte nostra, e per l'amore, che ui porto, ho uoluto per il presente messo mandato a posta, significarui, & auisarui della allegrezza mia, facendoui partecipe di quella, che tutto l'ordine & il progresso hauerete nelle presenti mie lettere. Tanto ui prego che sauiamente uogliate operare e non manifestare questo diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo

possa

possa in mala parte, e uoi riconoscete questo dono da Dio, non da me; e fate che ui siano raccomandati i poueri, e state sano.

Vostro quanto fratello Benedetto.

La compositione si fa di tre cose, cioè corpo, spirito, & anima, io bene mi ricordo amico carissimo, che i due hauete ben conosciuto, ma il terzo totalmente u'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello & amico carissimo, ui riuelo hora il secreto de tutti i Filosofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filosofi almizadir, zolfo de Filosofi, argento uiuo acqua dolce, onde è il uerso.

Sal fa il fetor ingrato, e fa ogni membro albato,
Risolue, e ben licora, purga ogni cosa ancora,
E uieta il fuoco retto, fuggitiui tien stretto,
E nulla senza sale, pratica nostra uale.

Ancor altri uersi.

L'arte stà in acqua pura, & altro far non cura,
Genera la tentura, cosa, ch'al fuoco dura,
Mercurio strugger suole, ogni fogliato sole,
Lo dissolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,
E dopo lo congela, a chi Dio lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è questo. Cap. 2.

Piglia lib. i. del detto pianeto nuouo, e calcinalo molto bene, e sottilmente, poi si triti sottilissimamẽte, e la poluere si põga in un orinale di uetro. Poi habbisi dell'aceto fatto di uin bianco puro, e distillisi per il lãbicco due, o tre uolte, e della detta distillatione si metta

ta nel detto orinale sopra il Saturno calcinato, che di tre dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto uetro nel bagno maria, e sia ben coperto, e tengasi iui a putrefa re, per cinque giorni, ogni di piu fiate con un bastoncello mescolando la detta materia, per la grauezza sua, il sesto giorno cauisi il uetro con la materia fuori del bagno, e pongasi sopra un scanno, mettendogli di sotto qualche cosa molle, e lascisi riposare, che la materia della poluere uëga a far la residenza. Allhora sopra pongaglisi il ricettacolo di uetro & imponga segli il feltro mondo, e distillisi purissimamente due o tre uolte, poi mettasi il ricettacolo con l'acqua pura distillata sopra le ceneri calde, acciochè l'humidità dell'aceto uenga ad euaporarsi, & euaporata l'humidità sopra'l fuoco lento, ne trouerete l'anima d'esso pianeto cosi cacciata bianca, dolcissima, e ponderosa, e cosi perfettamente preparata, e questo è quello che hanno nascosto i Filosofi con tanti diuersi nomi, nell'opere loro, di questa arte benedetta.

Ma notate, che ui bisogna hauere una bona quantità d'aceto distillato, perche uoi potrete sempre alle tre uolte fondere l'aceto distillato sopra libra una del pianeto, e cacciare, come si disse. Ancora ui bisogna hauere una buona quantità dell'anima, ouero del mercurio de Filosofi, a far l'opera, acciò nel mettere e nel augumẽtar, la tentura siate ben prouisto. Dunque disponeteui tre, o quatro libre di Saturno calcinato, ma sempre mai si ponga libra una sola in un uetro, & un'altra libra in un'altro uetro, e cosi si ua da operãdo, per il gran peso di Saturno che si mette.

Nota

Nota quando la materia uerrà all'albedine, se ui uolete fermare in uia particolare, allhora senza aggiognerui mercurio accresci il fuoco fin che la materia si uedrà essere fissa. E se pur uolete augumẽtare, allhora diuidete la materia per diuersi uetri, & aggiongetegli piu della materia uolatile. O se uorrete augumentare uediate quando la materia e mezzo fissa così è meglio.

Pratica di tutto questo. Cap. 3.

Piglisi .i. loth, del Sole se uolete far al Sole; o di Luna, se uolete far alla Luna, che al rosso, & al bianco è un medesmo modo, e l'istessa fatica, e iiij. loth di mercurio del uolgo ben lauato, e mondo, & viij. dell'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno, di quelli tre farete la compositione, e mestura assai buona, laqual porrete nel uetro, in un'ampolla, o nell'orinale, come ui piacerà, e turate la bocca, acciochè non u'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete tal uetro con la materia nelle ceneri sopra il fornello comune facendogli fuoco lento, per spatio d'un mese, continuando, e continuamente farete il fuoco lento con i carboni triti, e seccature delle legne, che noi in tedesco chiamiamo gegoschiuen, finito un mese la materia stà nella negrezza, dapoi si continui il fuoco per un'altro mese e uerrà la bianchezza, uenendo la bianchezza uigorisi il foco, per il terzo mese, e così uerrà la rossezza, & apparendo la rossezza, si fissi la materia di giorno in giorno che si squagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno e c'ol

Mercurio

Mercurio del uolgo, fin in infinito. Ma ſubito che la materia ſi ſquaglia al fuoco come cera ſappiate che è fatta la tentura, e la medicina, ſe è al roſſo allhora diſſoluerete la luna, e farete proiettione ſopra una marca di Luna un quintilino di medicina, e ſera Sole ottimo, e coſi d'ogni altra coſa.

Anchora, ſe qualch'uno uorrà congiungere & amicare queſta pietra dalli due corpi al grandiſſimo ſecreto arriuerà.

Acciochè ſappiate la reduttione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio ne zolfo, ma l'humidità, ne ancora dell'acqua, o della cenere, ma uapore humido, & untuoſo, continente la natura dell'uno e dell'altro cioè d'argento uiuo, e di zolfo, come uediamo nelli ſaſſi, e nelli monti ſaſſoſi, che la pietra ſi genera dal uapore groſſo, e'l corpo metallico ſi genera dal uapore ſottile & untuoſo, humido, & il Saturno ſempre ſi ritroua con quelli.

Sapone bianco ſenza fuoco. Cap. 4.

Piglia Alume lib. i. calcina lib. iiij. meſcola ogni coſa inſieme e fa leſſiua come ſi fa quella del ſapon negro, e ſappi che ſopra libra una d'alume catina, & ſopra tre di calce uiua un ſecchio d'acqua gli baſta, poi piglia tre ſcodelle della detta leſſiua, & una d'olio, e miſtica inſieme, poi piglia. ℥. ij. di ſapon bianco raſchiato ſottilmente. ℥. i. d'alume di rocca arſo. ℥. ij. d'amito, miſtica ogni coſa inſieme con la detta leſſiua & olio, e menalo ben con un baſtone, a modo di pepe rata della uilla quattro hore, in fin che uedrai s'appigli alla mazza, e bene menalo per un quarto d'hora,

è ſera appreſo a modo di gelatina, e ſubito lo getta nel le ſue forme, & hauerai buon ſapone.

Oſſo bianco che diuenti di color negro. Cap. 5.

Litargirio, calce uiua, ana. ℥. vi. miſtica con l'acqua comune e metti a bollire, e mettiui l'oſſo bianco ſempre menando per fin che comincia a bollire, e leua dal fuoco, e non reſtar di menare, fin che l'acqua ſi raffreddi, e ſarà negro.

Oſſo ſi facci molle fa coſi. Cap. 6.

Piglia uitriolo rom. ſal comune ana, e ben peſti mettigli in lambicco e diſtilla, e ſerua l'acqua, e quando uuoi mollificare l'oſſo mettilo dentro la detta acqua, e tornerà molle come cera.

Inchioſtro che in quaranta dì ſpariſce e non ſi uede. Cap. 7.

Piglia acqua forte da partire & in quella fa bollire la galla poi il uitriolo, poi mettigli tanto ſale armoniaco quãto nell'acqua ſi potrà riſoluere, e poi metti la gomma arabico dentro, e queſto inchioſtro farà l'effetto ſopradetto. E dico che la littera e l'inchioſtro uerrà piu nero che l'altro.

Scancellar lettere ſenza guaſtar carta pergamena. Cap. 8.

Di maggio, o di marzo, o d'aprile, piglia ruta & ortica e caua ſugo, ana, poi piglia cacio, o latte, & ungi la carta bergamina cõ proportione, e piglia un pezzetto di calce uiua, e miſticala con i ſopradetti liquori, e fa un panetto, e diſſecca al Sole, e polueriza, & quando uorrai leuare le lettere humidiſci con acqua,

o con

ò con lo ſputo quel luogo, e ſpargiui sù della detta poluere, e ſtiaui alquanto, poi ungi, e potrai ſcancellare ſenza guaſtar carta.

Al medeſimo.

Trita bene l'alume di rocca & impaſtalo col ſugo d'aranci e metti all'aria che ſi ſecchi, poi frega ſopra le littere, & ſerà fatto. *Al medeſimo.*

Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico che ſi facci come paſta liquida, come quella di cialdoni, e ſeccala all'ombra, e ritornala a poluerizare & humidire e far paſta come di ſopra, & coſi farai per quattro uolte, poi fa poluere, e ſeruala. E quando uuoi oprarla. Bagna un pāno lino in acqua e ſpremilo molto bene e quello mena ſopra le lettere leggiermente, poi metti della detta poluere sù, e ſtia coſi per una notte, e la mattina piglia un pannolino pien di bambagia e con quello frega le lettere, e ſcancellaranſi.

Oſſo bianco che diuenti verde. Cap. 9.

Aceto forte bocale uno uerderame poluerizato limatura d'otone, ana. ℥. iij. ruta man. i. peſta ogni coſa e metti in uaſo uitriato, e metti l'oſſa dentro e tura il uaſo bene, e metti il detto uaſo in una cantina al freſco per quindici dì o piu, e ſeranno tente.

A cauare Luna fina di Gioue. Cap. 10.

Piglia calce uiua fatta di roccia, ouero di cogoli traſparenti, poi piglia lib. i. di ſal comune, delle qual coſe ne farai leſſiua, e boglia al fuoco al callo di due terzi, e piglia lib. i. di ferreto di Spagna colato, & in eſſo li metterai ſopra lib. ij. di ſtagno che ſia colato, le qual coſe come ſaranno ben incorporate inſieme, coſi

colate le metterai a eſtinguere nella detta leſſiua, poi tornerai a colare detto ſtagno e ferreto, & eſtinguere nella leſſiua nuoua, e coſi con queſto modo farai inſin a ſette uolte, mutando ſempre leſſiua, ſe ti piace. poi habbi.℥.i. di ſale armoniaco.℥.i.di borace, d'orpimento un terzo d'oncia, e ſiano ben peſti e ſottilmente poluerizate, e miſticate inſieme, poi gli metterai dentro due chiara d'oua freſche, con lequali incorporerai la detta poluere, laqual medicina metterai in un croſolo inſieme co'l detto Gioue e ferreto di compagnia, a fondere ogni coſa inſieme, e coſi trouerai la tua Luna di copella a tutte le proue.

Acqua lucis. Cap. 11.

In libre ſei d'acqua dolce diſtempera libre due di ſale comune preparato & aggongigli poi libri tre di mele roſſo e fa bollire fin che ſcemi la terza parte, poi cola per panno ſpeſſo, poi diſtilla per feltro, e ſerua, che chiarifica, & in quella debbi eſtinguere quel che uuoi moltiplicare.

Moltiplicar ſapone. Cap. 12.

Farai capitello di cenere, e di calce che ſoſtéga l'ouo come ſi coſtuma, poi piglia del ſapone gratugiato libre dieci, & il metterai in uaſo d'altra tanta d'acqua di leſſiua, che al fuoco ſi facci com'unguento, e butta in forma, e poſalo in luoco aſciutto per un dì naturale, poi mettilo nel detto capitello e per ogni maſtella uà un bolognino di ſale, e piu ſaria meglio, e fa che ſtia coperto nel detto capitello, per due, o tre dì, che lo ſentirai fatto, poi mettilo a ſeccare in loco aſciutto, & non al Sole.

A far vna pietra come azurro oltramarino. Cap. 13.

Prendi delle pietre trasparenti bianche di riuiera e calcinale sottilmente, e cristallo calcinato & azurro d'Alemagna, e tutto incorpora insieme e metti in forno a fuoco di fusione con un poco di marcasita, e uedrai cosa bella.

Candela da romper ogni ferro. Cap. 14.

Terebintina, rasa, pece, olio, uernice liquida ana, cera noua altrotanto, e tanto arsinico, e sollimato, e fa una candela e quando è accesa guardati dal fumo, e l'accosti al ferro tãto che si riscaldi, poi lassalo raffreddare, poi da dentro due o tre uolte, e romperassi.

Indolcir il ferro. Cap. 15.

Tartaro.℥.s. sal comune. ʒ.ij. altrotanto uerderame, e macina insieme, e metti in una scodella al sereno per noue notti e diuenterà acqua, nellaquale estingui il ferro. Altrimenti.

Piglia cera, e tartaro e fa pasta, dapoi inuolgi tutto in cuoio nuouo, e poi inuolgi in luto sapientia, & mettilo sotto i carboni accesi la sera e lassa star cosi tutta la notte che si smorzi e raffreddi da sua posta.

Altrimenti.

Sopra il ferro infuocato metti euforbio.

Tempera da dare al ferro che tagli l'altro. Cap. 16.

F'al coltello, e rouentiscilo bene, & spargigli sù della poluere della calamita, & tempera in aceto fortissimo con un poco di sale comune & alume di rocca.

Tempera che taglia il porfido. Cap. 17.

Tempera il ferro nell'acqua ſtillata di brancha urſina. Anche il ſugo di mele granato con la ſcorza fa il medeſimo. *Altrimenti.*

Acqua corrente con feltro e ſcalda l'acciaio, e poi bagna con detta acqua. *Altrimenti.*

Fel di bue, ſugo d'ortica, orina d'huomo freſca, ſale, aceto forte ana, il ferro rouentino ſepolto nella ſcemola ſi fa duriſſimo.

Fonder il ferro ſtia al martello. Cap. 18.

Calce di tartaro, ſal alcali ana, & imbeui cōn orina di uacca, ſi che ſia come bruoda ſpeſſa, e diſſecca al Sole, o al fuoco, poi infuoca il ferro e ſpegnilo in quello, e fonderà come argento, e coſi potrai indolcir e tutti gli altri metalli.

A far borace d'Aleſſandria. Cap. 19.

Piglia latte di capra e diſtilla per lambicco, & in quella acqua meſſa nel orinale poni in pezzetti d'alume di rocca, che dentro ſi diſſolua ſenza fuoco, e laſſa ſtare per ſei dì, fin che la ſalſedine dell'alume ſi rimoua, e caualo dell'acqua e riponilo in una ſcodella uitriata. poi habbi libre. xij. de olio de mandole dolci, e lib. iiij. della midolla del bue, o di uacca, e miſtica con l'olio e fondi e cola per panno, & hauerai olio ſpeſſo, citrino, & nella detta compoſitione metti l'alume, e ſia coperto per due dita, del detto olio, poi mettilo al ſole per tre meſi, o piu, e congeleraſſi in pietra.

Borace per gli orafi. Cap. 20.

Piglia alume di rocca ſalnitro ana, e poſta inſieme e fagli liquefare al fuoco in un tegame ſu le bragie, poi

polueriza,

poluerizza, e metti a bollire in latte di uacca sempre mescolando per fin che serà spesso, un poco, poi lo metti in uaso di uetro ben turato, sotto'l letame per trenta dì e serà fatto.

Azurro d'argento cosi si fa. Cap. 21.

Farai fare un tegametto longo un palmo e mezzo largo un sommesso, alto quattro dita, o manco, & fagli fare il copercchio che sigilli ben di fora, e lutalo bene, poi togli argento de copella laminato sottile, e fanne pezzi quadri cō due busi et attacca a quelli bastoncelli che son fatti da un canto nel lato del tegame alquale farai fare certi busetti per posare i detti bastoncelli, quasi insieme e metti nel tegame aceto forte e sal armoniaco, cioè, ad ogni lib.iij.d'aceto lib. i. di sal armoniaco, e metti le lamine d'argento lontane dall'aceto tre dita, poi copri il tegame e metti sotto il letame caldo de cauallo, per quindici dì & ogni quindici dì nettarai le lamine; e come non fanno piu rifondi lo argento, e fa come di sopra, ma prima, ogni uolta fa che inuolti le dette lamine d'argento uiuo, e uedi di bagnare prima le lamine accioche l'argēto uiuo se gli attacchi, e serà azurro oltre marino finissimo.

Azurro altrimenti.

Piglia una pentola inuitriata e falla mezza di calce uiua, & empila d'aceto buono e sopra metti endico, a discretione, poi copri & luta bene, per quindici giorni, per un mese, in letame, poi caua e serà azurro basso.

Terra da getto. Cap. 22.

Piglia pietra ferrigna che sia ben colata e macina-

l'a, o pestala sottilmente, & impalbabile, e serua in un uaso, e togli un' altro uaso e mettici tanto sale commune che sia coperto, il fondo del detto uaso, e che sopra auanzi, e metici tanta orina che possi credere sia bastante ad impastare la pietra ferrigna, e falla in pezzetti sottili, mettile a seccare, e poi che seran secche mettile in una pignatta nuoua, e mettile a cuocere nella fornace de uascellaio, in un' altro luoco che si cuoca, e poi macinala un' altra uolta sottile, e macina sottilmente quella terra che si getta delle forme dell' artiglieria, che è nera, e piglia una scodella di questa terra, e due delle pietre, e le rimacinerai insieme siano impalpabili; e quando la uorrai oprare impastala con orina e sale.

Altrimenti a uintiquattro getti. Cap. 23.

Stinchi di bue senza midolla e calcinagli bene che ritornino bianchi come calce, e benissimo tritati s'impastino con le chiara d'oua ben sbattute, e ridotte in acqua, & impasta.

Altrimenti.

Pesta la mollica delle seppie e bagna la poluere cō acqua ben salata, e mettila cosi impastata sopra una padella di ferro non stagnata, e noua e tanto la tieni in sul fuoco che la pasta si facci nera, poi tritala sottilmente, e uerrà in colore beretinaccio, & impastisi cō acqua salata & adoprala che serà sottilissma e dura.

Terra da getto. Cap. 24.

Impasta con olio di lino la poluere impalpabile delle pietre ferrigne, che sia a modo di pasta, e lassala cosi impastata per tre dì & poi adoprala, come haue-

rai

rai improntato lassala seccare al Sole, poi adoprale.

Improntar in ferro ogni medaglia. Cap. 25.

Piglia due ponzoni d'acciaio e rouentiscigli e cosi rouentiti & acconci l'uno sopra l'altro mettendo la medaglia in mezzo gli darai del martello fortemẽte, al põzone di sopra, e serà fatto, poi tempera i põzoni.

Corregiuoli che durano quaranta dì al fuoco. Cap. 26.

Terra di Valenza libre cento poluerizala et impasta con acqua sapone bianco.℥.xvi. gratugiato, & incorporato con.℥.viij.d'olio comune, e con otto chiara d'oua, sbattute, e disfatta ogni cosa ben insieme incorpora con l'acqua, poi habbi lib.viij.di pallotte nere sabbionesi, e uà ben incorporando e dissoluendo & imbeuerando la tua creta, a poco a poco la impasta, e tãto la mena e rompi che uenga a quella perfettione che tu uogli fare, per impastare e formare i crosoli o altro lauoro & questi crosoli durano col metallo fuso continuo quaranta dì, che non si rompeno, ne aprono.

Creta libre cento, acqua a sufficienza, sapon bianco.℥.xvi.olio comune ℥.viij.chiara d'oua otto, ballotte negre sabbionese libre otto.

Olio di salnitro semplice. Cap. 27.

Togli una tauola d'abeto e metti il pezzo di salnitro infora della tauola, poi metti una scodella sotto, e metti fuoco, e cascherà olio quanto uogli.

Acqua di sal armoniaco. Cap. 28.

Piglia.℥.iij.di sal armoniaco, &.ʒ.i.di salnitro e tritati, si mettano a distillare ma con fuoco lento, perche è acqua de pericolo, e ne raccoglierai in tutto da

tre quarti d'acqua di ſal armoniaco.

Sal armoniaco. Cap. 29.

Piglia calce uiua in pietra, e la metti in un bigoncio, & humidiſcila alquanto con orina d'huomo, perche ſi ſolua e sfioriſca, poi dagli tanta orina d'huomo, a poco a poco, quanta ne potrà bere, e che l'auanzi d'un buon dita di ſopra, e laſſalo ſtare coſi per due dì, poi lo ſpilla, e laſſa uſcire l'acqua a poco a poco, laquale peſarai, e per ogni due libre ſi metta una libra di ſal comune bianco, e laſſalo deſtruggere bene in quella, poi ſi paſſi per feltro, poi ſi metta in un tegame di terra grande inuitriato, e falla bollire pian piano ſempre miſticandolla acciochè s'incorpori inſieme, e mettigli un poco di ſangue d'huomo, o di porco, e quando ſerà quaſi ſtretto giongigli libre.iiij.d'orina, ſe hauerai meſſo dodici del ſale, e uinti quattro dell'acqua ſopradetta come di ſopra, e poi lo laſſa bollire a fuoco lento fin alla conſumatione, e ſecondo che uerrà bollendo e calando la potrai mettere d'un tegame grande nel piu piccolo.

Borace. Cap. 30.

Piglia tartaro ottimamente calcinato, ſal alcali ana, lib.i.e diſtempera con il midollo dell'oſſe di uacca, che ſarà fatto, poi diſſecca al ſol forte, mouendola ſpeſſo con un baſtone, fin che ſi conuerta parte in pietra, e parte in gomma.

Borace. Cap. 31.

Piglia ſalnitro parte due, ſal armoniaco parte una tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto forte, e quelle che reſterà lo diſſeccarai al Sole.

Borace

Borace per fonder e ſaldar ogni metallo.
Cap. 32.

Piglia Arſinico, ſalnitro ana, parte una, ſal comune preparato, alume di rocca, ana par. s. inſieme triti ſi pongano in una boccia, o in un fiaſchetto di uetro, e fagli foco intorno, come ſai e ſarà fatto.

Sal alembrot che fa fonder e ridur calcine in corpo. Cap. 33.

Piglia ſal armoniaco, ſal comune preparato, ſal gemma, alume piumma, alume ſcaiola, alume rocca, alume zuccarino ana tritagli e mettigli inſieme in uaſo di uetro, e metti ſotto'l letame cauallino a diſſoluere, poi congela ſopra le ceneri, & un'altra uolta ſolui e congela, e ſerà fatto.

Sal alcali. Cap. 34.

Sal alcali ſi ſol far di piu coſe, cioè di cenere di cocomeri aſinini, cio delle ſue radici della piãta, e delle frutta, brugiate e fatte in cenere, & ancora cenere del guado, cenere delli fuſti di faue, cenere di felice, cenere di cauoli uecchi, cenere di titimaglio, cenere della ſquilla, cenere dell'herba ſal ſola, della quale ſi fa la cenere di uetro, e la detta cenere ſi diſſolue in acqua comune, diſtillaſi per feltro, e congelaſi tre, o quattro uolte & è fatto.

Canfora perfetta. Cap. 35.

Piglia aceto fortiſſimo bianco ſtillato lib. ij. maſtici, ouero uernice bianca, e poluerizza, e metti nel detto aceto ſotto il letame, per uinti dì, poi caualo e mettilo in altro uaſo, che habbia la bocca larga accioche il Sole ui percota dentro bene, e laſſalo ſtare al Sole per un meſe,

mese, e trouerai la Canfora congelata in forma di pane, & è perfetta, e uera.

Azurro buono. Cap. 36.

Piglia argẽto uiuo. ℥.ij. piombo, sal armoniaco. ana ℥.i. trita insieme, e metti al fuoco, come se uolesti far cinaprio, e quando uedrai uscire il fumo azurro rompi il uaso, e quando sarà raffreddato trouerai azurro simile all'oltre marino.

Azurro.

Piglia rame brugiato, fece di uino ana ℥.ij. solfo uiuo. ℥.i. tritinsi & impastinsi con aceto, o con orina, poi metti in uaso ben turato, e lascia stare per quindici dì e serà fatto.

Azurro di Luna in dieci dì. Cap. 37.

In aceto fortissimo dissolui alume di rocca e sal gẽma, e metti nella pentolla nuoua, laquale sepelisci nelle uinaccie, cõ le lamine suspese sopra l'aceto, e le lamine siano di Luna finissima, & in capo di dieci dì apri la pentola, e radi l'azurro attaccato alle lamine, & un'altra uolta le sospendi e tura bene, e fa come la prima uolta, e cosi ogni dieci dì farai.

Azurro di Luna in dieci dì. Cap. 38.

Fa sugo de i meloncelli dell'aristologia longa, e colalo per pãno, e metti nel uaso inuitriato, e sommergi dentro le lamine di Luna fina poi cauale, e sospendile sopra l'aceto come di sopra, e luta il uaso e turalo, che non respiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci dì, o piu se bisognerà, poi uedi, e trouerai l'azurro. E nota che se tu zapperai bene trouerai in fondo della pianta d'aristologia la radice come una rapa.

Azurro d'argento altrimenti. Cap. 39.

Sia risoluto in aceto fortissimo, sal gemma, sal alcali, & alume di rocca, sopra ilquale si sospendano le piastre d'argento, come di sopra si disse, e le dette piastre uogliono essere bagnate del detto aceto inanzi si sospendano, e sepelisci la pentola ben turata nella uinaccia fresca come di sopra si disse, & ogni tre dì caua l'argento che'l trouerai fiorito di sopra uia, lo raderai col piede di lepre, o con un coltello di legno leuando quel fiore, e conserualo in uaso netto.

Azurro buono. Cap. 40.

Piglia argento uiuo parte.ij. solfo parte terza, sal armoniaco, par.iiij. mistica insieme e ben peste e distéperate con acqua e peste in boccia lutata bene, e locata sopra il fornello a fuoco de carboni, quãdo si uedrà uscire il fumo azurro si rompa quando sarà raffreddata, e trouerassi azurro in colore simile all'oltre marino, e buono in opera.

Olio d'arsinico, di zolfo, & come si fà. Cap. 41.

Pesta qual materiale uuoi tu, & habbi capitello forte e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire fin che rimanga secco, come sale, poi ritorna a metterlo nel detto capitello come la prima uolta, poi tritalo e metti all'humido su'l marmo, o nel sacche, ditela, & hauerai olio, e cosi potrai fare di solfo d'arsinico, d'orpiměto, di sal armoniaco, o di qual cosa sia, e se ne uoi fare due, o tre, o piu sorti d'olij insieme lo potrai fare.

Acqua che solue Sole, & Luna. Cap. 42.

Piglia salnitro purgato, uerderame ana lib.ij. uitriolo

triolo rubificato lib.i. Altrimenti.

Alume di rocca lib.ij. cuperosa lib.i. antimonio di minera lib.i.crocum ferri.ʒ.v.cinaprio ʒ.vi. distilla.

Terra da getto. Cap. 43.

Bolo armeno parte due, terra de uasa parte una incorpora con chiara d'oua.

A far un uaso,o figura bianca. Cap. 44.

Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica, chiara d'ouo,e distempera con la detta calcina d'oua, e fanne una pasta, e fanne che uaso uuoi,e lassalo seccare al Sole,& hauerai una bella cosa.

Pasta da improntare quello che vuoi. Cap. 45.

Pesta sottilmente le pietre ferrigne, poi macinale in sul marmoro con olio d'oliua tanto che sia tenace come pasta, & informa quello che tu uuoi, e fanne il lauoro che uuoi,poi fallo seccare al Sole,o al fuoco, et quando è ben secco cuocilo nella fornace de boccali, e quando sarà cotto serà durissimo come pietra, e resiste ad ogni fuoco, e saria bonissimo per i crosoli,& altri simili uasi per fondere e far ogni cosa al fuoco.

A conoscere se l'azurro è buono. Cap. 46.

Piglia un'ouo fresco e ponigli sopra l'azurro con una foglia di saluia,e se non muta colore è buono, e se muta colore a modo di terra non è buono.

Reduttione d'argento magnato dall'acqua forte. Cap. 47.

Piglia il uaso con l'acqua forte doue sarà magnato l'argento e per ogni. ʒ. d'argento magnato butterai.ʒ.vi.di mercurio uiuo, nella detta boccia, e ponila

la ſopra le ceneri calde che l'acqua ſi ſcaldi, e che non bolla, poi leuala e riponila per ſette, o per otto hore che ſtia a ripoſo, poi cauala per inchinatione in un'altro uaſo, e conſeruala, che ſarà buona per le altre uolte, e'l mercurio che ſerà nella boccia paſſalo per pezza fiſſa, o per camoſcio, e'l mercurio paſſato ſerualo che ſempre è buono. E l'amalgama che reſterà l'impaſterai con farina di grano, & impaſtata fanne pallottine, & aſciugale al Sole, o al calore del fuoco lento, poi buttale in una boccia e ponigli una contra boccia, nella quale ſia dell'acqua, et a quelle dell'amalgama darai foco, che'l mercurio paſſarà ne l'acqua, e la Luna reſterà nella boccia calcinata, laquale tira in corpo e non perderai della Luna coſa alcuna. E nota che quando porrai il mercurio nell'acqua forte doue ſarà l'argento magnato, fa che la detta acqua ſia ben pregna d'argento, a cauſa che non magni il mercurio, & in queſto caſo non porre piu di tre oncie d'acqua, per ogni oncia d'argento, e coſi non magnerà il mercurio. Perche a far magnare oncia una di mercurio uogliono eſſere. ℥. iiij. d'acqua forte, e non manco.

Scalcinatione dell'acqua forte, e la ſua vtilità. Cap. 48.

In ogni libra d'cqua forte ne ua denari quattro, e mezzo d'argento di copella, e terrai il uaſo ſopra de carboni che l'acqua bolla quando gli porrai l'argento, per ſcalcinarla, e magnato la Luna e bollitto un poco, laſſa raffreddare, e uedendola chiara e ſenza brutezza per dentro, o inſuperficie ſerà fatta, e ſe non uerrà di queſta ſorte dagli piu argento a magna-

re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli caua rai la calce che hauerà fatta, et hauerai l'acqua chia ra, serbala a gli bisogni. E la calcina e feccia fatta per l'acqua sflemmata asciugala e riponilla da parte, e quando n'hauerai quantità per una o due, o tre libre piglia due uolte tanto litargirio d'oro in poluere sottile & rimescola la calce e'l litargirio, & pongasi in crosolo ben serrato, & per ogni libra di calce sopradetta acconcia, si terrà al fuoco di cimento per sei hore, o otto, con dargli in principio per due hore fuoco di cimento leggiero de carboni, poi un'altra hora il cimento piu forte, poi l'altra hora piu, che uiene a essere quattro hore, poi per l'altra hora fuoco che il crosolo stia rosso, poi in ultimo fuoco de mantici fortissimo e longo tanto, che quasi il crosolo fonda, e a tal fuoco forte e longo ritrouerai l'opra tua in una massa, laqual poni a copella, e guadagnerai tutto il tuo argento in piu partite posto nell'acqua forte, per sflemmarla. E piu che per ogni oncia ritrouerai un'ottauo e mezzo d'argento di piu, & il detto argento, per tal modo estratto ti renderà all'acqua forte tre K. per oncia d'argento, che son dodici grani che è mezzo denaro d'oro finissimo.

Paiola come si raffina cauata per acqua forte. Cap. 49.

Piglia le paiole e sopra di quelle butterai lauando le due o tre uolte dell'acqua nuoua forte di sopra, che non tenga argento ma che sia però ben sflemmata, e ciò si farà per uia di mercurio come di sopra t'ho insegnato, a ricoperare l'argento magnato, e si tenga per

gran

gran pezzo sopra il fuoco bollendo per ogni uolta l'acqua sopra dette paiole, e raffreddata l'acqua si caui per uia d'inchinatione, e se gli ritorni della nuoua poi in ultimo si lauino a due acque di fiume le dette paiole, e si tirino in corpo, e per tal uia l'oro sarà netto & in tutta bontà.

Mercurio sollimato come si fà. Cap. 50.

Piglia mercurio uiuo, uitriolo romano ana lib. i. il uitriolo si ponga in un tegame e fondasi, e come sarà fuso, spremasegli sopra il mercurio e mistichisi tuttauia che si mortifichi bene, a fuoco lento, poi pōgasegli. ℥. x. di sale preparato e trito, e mettansi tutti misticati insieme in boccia a sollimare. Et esso sollimato caualo, & aggiongigli la seconda uolta. ℥. ix. di uitriolo, sale. ℥. vij. s. e triturando ogni cosa insieme si metta a sollimare. Poi la terza uolta piglia il sollimato, & aggiongigli. ℥. vi. di uitriolo, sale. ℥. v. ʒ. ij. tritādo ogni cosa insieme si metta a sollimare. La quarta uolta piglia il sollimato, et aggiongigli ℥. iiij. di uitriolo, sale. ℥. iij. e trita insieme e torna a sollimare, e sollimato poi la v. uolta, la vi. & la settima, se gli uorrà aggiongere il peso sempre che fù posto la quarta uolta, e non si sminuisca, ne si accresca piu peso, et hauerai il sollimato perfettissimo, impregnato de gli spiriti del uitriolo.

Mercurio de corpi calcinati come si caua. Capitolo 51.

Piglia aceto distillato libra una, corpo calcinato. ℥. iij. sal armoniaco preparato, cioè sollimato col doppio di sale comune preparato. ℥. vi. sal tartaro. ℥. iij. fatto pel modo a te noto, cioè calcinato e dissoluto &

congelato, e ciò farai tre uolte, e uuole essere dissoluto con l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto aceto, & metti in una boccia ben sigillata, e metti in letame di cauallo, o in bagno, per otto, o per dieci dì, poi metti a distillare a fuoco lento, & in fine alla disseccatione, dapoi lassa raffreddare il uaso, e ritornigli l'aceto che cauasti adosso alle sue feci, e questo reitera tre uolte, dapoi luta tutta la boccia, e mettigli il recipiente grāde, ilqual sia mezzo d'acqua e lota le gionture bene, e da fuoco alla boccia lutata di carboni di sotto e di sopra, e tutta la calcina de corpi andrà nel recipiente in argento uiuo, corrente come quel del uolgo, la boccia uuole stare, a boccia contra boccia, come s'usa.

Olio de salnitro, tartaro, e solfo che fissa l'amalgama. Cap. 52.

Piglia libra una di tartaro calcinato e ben bianco, salnitro lib. ij. ben netto e raffinato, e macina ogni cosa insieme, e mettilo in boccia grande di tenuta di due boccali, e sia lutata fin alla metà, poi ponila in fornello d'arena, e se gli dia fuoco prima piano, & poi fuoco buono e di legne, all'ultimo come si fa all'acqua forte,

forte, e come non darà piu humidità & acqua ancora se gli dia piu fuoco, poi si lassi raffreddare, & le feci sue si leuino, e ripestinsi, e torninsi in boccia nuoua, e sopra le feci ritornerai l'acqua sua, sopradetta, che gli cauasti, e ponigli il capello & il recipiente e chiudilo che non respiri e ritornalo a distillare come di sopra, e cosi farai per tre uolte, e cosi ti uerrà tutto in olio, & quando ti restasse alcuna cosa in boccia macina, e per humido risoluerai, e ti uerrà in olio, ilquale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia solfo sottilmente macinato e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà in olio comune l'altro, e come non si dissoluesse cosi presto ponilo per alcuni giorni nel letame caldo a putrefattione, & hauerai l'olio del solfo, e del tartaro, e del salnitro insieme, e lo porrai in fissatione e come sarà fisso lauora col detto sopra l'amalgama, che l'affissa in menò di quattro dì, e sempre fissa in manco tẽpo dalla prima uolta in sù, in modo che si affissa in uintiquattro hore. E nota chel detto olio uorrà essere fermentato con olio di Luna, e uorrà essere par. ij. dell'olio di luna, & una del sopradetto.

Indolcire ogni metallo. Cap. 53.

Assa fetida, euforbio, laudano, serapino, mescola insieme & butta sopra il metallo fuso.

Altrimenti.

Argento sollimato, euforbio, borace, sal armoniaco, ana poluerizza & butta sopra il corpo fuso.

Altrimenti.

Piglia un pezzo di maton cotto e fagli dentro un buco, & in quello fondi il Sole, o altro metallo duro,

e ſoffia con il manticello dentro, per fin che ſia beniſſimo chiaro, & laſſa raffreddare da ſua poſta ſenza ponergli altro, e ſappi che non c'è miglior rimedio che queſto a farlo ſtar a martello, e ſe non ſta ſaldo la prima uolta, ritorna di nuouo.

A indolcire il ſofiſtico. Cap. 54.

Piglia ſapon negro, ſal comune, ana.ʒ.ij. ſterco humano diſſeccato e poluerizato.ʒ. iiij. alume di rocca quarto uno, ſalnitro.ʒ.s. & incorpora con olio comune a tuo modo in un pentolino, e ponilo al fuoco: e laſſalo bollire fin che non ſi ſenta piu ſtridore del ſale, poi cauallo, e laſſalo raffreddare, e di queſta getta in croſolo ſopra il metallo fuſo.

Tempera d'arme. Cap. 55.

Piglia titimaglio, radici di rafano fortiſſimo flammola, di Gioue, portulaca ana, man.i. e peſta le dette coſe ben inſieme, e caccia il ſugo di quelle, che il ſugo arriui a lib.i. Et orina d'un mamolo roſſo lib.i. ſal commune, ſal nitro, ſal alcali, ſal gemma, ſal armoniaco, ana.ʒ.i. metti queſte coſe inſieme, in un uaſo di uetro, e chiudi bene che non reſpiri, poi lo ſepeliſci ſotto terra, e laſcia ſtare coſi per uinti dì. Quando ciò uorrai fare, mettilo in una boccia, e quando ſarà cauata di terra mettila a diſtillare, con un capello, con regimento del fuoco de carboni, come ſe ſi diſtillaſſe l'acqua roſa, e ſerà fatto, e quando uorrai fare ſpada, o altre armi, falle temperare con queſta acqua.

Tempera forte altrimenti. Cap. 56.

Sugo di rafano, uitriola, ſerpentaria, galanga poluerizata, euforbio poluerizato, di queſte due polueri

piglia per egual peso, e mistica con li detti sughi, con liquali si temperi il ferro.

Tempera di ferro durissima. Cap. 57.

Piglia sugo d'ortica, fel di bue, orina de fanciulli, ouero aceto forte, con un poco di sale, & incorpora ogni cosa insieme, e tempera che ferro tu uuoi, che taglierà l'altro ferro come cera. L'orina uuol essere di cinque dì.

Altra tempera. Cap. 58.

Piglia sal armoniaco, calce uiua, e distempera con l'acqua che sia spessa, e tempera il ferro.

A indorar ferro. Cap. 59.

Piglia quaranta grani di tartaro, e dieci grani di alume di rocca, e dieci grani di sal comune, e due grani di uerderame poluerizato, e metti nella pila piena d'acqua che bolla, fin che si consumi la quarta parte. Scalda il ferro e mettilo in questa acqua. Et habbi un grano d'oro, e tre grani d'argento uiuo, & amalgama, della quale poni sopra la detta acqua, e metti sopra il fuoco, come s'usa per indorare.

Per incauar ferro. Cap. 60.

Piglia sal armoniaco uerderame ana & trita ben insieme, & incorpora con aceto forte, che sia distemperato come acqua, e cosi si mantenga per due, o tre dì, poi inceri, o inuernica quel ferro che uuoi, e disegna sopra che si scopra il ferro, e buttaui sù di questa acqua, & in due hore incauerà il tuo disegno.

A fonder il ferro e sarà dolce. Cap. 61.

Piglia orpimento lib.ij. olio tarta.lib.iiij.mescola insieme, imbeuendo e disseccando, poi prendi ferro in pezzi, e chiodi, e poni in crosolo diuenti rosso, e quasi il ferro uoglia bollire, buttagli sopra lib.s. del detto orpimento, e caso che'l ferro sia benissimo infuocato si uorra dargli manco medicina, ma alla proua ti gouernerai, perche detta medicina, si uorrà buttare a pezzo a pezzo, e serà dolce, e uerrà bianco.

Fonder ferro. Cap. 62.

Limatura di ferro, salnitro ana.ʒ.i.orpimento.ʒ.ij.mistica insieme e metti nel crosolo ben coperto e lutato, e dagli fuoco di fusione, e getta in canale.

Fonder ferro al bianco. Cap. 63.

Fondi la limatura di ferro con la poluere di risigallo, poi togli d'esso.ʒ.i.stagno.ʒ.i.rame.ʒ.i. e fondi insieme, poi metti a copella, & hauerai.ʒ.i.di luna.

A far il ferro frangibile da pestare. Cap. 64.

Distilla l'acqua d'alume di rocca, et in quella estingui sette uolte le lamine d'acciaio, o di ferro, sottili, le fa si frangibili che si possono poluerizare nel mortaio, come uetro.

Al medesimo.

Le lamine d'acciaio rouentite e sepolte tre, o quattro uolte nella neue si fanno frangibili come di sopra.

Ferro si fonde con ogn'una di queste cose. Cap. 65.

Stagno, piombo, marcasita, magnesia, orpimento, scorze de melo granato fresche, mirabolani citrini, uetro bianco, antimonio, sal armoniaco, zolfo.

Acqua

Acqua ridottiua & ingreſsiua, e da viſo. Cap. 66.

Piglia ſal alcali, borace pietra, ſalnitro ana.℥ i. bianchi di quattordici oua dure, che ſiano ſtate cotte con la ſua ſcorza in acqua, & ogni bianco partiſci in quattro parti, e diſtendi ſopra un catino, una pezza di lino ſottile, e ſopra quella metti le dette oua, e metti un molo di paglia ſopra la detta tela, in mezzo del la quale ſiano i bianchi, e ſopra il molo metti una teghia, o tegola di tetto, e ſopra quella ſiano le bragia di carboni acceſi, e diſtilla l'acqua per tal modo, e cõ tal acqua incorpora la poluere de ſopradetti ſali, e poi mettigli in un orinale di uetro diſtillagli l'acqua da doſſo, a poco a poco. con fuoco cõpetente, poi fortifica alquanto il fuoco, & hauerai borace reduttiuo. E l'ac qua ſerà buona per uiſo di Donne.

A finare una minera. Cap. 67.

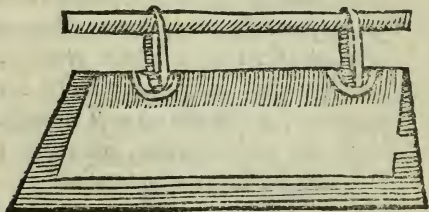
Piglia uinticinque libre della minera peſta, e ſetac ciata, e ponila in uaſo di legno, a modo di maſtello pic colo, e largo in bocca. Poi farai leſſiua di cenere di cer ro, e calcina uiua ana, e cõ un granatello uà sbruffan do la detta minera tanto che ſia tutta bagnata, come ſe haueſſe piouuto, e ſempre la biſogna miſticar con un baſtone, come ſi mena la faua, e come ſarà ben bagna ta con la detta leſſiua ben bollente, piglia per ogni cin que libra di terra libra una di mercurio uiuo, e ponilo in detta terra a poco, a poco, ſempre menando con un baſtone, tanto che'l detto mercurio ſia ben incorporato, e mortificato con detta terra, che non ſe ne ueda piu, poi ſpiana la detta terra che ſtia eguale, e fagli de

busi dentro, cō un bastone come fosse un criuello, e cosi lassalo stare per quattro giorni. Poi piglia detto uaso, con detta terra, e ponilo dentro dell'acqua, e lauala tanto, che la terra uada uia, & il Mercurio restarà in fondo amalgamato, con detta minera. Poi togli detto mercurio, e ponilo in una pignatta sopra le ceneri calde, che si sughi l'humidità, poi fallo passare per coio. Piglia quella, e ponila in una boccia, o in una storta, al fuoco temperato, che'l mercurio passerà nel recipiente, e nella boccia resterà l'argento, quale tira in corpo, e poi mettillo alla copella. Nota che ogni lib. v. di terra uuole libra una di mercurio & il mercurio sempre sarà buono.

Mercurio di Saturno cosi si caua. Cap. 68.

Habbi due pignatte inuitriate, grandi a tuo piacere, però una maggiore dell'altra, tanto che'l culo della maggiore che starà di sopra, entri a punto nella bocca della minore, un pochetto dentro, a tal chè si possano ben lutare attorno, e la maggiore cioè quella, che stà di sopra sia per tutto forata, nel fondo, de fori piccoli. Poi lutinsi, come s'è detto, e serua, Poi habbi di quelle lamine di Piombo, che si uendono, fatte grosse un mezzo dito, di peso di quattro in cinque lib. l'una, e se si puo hauere di quelle, che son sigillate d'una testa d'un uescouo, son migliori, o in somma piglisi di quel che si puo trouare, o non trouandosi faccìansi a posta, in quella forma, e pieghisi una per mezzo, che stia di quà e di là pendente, e nel mezzo alta a guisa di cappana, com'un tetto, a due acque tanto pendente che'l mercurio possi colare di quà, e di là, e forisi nel

la

la testa della piegatura, e nelli fori si metta filo di ferro, di grossezza di quel de gli uncinelli, e faccisi in ogni testa un laccetto, de detto fil di ferro, e dētro a detti lacci, mettasi un stiletto di ferro, di grossezza d'una penna d'oca, o di tale, che pensiate che possi ben sostentare la detta lamina. E perche i detti lacci habbino meglio a sostentar il peso di detta lamina, perche il piombo nella piegatura molto si strugge, e consuma per la forza del caldo, però dentro alla piegatura si metta un stiletto di fero, longo quanto è larga la lamina, alquanto grossetto, come è detto di sopra, che sia abbracciato da detti lacci, & infilzati in essi, di dentro, come è qui dissegnato di sotto, che cosi uerrà a aiutare a portare il peso a detti lacci, che non si recideranno i fori, di detta lamina, perche hauerranno la posa di detti stiletti, e li lacci siano tāto alti, che siano distanti due, o tre dita da l'altro stiletto, che si posa sopra la bocca, del uaso, che sostiene la detta lamina.

Fatto questo mettasi la lamina cosi sospesa dentro il pignatto grande, forato, e posato il stiletto di sopra che la sostenti su l'orificio della detta pignata attrauerso, e cosi detta lamina sospesa in aria, di modo che

non

non tocchi il pignato da nessuna banda, & a simil mo do si puo acconciar un' altra lamina, o due, secondo la grandezza della pignatta, pure che non si tocchino in sieme, perche impedirebbesi la distillatione del mercu rio. E la misura della piega della lamina sia come un libro mezzo aperto, uel circa uoltato con i fogli all'in giù. E li stiletti che sostengono ditte lamine siano lunghi a punto quanto è larga la bocca del pignato, e che non auanzino fuori niente, e cosi l'orlo del pignatto doue si posano sia intaccato un poco, di modo che i stiletti siano al pari, e siano, che non habbiano a scorrere acciò si possino coprire, e lutare, che sigillino bene. Fatto questo metteragli sopra il suo coperchio, che sia apunto che non auanzi il pignato di fuori, e sia molto ben lutato, con luto sapientia. Similmente sia ben lutato fra'l culo del primo, e la bocca del secondo pignatto, accioche non respiri, e lassisi ben asciugare. Poi faccisi una fossa in terra, d'altezza delli due uasi, e piu due, o tre dita, e di larghezza che c'entrino i uasi, a guisa di fossa, da piantare oliui, dentro allaquale in mezzo si luochino i detti uasi cosi lutati, poi il uacuo si riempisca di terra, ben calcata, fin al terzo, o circa, del uaso maggiore, il resto del uacuo si riempisca di cenere asciutta, non molto calcata, fino al pari della terra, cioè che uenga a stare due, o tre dita sopra il coperchio del uaso. Vltimamente sopra tutta la detta cenere, cioè sopra i uasi, e'l circuito delli uasi intorno a un palmo accendasi fuoco di carboni di cerro, o di altri buon carboni, che abbrugiano da se, senza soffiargli, talmente che tutta la detta cenere sia coperta de carboni,

carboni, e sia buon fuoco, e cosi si mantenga sempre eguale, per hore uintiquattro. Dapoi si lassi estinguere per se medesimo, e come ui parrà che sia freddo, che sarà il dì seguente, cioè per altre uintiquattro hore, le uinsi le dette ceneri, e cauinsi destramente i detti uasi, e siano intorno ben netti, acciochè la terra non caschi dentro al mercurio, e cosi si distacchi l'una pignatta da l'altra, e dentro si trouerà il mercurio, ilquale sarà.ʒ.i. in circa, per ciasceduna delle dette lamine. E'l piombo sarà buono, e nientedimanco come prima, ben che calerà un pochetto. Questo mobo ho hauuto da M. Alessan. Saracinello da Oruieto.

Seguita il modo di Lodouico da Spoleti.

Lodouico da Spoleti lo caua nel medesmo modo se non c'hin luogo delle lamine grandi, le faceua sottili, quanto una costa d'un coltello, e larghe tre, o quattro dita, e tanto longhe, poco piu, e l'infilzaua in un stiletto di ferro, a uso di figatello, & in un stiletto u'infilzaua una, o due secondo che gli pareua, e nella pignatta ne gli metteua quattro, o sei o otto stilletti, o quanti gli pareua, secondo la capacità del pignatto, pur che non si toccassero insieme, poi copriua la pignatta e la lutaua, ma in luogo del coperchio gli metteua un'altro uaso di sopra con la bocca all'ingiù, cioè che la bocca del uaso di sopra si confrontasse nella bocca dell uaso di mezo, che è forato, e poi lutaua, e metteua nella fossa, che ui stesse solamente sotterrato quello di sotco, cioè il recipiente, & il mezzo, ouero due terzi di quel di mezzo, ch'è forato, doue stà il saturno, l'altro mezzo sta coperto, con tutto'l coperchio. Poi accendeua il

fuoco

fuoco di carbone intorno intorno discosto un palmo, e tutta uia ueniua accostandogli per tempo di tre hore, o quattro al piu. Poi lo copriua tutto di carboni, e da uagli fuoco grande, infino alle dodici hore, poi lo lassaua raffreddare, e cauaua il mercurio, quale diceua, che ne cauaua tre oncia per libra, o almeno due oncie, per ogni libra di saturno, e che'l detto saturno restaua bonissimo, e niente peggiorato.

A trazettar ottone. Cap. 69.

Piglia libra una di cenere di uite, libra i. di fuligine di fabrica, libra una, di arena sottile libra una, di poluere sottile di strada libra una, di carboni di Salice & tutte le sopradette cose poluerizza & setaccia bene, & poi mescola insieme, & piglia salamora con la quale inhumidirai le dette poluere, tanto che si tenga insieme, & poi forma quello che uorrai zetare, poi fa che si seuiga al fuoco tanto che sia ben asciutta et cosi calda gettaui l'ottone, & uerrà bellissimo.

A far ottone bello. Cap. 70.

Piglia rame & battilo che sia ben sottile, & poi piglia libra mezza del detto rame, & .ʒ.i. di tuttia, & piglia aglio fichi, mele, & cacature di toppi ana, pesta ogni cosa & incorpora insieme, dapoi metti lo rame con questa pasta in lo crosolo, e fondilo & fa che sia ben turato & quando sarà fuso getta quello uorrai che parrà oro bello.

Tenta uerde bella per colorir osso.
Cap. 71.

Piglia un uaso di rame, & un poco di uerderame, &

& poni esso nel uaso con aceto, poi serra il uaso di maniera che non sfiati, et cosi chiuso ponilo nello lettame di cauallo per dieci o quindeci giorni, et hauerai il tuo osso bellissimo ne mai perde il suo colore.

Al medesimo.

Piglia un canon di canna nel qual poni l'osso & poi empirai il canone di aceto bianco & se lo uorrai fare uerde poneli del uerderame, & se lo uorrai rosso mettili del cinaprio, & dipoi turalo bene con cera rossa, & mettilo nello letame per sei, ouero otto giorni, & fa che stia ben coperto di letame di sopra & di sotto & per tutto, & dipoi se lo uorrai lustro fregalo cõ una peccia nuoua oueramente con midolla di sambuco, & poi lustralo con olio di noce.

Al medesimo.

Piglia uerderame ben rotto & ben trito, & mettilo nel latte di capra, e tanto fa che ui stia insino che uenga uerde. Dapoi mettilo in uaso di rame, & cõ esso metti in detto uaso il tuo osso, poi copri benissimo il detto uaso che non sfiati, & ponilo dapoi in lettame otto giorni, & lo trouarai uerde, & se lo uorrai augumentare lo farai bollire in olio di noce, e quanto piu tanto piu augumentarà il colore.

A fare terra da gettare quello che uorrai di mettallo o piombo. Cap. 72.

Piglia libra una di terra di monte, & una di fuligine di fucina, & mezza di cenere di uite, & tutte queste siano setacciate & macinate bene sottilmente.

Poi

Poi piglia uino, ouero agresto & mettili molto ben del ſale, & con eſſo bagna le dette poluere inſino a tanto che ſi comincia a tenire inſieme, & come ſi tengano inſieme non le bagnare piu, ma ponili nelle tue forme aſſettãdole bene, & impronta quello uorrai, & farai coſa bella.

A dare tempera buona a ogni ferro & a conſeruarlo dalla rugine. Cap. 73.

Piglia olio & acqua ana, & ammorzali dentro quelli ferri che uorrai, & ſi faranno duri & frangibili, & ſe ui aggiongi ſangue di becco, e piu facilmente & meglio induriſce & uolendoli conſeruare della ruggine adopera ceruſa, & pegola liquida, & a queſto modo conſeruarai ogni ferro.

A fare fuoco greco. Cap. 74.

Piglia carbon di ſalice, ſal ardente, acqua di uita, ſolfo, pegola, incenſo, & un poco di lana & canfora, con lequal coſe tutte inſieme farai cõpoſitione bollendo inſieme queſta miſtura, & coſi queſta materia, & compoſitione brucia ogni coſa ſotto acqua, & è eſperimento ueriſſimo, & bello.

Oro potabile. Cap. 75.

Piglia lib. x. de ottimo uino, e diſtillalo per lambicco, & cauane ſolamente una libra dapoi leua il

lambicco

lambicco e rimettici nuouo uino, pur lib. x. ſopra ilqua le rimetterai quella libra d'acqua, e riſtillala ricauandone una libra ſola, e coſi farai la terza uolta, cõ nuouo uino, e ne ricauarai una libra ſolamente. Poi togli una boccia co'l collo longo aſſai, e mettivi quella libra d'acqua, e li porrai un'altra boccia di ſopradetta mezzo mondo, e mettila nel letame per quattro dì, poi piglia della detta acqua. ℥. iij. e ponila nella boccia, e gli porrai. ℥. i. di zuccaro candido, e ſarà buona, dapoi metti a lambicco la detta acqua e dentro gli metti. lx. pezzi d'oro in foglia, & laſſalo ſtare per quattro hore, poi diſtilla per bagno maria, e di fatto non aſciugar le feci, e coſi ſerua da parte in doi uaſi.

Il fine del ſecondo libro.

DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA
Isabella Cortese.

LIBRO TERZO.

Colla nobilissima a tutte le gioie, e pietre negli anelli, & a mettere in muro le pietre di musaico, e d'essa si ponno far belle imagini se fossero di marmo. Ancora si ponno fare i manichi de coltelli, e piatti che paranno d'auorio. Capitolo. I.

IGLIA pece colata e passata per panno ℥. iiij. mastice. ℥. ij. lacca pesta. ℥. i. tegola de uasi sottili rossi pesti e setacciati, e tritata sopra il marmo a uso di colori lib. i. biacca. ℥. vi. metti la pece nel uaso di terra inuitriato a scolare al foco, e giongigli mastici, & poi lacca, poi tegola, e mistica insieme quando s'attaccarà, e riponi, che con quella potrai incolare ciò che uorrai, e se uorrai far i manichi de coltelli, o l'imagini Piglia uetro rosso, o altro colore, e tritalo sottilmente, & mistica e forma nelle forme ciò che uorrai, o fa i manichi.

Colla da incolar pietre, e legni tarsiati. Cap. 2.

Piglia mastici, incenso, borace pasta an. ℥. iiij. cera lib. i. fondi ogni cosa, e mistica insieme, & incolla ciò che uuoi.

Colla da incollar gioie, o cristallo sopra il legno. Cap. 3.

Piglia biacca e minio, e stempera con uernice liquida, e poluere di tegole nuoue, & ogni cosa trita sopra il porfido & ongi il lauoro, e secca al Sole.

Specchi di metallo. Cap. 4.

Piglia otone lib. i. stagno. ℥. ij. marcasita d'argẽto. ℥. ij. fondi ogni cosa insieme, poi togli. ℥. s. d'argẽto sollimato, e buttalo con le dette cose nel crosolo per un pezzo, poi togli quarto uno di sal armoniaco e metti nel crosòlo e lassa stare per una buona hora in fuoco, e quando uorrai gettare lo specchio metti una piccicata di salnitro preparato nel crosolo, e getta, e serà fatto.

Color rosso per fiorire & adombrare ogni colore. Cap. 5.

Togli uerzino raschiato e mettilo a molle nella chiara d'ouo ben menato, e lassalo stare per quattro dì, e ogni dì remischia, e quando il coli, mettiui un poco d'alume di rocca, quanto un cece, e poi seccalo al Sole, e riponilo, e quando il uorai adoprare togline un poco, e mettilo a molle nell'acqua chiara, e cõ essa adombra ogni colore, e puoi con essa fiorire, ma ricordati di metterui qualche poco di mele acciò non crepi, e la chiara sopra detta, uuole essere stantiua di otto

dì con un poco di risigallo, e non si secchi al Sole, ma all'ombra.

Ombra d'azzuro. Cap. 6.

L'ombra d'azurro si fa d'azurro puro, e profilasi con l'endico mescolato con altrotanto azurro, & ombra di uerzino. L'oro si biancheggia e profila con queste tre cose dopò che sarà messo nel libro, cioè, biacca, giallolino, e zaffarano, o biacca e zaffarano solo. Dopo che sarà pesto l'oro, e mutato, e profilato, biancheggialo col oropimento, e sarà piu bello.

A metter l'oro nelli libri. Cap. 7.

Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia gesso sottile e macinalo con questa acqua, e mettiui un poco di bolo per arrossirlo, e se uuoi mettiui un poco di zuccaro, e de la saliua dell'orecchio, o tanto mele quanto un gran di cece, & metti in un scodellino, e quando il uoi oprare poni sopra il carbone acciochè corra che si possa adoperare con il pennello, e quãdo l'hai posto nella carta lassalo seccare, e poi radilo un poco si che rimanga sottile, poi bagnalo con acqua chiara, e subito poni sù l'oro, e lassalo da se ben seccare, & poi imbruniscilo con una pietra, o dente ben polito, & poi si metterà gesso. Ma auuertisci di macinar bene ogni cosa da per se acciochè meglio s'assotigli. Nota che'l gesso si debbe macinare con l'acqua di soda, e cosi il bolo si debbe macinare con l'acqua, dapoi ogni cosa insieme macina con la colla come di sopra, & auuertisci che se la scisa fosse troppo dolce potrai quando la bagni mettere un poco di chiara d'ouo.

A fare

A fare pezzole azurre. Cap. 8.

Togli i fiori del giglio azurro e pestagli e tranne il sugo, e mettilo in un catino inuitriato, poi habbi pezze di lino bianche e grosse, & attuffale dentro il detto sugo per tre uolte, & ogni uolta lassalo sciugare sopra una panca di legno, e poi troua un luogo doue sia stato orinato sei dì innanci, e mettiui sù della paglia, e sopra la detta distendi le pezze, poi uinti dì, e seran fatte, e quando le uuoi adoperare metti un poco della detta pezza in un catino e distempera col albume del l'ouo, e serà fatto.

A fare acqua azurra. Cap. 9.

Quando le sementi d'eboli sono tra mature, e uer di coglile, e cuocile in una caldaia, e quando sono ben bollite togli una pezza e cola il sugo, e serualo, in un uaso di uetro, o inuitriato, e mai non muterà colore, ma sempre starà sano, poi togli sterco di cane secco, e poluerizalo e setaccialo, e temperalo con orina e mettilo a modo di colore quando si dipigne, e quando serà secco metti sopra di quel sugo con pennello legiermente, e uerrà colore azurro, e cosi poi tenger filo, e panno, & hauerai finissimo colore.

Colore da scriuere, e pignere, fatto di more. Cap. 10.

Cogli le more, o moriche, ben mature e nere, e metti in qualche uaso che ben s'ammostino, e fa una palla d'esse, e riponla, che sarà morbida quasi per tutto l'anno, e quando uorrai adoprarla fa come de gli altri colori delle pezzette temperandole con l'albume dell'ouo, aliter chiara d'ouo uerzino latte di fico.

Tempera del Verzino da pignere in panno. Cap. 11.

Raſchia il uerzino e cuocilo nell'acqua in una pignata nuoua e fallo bollire un poco, e nel bollire mettici un poco di gomma arabica e fallo bollire, e quando uedrai che ſtia ben leualo, e pigni con il pennello. Nota che tutti i colori da pennello ſi debbono macinare con la gomma, e temperar con quella, ſe non il uerzino. i. roſetta, che con l'acqua chiara ſi macina, & il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che la gomma ſi debbe lauare tre uolte con l'acqua, e mezzo bicchier di gomma uuol un bicchiere d'acqua un poco tiepida. Nota che e meglio temperare i colori con la gomma, che con la chiara.

Come ſi mette l'azurro. Cap. 12.

L'azurro ſi mette in ſu la carta con la biacca meſto, poi ſi ombreggia con azurro puro, ben temperato, poi ſi profila con queſte coſe, cioè. Piglia azurro groſſo e tanto endico e macina inſieme, mettici poi un poco d'ombra di uerzino, e profilla con quello, poi biancheggia con la biacca.

A profilare tutti i colori attorno attorno. Cap. 13.

Il uerde ſi adombra con la pezzola di gigli, o con i fiori di zaffarano, e profila con eſſe le ſopradette coſe, cioè quando ſi profila l'azurro lo potrai col detto colore ombreggiare.

Roſetta, o lacca ſi debbe metter in ſu la carta che primieramente ſia bianchiccia, e poi s'ombreggia con quella che non è bianca e profilaſi con l'ombra di uerzino.

zino. Minio ſi debbe ombreggiare col cinaprio meſcolato co'l detto minio, e profilaſi cō l'ombra di uerzino.

L'ombra di verzino coſi ſi fa. Cap. 14.

Raſchia il uerzino e ſtempera con la chiara dell'ouo, per quattro dì, e quando il uoi oprare ſtemperalo con l'acqua, e chiara, e ſia ſtantiua d'otto dì, e ſecca al l'ombra il uerzino fin al colore di minio ben acceſo. Se uuoi conſeruare la chiara d'ouo ponila nella ampolla, e mettici dentro un poco di riſigallo.

A cauar l'olio di carta. Cap. 15.

Piglia calce uiua trita ben ſottilmente, e mettila tra le carte, e poi ponila ſopra la ſcrittura, e ſe la macchia ſerà uecchia rimuta piu uolte ponendouele di ſopra.

A ſcamoſciar la carta pecorina per coprire i lauori. Cap. 16.

Togli la carta pecorina uecchia e mettila nella leſſiua a molle per noue dì poi nettala e ſtropicciala con mano tanto che n'eſca quaſi l'humido e diuenterà ſcamoſciata.

A far la pelle roſſa ſcamoſciata. Cap. 17.

Scarna la pelle meglio che tu ſai, poi bagnala in acqua molto ben, e per tutto la ſtropiccia, e cucila molto bene per tutto, e laſciala diſſeccar alquanto, poi piglia alume di rocca eſtinto in acqua e metti nella predetta pelle, e menala da per tutto che l'alume uada per tutto, poi laſciala diſſeccare alquanto, poi piglia del uerzino cotto in acqua, coſi per ogni oncia di uerzin metti un pochetto d'acqua chiara, e bolla tāto

che la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia una foglieta di uerzino e metti nella sopradetta pelle, e menala che uadi da per tutto, poi piglialo un'altra uolta e mettilo nella predetta pelle, e fa come prima menala da per tntto, poi discucila e lasciala disseccare, poi polliscila con la pietra liscia, e poi rascia il rouescio & il diritto con la pomice, & questo modo serua in ogni altro colore.

A far pelle di color verdissimo. Cap. 18.

Piglia di limatura di rame parte una, sal armoniaco parte due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e distendi la pelle sopra un cerchio, e dagli co lore dalla parte del carniccio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrerà dall'altra banda.

A tenger pelle in color granato. Cap. 19.

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle, e lasciala ben seccare, poi piglia uerzino raschiato con uetro, e fallo bollire nell'acqua, & boglia molto bene, e leuala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala a bollire come prima, et cosi farai per tre uolte, poi dagli la prima tentura con il detto e lasciala seccare, e cosi farai per tre uolte, lasciandola seccare, e poi piglia la pelle, e lisciala, e serà fatta.

A tenger la pelle in azurro. Cap. 20.

Piglia l'endico detto boccadeo, per ogni pelle oncia una, e metti in qualche uaso doue sia una mezzetta d'acqua bollente, e lasciala stare per una notte, o manco, e poi un'altra uolta riscalda alquanto, e con un pẽnello di seta porcina tengila, per due fiate con questa oncia.

A conciar le pelli d'ogni ſorte. Cap. 21.

Piglia la pelle di capra, o di becco, ouer di capretto, e ſe glie freſca falla ſeccare, e ſe glie ſecca mettila a molle nel l'acqua per una notte, o per un dì naturale, & habbi l'acqua con la calce uiua, e metti dentro la detta pelle fin che ſi poſſa pelare, & sfacciare dalla banda del carniccio, e da l'altra banda ſi sfami coſi, habbi una coſta d'un cauallo in luogo di coltello, et appoggia la pelle ſopra un legno ritondo longo, e radila molto bene, & habbi un catino, o una conca piena di acqua chiara, e lauala, e torcila bene con due baſtoni ch'eſca l'acqua. Poi habbi una caldaia cō l'acqua bollita calda e metti dentro della ſemola, e bolla alquanto inſieme. Se la detta pelle uuoi conciare hoggi, o dimane, piglia la detta caldaia e poſala in terra, e coprila con un panno che non eſca il calore, e laſcia coſi per una notte, e la mattina piglia la detta pelle, e metti nella detta caldaia, e laſcia ſtare per tutto il dì, fin alla notte, poi caua la pelle e torcila come di ſopra, poi habbi alume di rocca tre, o quattro oncie, e trita e ſtēpera con acqua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in un catino, o in un caldarello, e mettiui dētro la detta pelle, e menala bē per le mani, per tre uolte, & ogni uolta ſcalda la detta acqua di ſopra, poi habbi un pane di paſta, e d'aßogna quanto mezza noce, & un poco di ſale, e cinque albumi d'oua, o manco, come ti parrà, tutte queſte coſe metti nella predetta, e diſtempera, e riſcalda come di ſopra, e laſcia ſtare per una notte nella detta acqua, e la mattina cauala della detta acqua, e metti a ſeccare all'ombra, poi tirala

ad ogni uerſo, come meglio ſaprai, poi piegala com'un gemo d'accia; e quando la uuoi imbianchire, o finire habbi un ferro de pelizzaro, e ficcalo in terra, e mena la pelle per di ſopra, molto bene, e poi maneggiala con la pomice, e ſerà fatta. Se uuoi conciare una pelle che reſti il pelo fa cioche è detto nella pelle da ſcamoſciare, ſaluo che in alcun modo non ſi adoperi la calcina.

Concia cruda e preſta. Cap. 22.

Metti la pelle a molle e lauala e ſugala all'ombra alquanto ſu la pertica, e lauala con l'aceto, e sfacciala dal canto del carniccio, poi habbi raggia trita, & farina, o ſemola d'orzo, e gettala sù & appiccala & inuoltala in un panno bagnato, e laſſa ſtare per una notte, o piu, poi la ſpandi, e ſciuga un poco e ſtirala, e radila come di ſopra, & è fatta.

A fare pelle roſſa quando è ſcamucciata. Cap. 23.

Laua molto ben nell'acqua la pelle ſcamoſciata che n'eſca quanto piu puo la calcina e rimanga l'acqua chiara, poi mettila a molle per otto dì naturali, poi habbi oncia una d'alume di rocca, & ſtemperalo nell'acqua bollitta, e poi che ſerà bollita laſſala freddare, o mettici un poco d'acqua fredda, poi mettici la detta pelle in una caldaia e lauala con eſſa, e laſſala ſtare per hore otto nella detta acqua, e cauala, e torcila, poi habbi un terzo d'oncia di uerzino raſchiato e mettilo a molle la ſera nell'acqua calda, e la mattina lo fa bollire con piu acqua ſecondo che ti pare, poi habbi un quarto d'oncia d'alume di feccia che ſia bianco,

& un'ottauo di alume ſcagliola trito, e metti inſieme ogni coſa col uerzino in una caldaia e fa bollire fin che ſi conſumi la terza parte, o piu, & in ogni oncia di uerzino mettaſi un pochetto d'acqua, e l'acqua fa che ſia ſempre di uena e cruda, e tutto queſto cola per ſtamigna, e fa che non ci uada niente di uerzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è diſtendi la pelle con le mani, e metti di queſta tentura un poco in un uaſo netto non cupo, ma ſpaſo, e piano e ſia fredda, poi ſtendi la pelle nel detto uaſo andandola tirando a poco a poco, e cogliendola dal canto del carniccio a pica, a pica, e poi torcila, e la rimetti, e coſi farai ſempre infin che tutta l'acqua ſarà ſugata, e laſſala alquanto ſugare all'ombra un poco, e poi appiccala alla roccia, e menala un pezzo, o cardala, e laſſala ſeccare quanto uuoi all'ombra, e ſerà fatto.

A tenger refe in roſſo. Cap. 24.

Togli oncie tre di ſotano, e mettilo a molle nell'acqua fredda per una notte, e cola, habbi di refe cotto una libra, e mettilo dentro per ſpatio di due hore, e caualo e torcilo, e sbattilo bene, e habbi oncia una d'alume di rocca e trito lo metti in acqua calda e ſquagliato che ſarà mettiui il refe, e laſſalo ſtare mezza hora, poi torcilo, sbattilo, e ſcorlalo bene, e poi che l'hauerai, torto dentro, e di fuori tramuta il laccio ſpeſſo che nõ macchi, poi habbi oncia una e mezza di uerzino per ogni libra di refe il uerzino ſia tagliato cõ l'aſcia, e peſto, e meſſo a molle per una notte, e per ogni ℥ di uerzino uuol eſſere un poco d'acqua nella quale

si facci bollire in una pignatta, fin che rientri il terzo, poi aggiongi un mezzo d'acqua fredda e come comincia bollire leualo e posalo su le bragia, e prima ci metti un terzo d'una scodella di lessiua fresca, e saria buona se fosse fatta con un poco di calcina fresca, ma non te ne curare; e quando ti pare che sia raffreddata che si possa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e partila pe'l terzo, & in una di queste parti metti il rese, & attufalo e caualo fuori, & ogni fiata che il leui nell'aere tienlo tanto che n'esca tutto il fumo, e cosi attufalo per tre fiate, poi fatto questo lassalo giacere nel colore per una hora, o piu, poi caualo e torcilo, e sbattilo, e getta questo colore, e mettilo nell'altro, e lassalo stare due hore, poi caualo, e torcilo, e sbattilo, e lassalo sciugare all'ombra. E quando uorrai tengere fa che sia buon tempo, e depana e striscia, & è fatto.

A tenger i capelli in color nero. Cap. 25.

Togli quattro, o cinque cuchiai di calce uiua in poluere, e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio argẽto, e metti ogni cosa in una pila da tre quattrini, & empila d'acqua comune, e falla bollire tanto quanto cocessi un quattrino di cauoli, poi leuale dal fuoco e lassa raffreddare tanto che sia tiepida, e cosi ti bagnarai i capelli, e di là ad un'hora lauati i capelli con acqua chiara tepida senza sapone, e poi subito ti laua con la lessiua comune et insapona i capelli com'è solito, e cosi farai ogni settimana. Altrimenti.

Piglia gallette d'istria, o d'altro luoco che sian buone libra una, e mezza, e falle bollire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale cõ la cucchiaia forata, e mettile

tile ſopra la carta, et laſſala ſciugare ben bene all'ombra, mutando ſpeſſo la carta, e come ſarà ben aſciutte, le peſterai, che ſian ridotte in poluere ſottiliſſima, e piglia. ℥.i. di uitriolo romano. ℥.i. de ferreto di Spagna, & un poco di ſal comune, ſia ogni coſa ben peſtata polueriꝫata, e miſticata inſieme, e ſia diſtemperata con acqua bollita cō le fogli d'aranci, e di lauro, e di mirto, poi empiaſtrati con la detta compoſitione fatta a modo di ſalſa ſpeſſetta, e ſe uorrai che la tentura non ſiano di color nero, com'e mettici dentro alquãto dell'archenda, ma fa che ſia fraſca ſe uuoi che facci l'effetto.

Olio che fa diuentar roſsi i capelli. Cap. 26.

Piglia olio di nocchi. ℥.vi. mele crudo ℥. iii. tartaro bianco bruciato & eſtinto in una taꝫꝫa di uin biãco. ℥.iii. e laſcialo ſtar per uintiquattro hore acciochе il uino prenda la ſoſtanꝫa del tartaro, poi piglia quel uino col mele mettigli in una caccioletta inuitriata & alquante grana di cimino bruciato, et anche l'olio predetto, e fa che tãto ſi cuocano che'l mele ſia abbruciato, & il uino ſia andato in fumo, poi colagli, e ſerba l'olio in una ampolla, e quando ſi pettina qualch'uno ſtia al Sole e ungaſi il pettine e pettiniſi i capelli, che'l detto olio gli farà diuentar roſſi.

Leſsiua da far roſsi i capelli. Cap. 27.

Cenere di gineſtra, o de uiti, lib.i. cenere di lentiſco lib.s. liquiritia. ℥.iii. comin roſtito. ℥.iii. enico ℥.s. ꝫaffarano un denaro caretta un den. ſcorꝫa di roggia un dena. ſcorꝫe di due melangoli ben maturi e ſecchi un den. paglia d'orꝫo un denaro, lupini un dena. e tutti

queſti

questi materiali sia posti in una caldaia con tre scodel le d'acqua e bolla fin che scemi una scodella, e cauane fuori un'ampolla della detta bollitura, et aggiongi una scodella d'acqua nella caldaia e lassala schiarire, e con questa lauati il capo, e con quella dell'ampolla ungiti il pettine quando ti pettini, e farà i capelli rossi.

Altrimenti.

Fa la cenere d'hedera bianca, e di questa fanne les siua, e lauati il capo con quella due uolte la settimana, e lascia sciugare i capelli per se medemi, e diuentaran gialli.

Per lauar vn lauoro d'oro e di seta lauorato in tela, o in qual si voglia cosa che restarà come se fosse nuouo. Cap. 28.

Piglia un fele di bue lib. i. di mele, sapone ana. ℥. iij. di poluere d'Ireos setacciata, meti ogni cosa in un uaso di uetro, e iui mistica ogni cosa molto bene che diuenti com'una pasta, e lassala stare per dieci dì al Sole, poi quando uorrai lauare, qual si uoglia panno che sia lauorato d'oro e di seta, si in camicie come in capelli, o nelle trine, o nastri, o altro. Primamente farai taluina di semola, che sia chiara, & ungi il lauoro della confettione sopradetta sopra l'asciutto ungendo il luoco che uuoi lauare, e poi laualo nella taluina tepida, tanto che uedrai che l'acqua esca chiara, poi ascinga cō un panno netto doue starà l'oro e la seta, poi inuoltalo in una tela netta e mettilo a sciugar al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trino, o in altra cosa brunita mettila tra le due pietre lisce di marmo, e restarà come se non fosse toccato.

Per

Per lauar oro solo. Cap. 29.

Piglia lessiua e sapone, e la lessiua ben calda, e lo lauarai molto presto, & habbi apparecchiata un dì inanzi gomma arabica squagliata, e zaffaran torrefatto, e mistica ogni cosa che sia chiara, e come hauerai l'oro e mettiui sopra la gomma inzaffaranata, & inuoltalo in un drappo di bucato, e mettilo all'ombra fin al dì seguente che'l trouerai asciutto, e come non fosse stato oprato.

Per lauar i drappi di raso vecchio che paiano nuoui. Cap. 30.

Piglia orina & acqua ana, boccali due d'orina e l'acqua e prendi.℥.i.d'alume de roca. ℥. ij. de fezza di uino brugiata ℥.i.di tartaro bianco, ogni cosa pesta, e metti nell'acqua e nell'orina in una caldaia e fa che bolla mezza hora, e dentro la caldaia metterai della semollá, poi habbi una tina & alla bocca mettiui una caneuaccia, e sopra la caneuaccia metterai semola, e sopra la semola metterai cenere, e sopra ne butterai l'orina e l'acqua che ha bollito gia nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura, e lauerai quello che uorrai del drappo, e le macchie che saranno nel drappo che uorrai leuare di grasso o altra brutezza, e poi piglia il drappo e lo metti in una tina, e mettiui tanta lessiua che'l bagni per egual parte, e che sia scaldata, e poi lo porta al fiume, o a l'acqua corrente dolce, e iui si laui molto ben che'l drappo stià doue l'acqua è piu corrēte, poi mettilo a sciugare all'ombra, e se fosse troppo imbiāchito tocchisi cō la creta rossa, e quando serà asciutto, bagna doue bisogna che sia

un poco roſſo & in alcune parti ch'ha biſogno d'eſſere ombreggiato ſi tocchi col piombo, e i buſi o le rotture che ui ſeran dentro, turali con altro drappo ſimile e mendando come s'uſa.

Per conſeruar i colori quando ſi lauano.
Cap. 31.

Ogni lauoro doue u'entri ſeta ſi debbe lauare con la taluina di ſemola, et a far della detta taluina mettiui un poco d'alume di rocca poluerizato, e non perderà il colore.

Per cauar macchie d'oro uecchio in panno.
Cap. 32.

Piglia ſugo di cipolla bianca & orina ana, e metti aſſai del ſale, e miſtica tutto inſieme, e bagna le macchie e aſciugale al Sole, e coſi faccendo per tre uolte ſe ne anderanno uia.

Per leuar macchie piu forte. Cap. 33.

Vngi all'aſciutto le macchie col ſapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e ſciugale al Sole, e ciò fa tante uolte fin che non appariſchino piu.

Per leuar macchie di panno di lana o di ſeta, o damaſco. Cap. 34.

Prendi calce uiua e mettila in un uaſo e bagnala con l'acqua, e fanne leſſiua molto forte, laſciãdole ſtare inſieme per due dì rimeſcolandole ſpeſſo, poi colala in un uaſo, e come ſarà chiara mettila dentro una caraffa, e di queſta acqua bagnarai la macchia con un panno inuoltato ſopra un baſtone tante uolte quanto uedrai che biſogni. Le macchie delle ſete uerdi ſi bagnano col ſugo di mel'aranza.

Per

Per leuar cera di veluto d'ogni color se non rosso. Cap. 35.

Piglia uu pane alto di buona pasta, che sia duro, e taglialo per mezzo, e rostiscilo sopra le bragie, e molto caldo e netto, lo metterai sopra la cera fregando a poco, a poco tante uolte fin che serà fuori, e ciò potrai far ad ogni colore se non cremesino.

Per leuar la cera di saia e di ciambelloto e d'ogni altra cosa. Cap. 36.

Vngi la cera di sapon molle, e lassala seccare al Sol fin che sia calda, e poi lauala cō l'acqua, e se n'andrà.

Per far azurro. Cap. 37.

Piglia tre parti d'arena bianca e menuta di mare, uetro di Soria par. ij. limatura di latone par. i. che sia grossa, tartaro par. i. pestinsi le cose da pestar, e passinsi per seta, e mestinchinsi insieme, & impastinsi con acqua, e faccinsi pallotte, e mettansi in un uaso di terra cotta che regga al fuoco, e sia coperto e lutato che non respiri, e mettasi in un fornello di riuerbero, per dodici hore, ma che'l fornello sia caldo innanzi che si metta, poi le dodici hore lo cauarai, e macina le pallotte sopra una pietra di marmo con l'acqua, e come serà bagnato l'azurro si restarà al fondo del uaso, e fa che si sciughi, poi mettilo doue tu uorrai, che serà buono.

Per far borace. Cap. 38.

Prendi herba di sosa bruciata, e poluerizata e con questa cenere misticarai la terza parte de sosa, e mettile dentro una caldaia con otto parte d'acqua e bolla tanto che manchi la terza parte, poi colale per mani-

ca

ca tãte uolte fin che diuẽti chiara, e la feccia che resta nella manica tornalla nella caldaia cõ la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che cali la terza parte, e cosi farai fin che l'acqua esca dolce e non salsa, e metti insieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l'humidità euapori tutta, fin che uedi una tela fatta di sopra, che pare che sia, di grasso, leuale dal fuoco, e uotale in un catino di terra inuitriato, e fallo distillare per una manica di stamigna e stia in luoco humido mentre si distilla, & iui si faranno le pietre che le trouerai al fondo dell'acqua, e quelle piglierai, e torna la detta acqua ad euaporar tante uolte fin che si conuerta in pietre a modo sopra detto. E le dette pietre metterai nel sieuo di capra, o di uacca che è migliore, di modo che stian coperte, e muta il sieuo ogni sei dì, e sia fresco, e quanto piu tempo il metti serà meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamẽte un bollore e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che sia tiepido, e piglierai le dette pietre, e mettile nel detto olio, e riuoltale due uolte cõ una manica di cucchiaio, e lasciale, che è fatto.

Far pece greca perfetta. Cap. 39.

Farai una fornace come quella della calce, e fa un buco di sotto la banda, et empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco di sopra, e per il buco della fornace uscirà la pece molle, e caderà nella fossa, e di là la porterai in un'altro luoco che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e là s'ha da cuocere col fuoco di sopra e che sappi quando è asciuta, fa questa pruoua in acqua, & anche masticala in bocca, e

se non si attacca alli denti è cotta. E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande, poi coprila con le tauole bene che non respiri, e così si smorzerà, & hauerai delle fosse fatte in terra & in quella uuotala e copri di terra, e come sarà fredda cauerai quella in pani.

A tenger li peli bianchi in nero. Cap. 40.

Di Marzo cogli bottoni di fichi uerdi, & infilzagli, e seccagli all'ombra, e mettili nel uaso con olio d'oliua ben turato al Sole, & al sereno per un mese, o piu, che quanto sta piu, tanto è meglio, e del detto olio ungi il pettine e pettinati piu uolte, e tengerà i capelli.

Al medesimo.

Capitello foglietta una; litargirio d'oro lib.i.olio di tartaro.℥.s.fa bollire il capitello, e come bolle buttagli dentro il litargirio ben poluerizato, e bolla per un pezzo, poi gli metti l'olio di tartaro, poi fa la proua con il pelo bianco di cauallo, e se'l tenge nero non lo far bollire piu, e se non tenge fallo bollire. E nota che l'olio di tartaro non si mette se non quando la materia è fuori del luoco. Capitello parte.ij. di cenere buona di cerro, salnitro parte una, incorpora insieme e fa come sai, e questa materia si uuol tener ben serrata, perche esala la uirtù. E quando la uuoi adoperare. piglia una pignatta e mettila al fuoco, e come sai adoprala bẽ calda cõ una spogna a i capelli, e guarda nõ toccar i pãni e la carne. e'l capitello si uorra fan la proua cõ l'ouo. E nota quãdo bolle il capitello cõ li

materiali uallo menando ſpeſſo con un baſtone.

Al medeſimo.

Piglia ſapone molle, calce uiua, litargirio aureo ana, e fanne unguento, col quale s'ungano i pelli canuti, e poi ſi lauino co'l uino, e queſto unguento ſtia aſſai in sù i capelli inanzi che ſia lauato, e ſe ſtarà aſſai, i capelli ſi faranno neri, e ſtando poco ſi faranno roſſi.

A cauar macchia d'inchioſtro, o d'altro qual ſi voglia colore temperato con la gomma, o colla, o chiara d'ouo, o con altro, d'ogni panno, e ſeta. Cap. 41.

Pigli aceto bianco fortiſſimo, e metti ſopra la macchia e ſtropiccia, poi habbi acqua calda col ſapone, e lauа molto bene, e laſſa ſeccare, e ſe non hai aceto fa con l'orina calda, e ciò farai innanzi che la bagni con l'acqua.

A cauar pece d'ogni panno. Cap. 42.

Vngi bene la macchia con olio comune buono, e laſſa ſeccare per un dì, & una notte; poi ſtropicciala tra le mani molto bene, e laua le mani bene con acqua calda, e ſapone. Il medeſimo ſi fa alla raſina, & alla terebintina, & all'altre macchie ſimili.

Alla macchia de panno uerde. Cap. 43.

Laua la macchia in panno uerde con liſſiua calda nellaqual ſia meſſa la poluere d'alume di feccia, i cauoli, e la bieta, con l'acqua calda ſon buoni. Albume d'ouo miſto col mele è buono a metter ſopra.

A ridur il colore ſmarrito d'ogni panno ſe non di grana. Cap. 44.

Calce uiua parte due, cenere parte una, acqua chiariſſima parte ſei, e metti tutto in un uaſo di rame, e miſtica molto ben con un baſtone, e laſſa ſchiarire, poi piglia della detta acqua chiara e laua la macchia, e laſſa ſeccare, e riduraſſi in ſuo colore. E ſe uuoi lauar bene metti la leſſiua in luoco d'acqua chiara, e fa com'è detto. Al panno di grana, tocca la macchia cō aceto fortiſſimo, e olio d'oliua, e riduraſſi in colore.

A rendere il colore nero a un panno lauato, e ſerà piu bello. Cap. 45.

Piglia il tuo panno per la groſſezza lauato che ſarà, e di nuouo il bagnerai nella decottione de frondi de fichi, e laſſalo aſciugare che ſerà belliſſimo. E la decottion ſerà che facci bollire le frondi de fico in acqua, che cali il terzo, e della detta acqua, ſi laui e bagni il panno gia lauato, per le macchie che gli ſi fur leuate.

A tenger filo nero, e bigio. Cap. 46.

Piglia galleta e peſtala in poluere menuta, e mettila in infuſione in acqua fredda per un dì, et una notte, e ſe farà l'acqua calda ſarà meglio, e fa che'l filo anche ſtia in infuſione per quel tempo con la galletta, poi cauaio fuora, e ſenza lauarlo altrimenti mettilo a ſciugar all'ombra, e aſciutto ſi pōga a bollire per un poco in acqua de uitriolo, poi ſciacqualo in acqua freſca, e mettilo a ſciugar all'ombra, e ſerà fatto.

A farlo bigio. Cap. 47.

Si metta il filo nell'acqua col galletto come di ſopra, e cauato ſubito ſi rimetta nell'acqua del uitriolo

e facciaſi bollire per un poco, poi ſciacquiſi, e pongàſi a ſciugar all'ombra, e ſerà bigio. L'acqua del uitriolo. Peſtiſi il uitriolo romano, e facciſi bollire nella acqua di fiume, e coſi hauerai l'acqua del uitriolo per l'opra ſopradetta.

A tenger i capelli bagnandogli. Cap. 48.

Il reubarbaro ſi facci bollire nel uin nero puro, buono, e ſe bollirà aſſai farà colore nero, ſe bollirà poco farà roſſo, e queſto medeſimo effetto fa la ſcorza di reubarbaro.

Tingere l'oſſo, e fare ogni opera. Cap. 49.

Piglia libre dodici di calce uiua, alume di rocca lib. i. calcinata, e fa ogni coſa bollire in acqua fin che manchi la terza parte, poi aggiongi calce uiua lib. ij. e fa bollire fin che l'ouo ui noti, e laſſa poſare, poi ſtilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua, e libra meza di uerzino raſchiato, & oncie quattro di cimatura di ſcarlato, e fa bollire per un miſerere a fuoco lento, poi cola quella che reſta ben netta, chiara, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette feci metterai di nuoua acqua la quantità che gli ſtia per tre dita ſopra, e fa bollire per un miſerere, e piglia quell'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e coſi farai fin che l'acqua non torni piu tinta. Dapoi piglia raſciatura d'oſſo, laquale prima ſia bollita con calce uiua, e ſia ben netta, poi la metti in un'orinale di uetro, e metti ſopra della detta acqua tinta, che noti tre dita, e mettila al fuoco lento ſopra le ceneri calde, fin che l'acqua tutta ſia andata uia, poi di nuouo ritorna della detta acqua ſopra, e tornagli a dar il foco p fin

che tutta l'acqua sia euaporata, e cosi farai fin che la detta rasciatura diuenti molle come pasta, e poi la metti in forma come ti piace, e lassala stare un giorno innanzi ch'apri la forma, poi imbruniscila, e fa quello che ti piace.

Canfora fina cosi si fa. Cap. 50.

Aceto stillato lib.iiij. albumi due d'oua, mastici elettissimamente macinati lib.iiij. mistica insieme, e metti in un fiasco turato bene, & mettilo nel letame per quaranta dì, e poi cauaIo e mettilo in una tazza di uetro, e mettasi al Sole fin che si cõgeli, e serà fatto.

A conoscere il buono lapis lazuli. Cap. 51.

Infuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non muta il suo colore è buono.

A far azurro. Cap. 52.

Piglia tanto sale armoniaco quanto mezza casta gna, e dissoluilo in tanta acqua come è la mesura di due dita, in un bicchiere, poi piglia lib.i. de uitriolo ro mano, calcina uiua lib.i.s. ben setacciata insieme, poi abbeuerala insieme cõ la detta acqua in due dì, e due notti, e serà perfettissimo.

Colorire le turchine. Cap. 53.

Piglia azurro oltremarino, e mettilo in acqua for te, e lassalo per un dì naturale, poi falla euoperare tã to che te ne resti come mostarda, o piu secca un poco, e con questo frega la turchina, e nettala, & hauerà piu bel colore che prima.

Altrimenti.

Maneggia per bocca la turchina per un'hora, poi scingala, poi mettila in acqua forte fatta di uitriolo,

e di uerderame ana, e la detta acqua sia senza gli spi riti, e metti dentro detta turchina e lassala stare quan to par a te, che sia colorita, poi asciugala, e mettila in aceto distillato per un'altro poco, poi ponila in acqua fresca.

Rubini si fanno cosi. Cap. 54.

Piglia orpimento sollimato, cinaprio ana. ℥. i. cri stallo calcinato come sai, et metti ogni cosa nel crosolo lutato, p uintiquattro hore, poi lassa raffreddare che serà opera buona.

A far candele di seuo, che parrà di cera. Cap. 55.

Poluere sottile di calce uiua si getti nel seuo quan do bolle, e la calce anderà in fondo, e'l seuo resterà net to senza fetore, e per ogni tre quarti di cera metti uno di questo seuo, e fondi insieme, e sera cera bella ad ogni lauoro.

A moltiplicar la cera. Cap. 56.

Piglia seuo di uacca, o di castrato, e pestalo bene, e ponilo a molle, in aceto forte per tre dì naturali, poi fallo bollire in aceto forte per due hore, schiumando sempre la schiuma, poi piglia detto seuo freddo che se rà e risoluilo in acqua fredda menandolo con un basto ne, e lauandolo bene, fin che sia congelato, e fa cosi per tre uolte. poi piglia cime di rosmarino, e lauro, e men ta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tan to che sia ben cotto, poi colerai l'acqua nellaquale de cottione farai bollire quel seuo per un'hora, & haue rai il seuo senza odore cattiuo, e per dargli colore met ti. ℥. i. di curcuma per ogni libra di seuo ouero una drā ma

ma di zaffarano, & bollendo insieme col seuo, poi legalo in due parte de detto seuo, et una di cera, ma meglio serà due di cera, & una di seuo.

Altro modo megliore. Cap. 57.

Libra una di seuo fa bollire in acqua con foglie d'olmo, o d'ortica, e tanto bolla che sia fisso, e cola per torcitore, Poi togli uno boccale d'orina per ogni libra del dettò, radici di celidonia, scorze de radici di granati, ouero curcuma ana, m.i. tanto bòlla che ogni cosa sia gialla, poi. ℥.i. di rasa di pino per libra di seuo, e fa bollire per un poco, e mescola con una bacchetta, & un'altra uolta cola pel torcitore, & accompagnalo con la tua cera, prima fondi la cera, poi a poco a poco il detto seuo.

Moltiplicar la Cansora. Cap. 58.

Piglia uernice. ℥. iiij. Cansora. ℥. ij. distempera con chiara d'ouo e lassa seccare al Sole, e serà fatto.

Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno. Cap. 59.

Piglia sapon bianco a tua discretione, quale tritarai sottilmente, e lo metterai in una caraffa mezza piena di lessiua. E metti in detta lessiua sale armoniaco, due rossi d'oua fresche, sugo de cauoli, e fele di bue, a tua discretione. ℥.i. di tartaro pesto, sottilmente e setacciato ogni cosa posta nella sopradetta caraffa, tenēdola squassata ogni cosa nella caraffa molto bene al Sole caldo, p quattro giorni, laqual acqua sarà bonissima bagnando cō detta il luoco della macchia di dentro, e di fuori molto bene, e lassala seccare, poi la-

ua molto bene,con acqua chiara,ccon l'infrascritto sa pone,se'l ti piace,e lassa sciugare,e resterà netto.

Pallotte di sapone per leuar le macchie. C.60.

Piglia sapone di purgo, ouero sapon molle, & incorpora con cenere di uite setacciata sottilmente, terra creta ana,alume bruciata, tartaro ben poluerizato,& ogni cosa incorpora molto bene insieme,pestando nel mortaio de bronzo, facendone pasta da poter formar pallotte,a tuo modo, et seccale all'ombra, e serua,et adopra a leuar uia le macchie, come di sopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molto bene rimarrà il panno netto.

Leuar macchie d'ogni drappo e d'ogni colore. Cap. 61.

Piglia libra mezza di mele crudo, un rosso d'ouo fresco,quanto una noce,e sale armoniaco, incorpora ben insieme,e di ciò ne metti sopra le macchie di panni di seta d'ogni colore,lasciandolo sopra per un pezzo,& andrà uia la macchia, lauandola poi cõ acqua fresca,lasciala asciugare.

Vernice bella e fina come oro. Cap. 62.

Piglia olio de linosa,aloe citrino, rasa di pino ana lib.s.e cuocila cosi,metti l'olio in una caldaia netta, e lassa al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco,e mettigli dentro la rasa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco,fin che uorrà cominciar a bollire,e tirala dal foco mescolandola sempre con una spatola, o cõ un legno, e se la schiuma cresceße fuor di modo, acciò non uadi di sopra, piglia una mastella netta, e mettigli dentro la caldaia,acciò non si sparga la schiuma,

ma, ma si coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli fuoco sin'a tanto che ritorni a bollire, e superar il bollo re, e quando uedrai che sarà disfatta la rasina, allhora mettigli l'aloe epatico ben poluerizato, sempre mescolando con la spatola, ritornando di nuouo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi sempre fuoco lento e dolce, e quando sarà fatta la crosta dagli il fuoco piu gagliardo non mescolandogli piu cō la spatola, e lassa un poco riposare, e farà la crosta, e la lassarai stare per un'hora, poi rompi la crosta con la spatola mescolando sempre con la spatola, e lassa ancora riposare per un'altra hora, fin che s'indurisca bene, e facci la crosta. E nota che a uolere che la sia bē cotta bisogna che la stia al foco per sei, o per otto hore, secondo il fuoco. Il segno suo quando che la serà cotta, e che la stia bene, sarà questo che la detta uernice, sarà ben colorita, e di questa cosi calda poni sopra il stagno, e uederai bellissimo effetto.

A far drizzar il membro. Cap. 63.

Testicoli di quaglie.℥.iiij.olio di benzui, di storace, sambucino an.℥.ij. formiche maggiori con le ali.℥.iij. muschio ambra di leuante.ʒ.ij. mistica ogni cosa insieme, & adopra al bisogno.

Azurro bello. Cap. 64.

Piglia sal armoniaco, uerderame ana.℥.iij. mistica insieme con acqua di tartaro, e fa che sia come pasta liquida, e metti in uaso di uetro, e serra benissimo, e lassa stare cosi per parecchi dì, e serà fatto.

Azurro perfetto. Cap. 65.

Sal armoniaco parte, una uerderame parte due

mescola

mescola con un poco di biacca, ma prima le due cose siano insieme poluerizate, poi s'impasti ogni cosa insieme con olio di tartaro, e pongasi in un uaso di uetro, qual sia ben coperto, e lutato, e pongasi in forno di pane, e poi che sarà cotto il pane quel sarà fino, e pfetto.

Azurro oltremarino. Cap. 66.

Mercurio sollimato parte quattro poluerizato, sal armoniaco parte due, solfo uiuo parte una, poluerizza ogni cosa molto bene, e la poluere metti in uaso di uetro impastando di luto sapientia, e metti a fuoco lento, e quando uedrai uscire un fumo biauo non gli far piu fuoco, & quando il uaso di uetro sarà freddo rompilo, e trouerai l'azurro buono e perfetto ad ogni opera.

Modo da lauare e diuider il sopradetto. Cap. 67.

Fa che sempre il laui con l'acqua comune tepida un poco, la prima uolta, poi laualo con la fredda, e nõ lo lauare mai con lessiua, o con acqua forte perche si guastarebbe, bene il puoi lauare con un poco di mele bianco nell'acqua, e cosi farai perfetta l'opra tua.

Azurro oltremarino. Cap. 68.

Lapis lazuli fino che uale ducati quattro la libra, e fa un poco d'acqua di mele in una caraffa, che tenga tre bicchieri al piu, e fa cosi. Piglia tre o quattro denari di mele bianco crudo, e mettilo in una pignatella, & empila d'acqua netta, e falla bollire al fuoco schiumandola di continouo, & quando non farà piu schiuma serà cotta, leuala dal fuoco, e rimarrà bella. Poi piglia tanto sangue di drago quanto è una noce moscata,

moſcata, è tritalo bene, e diſtemperalo, con detta acqua di mele a poco a poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettigli tant'acqua di mele in detto ſangue di drago che non rimanghi, ne troppo roſſo, ne troppo chiaro, ma rimanghi nel color paonazzo roſſo, e queſto, ſi fa acciò il paonazzo, habbi il colore di uiola, per che gliè piu uiſtoſo all'occhio, e fa anchora l'azurro piu luſtro, coſa, che non ſarebbe ſenza queſta acqua. Piglia libra una della ſopradetta pietra, macinala in porfido con la detta acqua di ſopra e diſtempera eſſa pietra con mezzo bicchiere d'acqua fatta di ſangue di drago, e ſopra tutto che la pietra d'azurro ſia ſottiliſſimamente tritata e macinata; che ſia alla ſimilitudine d'unguento. E uolendo ſapere ſe quello ſarà ben macinato ſene pigli un poco ſopra'l roueſcio della mano e frega bene, e ſe la ſi diſtende ben la conoſcerai nel fregare, perche non la ſentirà in forma di ſabbia, e ſe non la ſerà fatto nello fregare ſentirai come minuta arena, ſotto'l dito e la mano, ſentendola a tal modo ritorna a macinare tanto che non ſenti nulla nel fregare, ma che la paia acqua impalpabile, fatto queſto radunala inſieme coſi ſul porfido, e laſciauela tanto che s'aſciughi, tenendola in luoco caldo, ouero in luoco che gli dia l'aria, o l'ombra, e non al Sole per niente, e tal coſa la farai aſciugare ſu porfido, o ſopra una tauoletta che la ſarà ben aſciutta il ſeguēte giorno, la potrai ben meſcolare con l'infraſcritto paſtello, in tal modo, cioè. Piglia una pignatta che tenga due caraſſe d'acqua, & in quella metti. ℥. viij. di terebintina chiara e bella, quanto puo eſſere, e mettila al fuoco a bollire,

tanto che si disfaccia, e subito gli metterai dẽtro. ℥. vi. di rasa di pino bella, e netta, facendo bollire e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene l'una con l'altra, e quando saranno ben distemperate insieme mettigli. ℥. vij. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli come faua, & lassarai bollire queste cose insieme per ispatio d'un quarto d'hora, o qualche cosa di piu, e quando uedrai, che seranno sufficientemente cotte, piglia una bacchetta, & metti un poco di questa compositione in una scodella d'acqua chiara, se uedrai, che la detta compositione nel schizzolarla starà serrata insieme, e non si romperà, allhora sarà cotta benissimo.

A cauar macchie di raso, e di veluto.

Cap. 69.

Fa bollire la semola nel sugo di bietola, & poi con quella acqua laua la macchia.

A cauar macchie. Cap. 70.

Vn boccale d'acqua comune, sapone negro, sal alcali an. marchetti due, un fele di bue, mistica ben insieme, che ben s'incorpori, e di quello laua le macchie.

Altrimenti.

Sugo di saponaria con altrotanto sapone negro fa l'effetto. *Altrimenti.*

Piglia della soda, e mettila in sul fuoco de carboni soffiando con li mantici tanto che diuenti bianca ben bene, dellaquale, & pesta e fa bollire in una caraffa d'acqua comune, e con quella laua le macchie, & poi rischiara, con l'acqua fresca, e serà fatto.

A far buone unghie alle bestie. Cap. 71.

Piglia un cane quando è nasciuto, & fallo bollire

tanto che le ossa si spicchino & cauatigli fa bollire sin che la carne sia ben disfatta aggiõgendoui un poco di olio, ungi con questo le unghie, & diuenteranno perfettissime.

Per rifarle in un giorno. Cap. 72.

Piglia alquitrano, seuo di becco ana, mettilo a disfare, e caldo quãto puo sofferire, unga tutta l'unghia.

Per far una stella nera in fronte ad un cauallo bianco. Cap. 73.

Piglia una topinara, cuocila in acqua, & battila sottilmẽte con un ferro laquale debbi legare alla frõte del cauallo, per un giorno, & una notte, & in pochi giorni caderanno i peli, & rinasceranno neri.

Per lo ciamorro. Cap. 74.

Piglia pece ben poluerizata & mescolata con orzo si dia a mangiare al cauallo et gliene uscirãno per lo naso molti pezzi, parimente tu farai d'intorno al morso stopa, e la ungerai cõ olio lauato facendolo tenere in bocca al cauallo due hore la mattina prima che mangi, o beua, e poi dagli questo beuerone, piglia una misura di semola e portala in un sacco a bollire cõ acqua, dapoi fa torcere il sacco tanto che n'esca tutta la sostanza doue metterai. ℥.i. di mele un poco di leuato & farina, e distẽpera. Et facendo questo ogni mattina si purgherà il capo, & s'ingrasserà il corpo.

Per disinfiar una percossa delle bestie. Ca. 75.

Piglia semola, sale & aceto, e boglia tanto che la semola habbi sorbito & ponle calde sopra'l male.

Per calcio hauuto alla grassella. Cap. 76.

Piglia terebintina, incenso ℥.iij. mastice aceto. ℥.ij.

&

& bogliano insieme ungendo il luoco ammaccato.

A dolori & colica passione del cauallo. Cap. 77.

Piglia mezza scodella di sterco di colombo, polue riza con cimino, ponlo a bollire, & con un corno dentro, danne a bere all'infermo & coprilo bene per tre hore, dapoi dagli mangiare, & il suo beuere sia acqua tepida con farina buratata. E se ti pare legali all'ombilico un ferro caldo quanto puo sofferire per farlo orinare.

Per far cascare i uermi del cauallo. Cap. 78.

Piglia osso di cane morto & appiccalo al collo del cauallo.

A crepaccie & crepature. Cap. 79.

Piglia olio comune. ℥.i. terebintina. ℥.ij. & caua quanto basti per incorporare.

A sanare le giarde. Cap. 80.

Fa salassare prima il cauallo per la uena comune, poi fagli questo bagno. Piglia una preuenda di castagne uecchie con la scorza, radice d'oliue peste, saluia, rosinarino, nepita, pulegio, tre cipolle pestate, incorpora le dette cose insieme, & falle bollire con due quarti d'aceto, & una di uino, la mattina fa caualcare il cauallo per un miglio, per luoco doue non sia fango s'è possibile, poi quando torna, lauagli le giarde con questo bagno, poi lega alle giarde due spaghe bagnate in questo bagno. Et questo farai mattina & sera, il che è prouato piu uolte.

Il fine del terzo libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA Isabella Cortese.

LIBRO QVARTO.

Rossetto de scudellini per le donne. Cap. I.

IGLIA la soda, & fa che la bolla in su li carboni come di sopra, fin che si consumi per metà, e quella che stà tardi a cuocere è meglio per questa opera, e serbala. Piglia del croco saluatico, cioè gnico fresco, e di quel anno lib. ij. e seccalo al Sole per un'hora, e pestalo bene, e mettilo in un sacchetto ben cucito di tela noua ben fissa, e laualo fin che l'acqua uien chiara, spremendo che non ci resti niente d'acqua, e caualo fuor del sacchetto, e metti in un catino uitriato, & habbi della sopradetta soda fatta in poluere e setacciata sottilmente. ℥. ij. & incorpora ambi due insieme molto bene, e passa per tela bianca e fissa, mettendo la detta tela con la mestura sopra una brocca, o altro uaso inuitriato, che habbia un forame di sopra, e l'altro quattro dita presso il fondo, e tura i detti forami, & uagli aggiongendo l'acqua chiara facẽdola passare per detta tela, nella brocca, fin che uenga fuori rossa a poco a poco,

poco, poi metti dentro per ogni lib. un quarto di caraffa d'aceto bianco forte fino, poi rimescola ben bene cō un bastone, e lassa stare così insina l'altro dì, a quella hora che mettesti. Poi spilla il primo pertugio di sopra, e lassa uscire, e dapoi l'altro, & il fondacchio che resta metti in un catino netto inuitriato, e copri con due fogli di carta bianca da straccio, mettēdo poi un bambacino uecchio sopra la detta carta, accioche tiri tutta quell'acqua, come ha tirato tāto di quel colore che l'acqua resti asciutta, leuala e nettala col cotello di legno molto bene, e quel rosso che sta attaccato alla carta, mettilo con quell'altro nel catino. Et habbi sugo di limoncelli maturi colato, e metti a poco a poco tanto che'l detto colore poi possa correre, e lassa star così per un dì, Dapoi habbi i tuoi scodellini inuitriati, e con un pennello di seta di porco bianco piglia del detto colore, e mettillo nelli detti scodellini, tanto che basti, e dapoi uà uoltando il scodellino tanto che pigli per tutto, e metti sopra una tauola, e lassa sciugare, e serà fatto. La barella per fare scodellini, cioè il fiore della soda; perche la soda serue a far il sapone, perche la barella è durissima fatta di fronda d'herba.

Altrimenti.

Piglia zaffarano saluatico, e seccalo sopra qualche tela, o drappo, o come meglio saprai fare, al fuoco, poi pestalo, e mettilo in una saccheta a molle per due giorni, dapoi lauualo per quattro, o cinque hore, tanto che uedrai la sacchetta diuentar rossa, e l'acqua uscirà fuori come uerde chiara, poi spremi e lassa scolare ben bene, poi distendilo sopra una tauola polita tanto

che

che si uadi asciugando all'ombra, dapoi stropiccialo ben con le mani, poi piglia soda di leuante disseccata nel forno, fata in poluere, e tamigiala sopra esso zaffa rano, e sia mezza oncia per libra, et fa a poco a poco, tãto che tutto s'incorpori bene, dapoi lo metti in uno, dapoi distendilo sopra un torrificio, o telaro fatto a po sta e ua bagnandolo leggiermente a poco a poco, che caschi l'acqua nel uaso, che stia di sotto, & habbi tre o quattro busi, e ua aggiongẽdo l'acqua nel detto torrificio, o telaro leggiermente, fin che caschi l'acqua co lorita, poi in quel uaso metti un boccale d'aceto bianco bono, e mena con un bastone per un'hora, poi lassa cosi per tre dì, poi apri l'uno de busi, e uedrai ch'uscirà l'acqua non colorita, poi apri l'altro, e comincerà usci re il colore, allhora piglia una piadena, e mettiui dentro due o tre fogli di carta straccia l'uno sopra l'altro, e di sopra una pezza lino uecchia che tirerà tutta la acqua fora, e lassa il colore, & torrai un poco di detto colore in una scodella, e lo tempererai a modo di salsa con sugo de limoni, come sai per discretione, tanto che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali metterai un poco di detto colore con un pennello di capra, e poi ualla aggirando intorno al fuoco, in modo che'l detto colore uadi per tutto egualmente, e fatto questo ne fa rai un'altra scodellina, e perche non si uenga a guastare il colore farai che l'una bocca bascia l'altra, e le ga a due a due, et tu conseruarai assai il tuo colore in una ampolletta fin che facci gli scodellini.

Giallo da dare alli guanti. Cap. 2.

Fioretti gialli che stanno in mezzo le rose, macina

con l'acqua, e dà su la pelle da fare guanti tre uolte. Habbi rosso d'ouo sbattuto molto bene, & olio commune d'oliua lauato, o di lentisco, poluere di grana tintorum, e dà su la pelle sottilissimamente, e lassa stare un dì, & una notte, e laua cõ una spogna, e lassa asciugare, e serà fatto. Olio di bene s'incorpora di cera biãca.

Tenta d'ombra. Cap. 3.

Acqua di rose rosse.

Viso che non si guasti pel freddo ne pel caldo. Cap. 4.

Grasso di capretto lauato molto bẽ con acqua chiara si pesti nel mortaio, e faccisi cuocere in una pila, cõ due, o tre goccie d'acqua odorifera, poi si coli con un panno lino stretto, e serbisi. Poi quando ti uorrai seruire in una caccioletta metti ℥.i. d'olio d'amandole dolci, & un poco di cera nuoua bianca, quanto si ricerca alla quantità che si uorrà fare, e canfora quanto un capo di spilletta, & un poco di zuccaro candi pesto, e mettasi ogni cosa a cuocere insieme, e menisi sempre acciò uenga piu bianco, & come è cotto leuisi dal fuoco, e mettasi in un uaso di uetro, e quando lo uuoi adoperare lo metterai dopò che tu ti serà acconciata pigliando tanto quanto un capo di spilletta, e mena per le mani, e poi ponilo pe'l uiso, che acconcierà il uiso & ammorterà il concio, e fa che nõ si conosca, e non lassa rõpere la faccia, ne pel freddo, ne pel caldo, ne pel Sol.

Al rossore della faccia. Cap. 5.

Solfo. ℥.ij. pece greca, pece nauale ana. ℥.i. si liquefacciano in un pignatino, & aggiongauisi del grasso de porco maschio tãto che si faccia unguento, col qual

la sera

la sera s'unga il rossore, quando si uà a dormire, e la mattina si pigli una boccata d'acqua, e lauàsi.

Al detto.

Lardo di porca femina libra mezza, si netta, e raschi tutto col coltello, e mettasi in un baratolo di terra, e faccisi stare in acqua rosa tutto coperto misticandolo assai, e gli si muti l'acqua rosa ogni dodici hore per otto giorni, poi si pigli del solfo in poluere ben setacciato. ℥.iij. e mistichisi col detto lardo, con un poco d'olio di spico, perche gli dia buon odore, e di sale bianco ben pesto. ℥.i.s. e cosi incorporata ogni cosa insieme si macini molto bene pur con olio di spico, e serà fatto.

Alle panne del viso. Cap. 6.

In un catino uitriato, si mettano due boccali d'acqua di fiume, e dentro ui si mettano. ℥.iiij. di sollimato, e lassisi al Sole per uinti dì, poi ogni mattina per noue dì mettigli un'ouo fresco sbattendolo molto bene, & incorporando, sino alli uintinoue dì, e si raggionga l'acqua al Sole, & alla serena, e pongasi poi in uno fiasco al Sole.

Alle dette.

Sugo di limoni bicchiere uno, sollimato, uerderame, biacca ana. ʒ.i. metti in infusione per un giorno, poi ui aggiongi d'acqua di cesterna tre bicchieri, e lassa stare per un'altro dì, poi piglia diece oua fresche, e sbattigli molto bene, e mettigli dẽtro, e mistica, e metti in un fiasco al Sole.

Alle dette.

Mele schiumato. ℥.iiij. borace fino oncie sei, ossa di seppio oncie sei, distilla a lento fuoco, e cauane acqua, e se ne uuoi fare un poco piglia un pignattino nella cenere calda & fa.

Alle medesime.

Scorzi di melaranci dolci siano tagliati e netti dal la pelle, e si leghino ad un spago, e mettansi in un'orinale che non tocchino il fondo, e mettansi al Sole che si lambicchino, & la distillatione caderà al fondo, poi ui si rimetta dell'altre scorze, sin che ne farai assai, a tuo bisogno, e con tale distillatione laua la faccia.

Altrimente.

Vn fele di bue uecchio, si coli per una pezza bian-ca noue uolte, chiare d'oua quattro, sbattute molto bene, sollimato uerderame ana. ℥. i. et ogni cosa si sbat ta ben insieme, e mettauisi di pezze d'huomo a molle per una notte, poi si facciano sciugare all'ombra, & quando si uogliono adoperare bagnisi in aceto ouero in orina, & ogni sera mettine sopra le panne fin che se ne uadano uia, e la mattina, si laui con orina.

Pel uiso. Cap. 7.

Vn fiasco grande sia empito d'acqua comune, & stia uoto un terzo, e buttiuisi dentro un quarto di sollimato in poluere, e sei oue fresche, e mettasi al Sole, et ogni mattina buttaui due oue fresche, e mescola bene ogni giorno per cinque dì, poi lassisi stare per un mese al Sole.

A conciar sollimato per le donne. Cap. 8.

Sollimato libra una, argento uiuo libra una pesti e incorporati ben insieme si mettano in un catino, et gli si metta di sopra aceto fortissimo, sempre rimenando per quattro, o cinque hore, come se si uolesse far un sa pore, e quanto piu si rimena tanto sarà meglio, poi lasciale posare, e leuagli quell'aceto da dosso per inclina tione,

tione, e rimetti dell'altro aceto, e cosi farai tanto che diuenti bianco, e poi fa lentiglie con un poco di legnetto, e seccale all'ombra, e poi una di queste stemperata cõ acqua di faue, o altra, farà bella la faccia, ma uuol essere purificata la faccia, innanzi si metta il detto.

Pel viso. Cap. 9.

Vna caraffa d'acqua di uite, chiara d'oua fresche numero dieci d'agresto lambiccato caraffa una, sugo de limoni. ℥. iiij. alume scaiola. ʒ. ij: alume zuccarina. ℥. i. uerderame. ʒ. s. argento sollimato. ʒ. s. siano misticati tutti insieme le sopradette cose, e ponganosi in una boccia a riposare per dieci giorni, poi si metta a distillare per un lambicco di uetro, e serua la distillatione, che è buonissima.

Poluere odorifera di violette. Cap. 10.

Ireos rose secche. ℥. vi. garofoli. ʒ. iij. canella. ʒ. ij. maggiorana ℥. iij. calamo aromatico. ʒ. i. poluere d'ancipresso. ʒ. i. pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente, e passisi per seta, poi si mistichi tutto insieme, e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.

Per leuar i grani e porri del uiso. Cap. 11.

Prendi un cedro grande e molto stagionato, e leuagli la crosta con un poco de bianco, di modo che l'agro resti di mezzo, e fa un buco dal lato del picciolo, e uuota per quel tutto l'agro, et metti dentro del detto cedro uuoto, le seguenti cose, borace, zuccaro candi, sapie brugiate, porcellette an. quar. s. zuccaro fino quarto i. sal alcali, pietra fele, ana denaro un angelot argento i. tutte le dette cose si pestino, e setaccino e mettansi nel cedro, e mezzo panetto di sapone di cipri ta

gliato menuto, mescolato con le polueri e sugo di tre limoni grossi, e come tutto sarà dentro chiudi il cedro con quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuoltalo con la stoppa bagnata, & habbi una pignatta con la arena menuta, e metti il cedro nel mezzo dell'arena, e fa che sia coperto della arena, e come la sera non lauora il forno metti la pila dentro, e lassala fin alla mattina, poi cauala e caccia fuori il cedro che nō u'entri niente della arena, e con un cucchiaio d'argento cauerai tutto quello di dẽtro, che è come una composta, e mettila in uaso di uetro, e tienla cosi uinti dì, che n'esca il fuoco, poi mettila al uiso tre notte alla fila, & infraranno i grani, e porri, e caueragli, e lassala nel uiso per noue dì, e sanerà.

Pasta da far pater nostri odoriferi. Cap. 12.

Piglia muschio, & ambra per ugual peso, biacca, scaglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, & fa che sia bẽ peste e paluerizate, e mettile in una tazza d'argento che habbia il fondo tõdo, e mettile in un uaso di rame fatto a uso di tazza che sia stagnata, e mettiui dell'acqua odorifera, e se serà quella d'angeli sarà perfetta, e fa che boglian molto bene beuẽdosi quella acqua a poco a poco, e tornerai dell'altra, che stian al fuoco per due hore buone, e che il fuoco sia temperato, dapoi ui metterai dentro il muschio pesto, & l'ambra colata, & mentre metti dentro questi due, fa che con una spatola d'argento mescola tutta uia la materia con una mano, e fa che l'acqua che è nel uaso tutta si consumi, a picciol fuoco, e poi fa i pater nostri, fin che la pasta è calda. E se le uoi far solamente del muschio,

ſchio, dell'ambra e di zibetto con la cugina germana di queſti tre mettile nella boſſola di uetro, come ſai, e ſeran di buoniſſimo odore, e ſono da gran prencipi, ma non ſono coſi ſoaui come l'altri ſopradetti.

Altrimenti.

Belzoi quar. iij. Storace calamita quar. i.s. legno aloe quar. i. ambracan quarto uno, muſchio quar. s. poluere di cipri quar. s. ſandali bianchi denaro. i. Tutte queſte coſe ſi uoglion peſtar e paſſar per ſeta, ſe non ſtorace, che ſi dee mettere in uaſo di rame ſtagnato, e fregolare menutamente con le dita con un poco d'acqua odorifera, e mettaſi a deleguar al fuoco, & coſi ſi metta in un mortaio di rame, e peſtalo con le altre polueri ſopradette, e metteraci della gōma draganti diſfatta nell'acqua odorifera, e peſta ogni coſa ben inſieme che uenga come una paſta dura, e come ſerà fatta e ben incorporata fa i pater noſtri nelle forme untate d'olio gelſamino.

Caccioletta reale. Cap. 13.

Belzoi de gotta. ℥. iij. ſtorace calamita. ℥. i.s. quar. iij. d'ambracan quar. ij. di muſchio, zibetto quar. i. legno aloe quar. i. zuccaro candi quar. i. oldano quar. s. ſandali bianchi tarpeſo. i. cannella fina, tarpes. i. Ireos di leuante tarpes. i. Poluere di roſe tarpes. i. Tutte le ſopradette coſe ſi riducano in poluere ſe non il ſtorace, che per la prima coſa uuol eſſer meſſo nella caccioletta, e fatto in pezzetti, e con un poco d'acqua odorifera poſar la caccioletta ſopra il fuoco, e come ſarà diſfatto il ſtorace metterai il belzoi, e poi tutte l'altre coſe, e acqua fina odorifera tanta che uadi ſopra li ma-

teriali, e come hauerà bollita un quarto d'hora, e ſarà ben incorparati i materiali, ſerà fatta. Altrimenti.

Belzoi.ʒ.iij.ſtorace calamita.ʒ.i.s. laudano quar. i.ambracan, muſchio, zibetto, ambra gialla de pater noſtri an.quar.s.ſandali bianchi, ireos di leuante, cannella, poluere di cipri an.tarpes.i.zuccaro fino quar.i. Tutte le dette coſe ſi riducano in poluere, e mettaſi nella caccioletta ſeruando l'ordine che ſi diſſe nella ſopradeta ricetta della caccioletta reale.

Altrimenti.

Belzoi.ʒ. iij. ſtorace.ʒ.i. legno aloe denaro uno, ambracã gra.xv.muſchio gra.x.zibetto gra.vi. zuccaro fino quanto una nocella. Tutte queſte coſe peſtinſi molto bene, e paſſinſi per ſeta, e mettaſi primieramẽte nella caccioleta lo ſtorace, in pezzetti cõ acqua nanſa, poi il Belzoi, e come hauerà bollitto un poco leuiſi la caccioletta dal fuoco, e caua l'acqua, e la paſta metterai, nel mortaio, e con eſſa peſterai legno aloe, ambra, muſchio, e peſterai ogni coſa inſieme, poi tornale nella caccioleta con l'acqua ſopradetta, e ſcemandoſi l'aggiongerai, e come hauerà ben bollito metti il zibetto e l'acqua che reſtarà nella caccioleta, come la leuarai dal fuoco la poſarai in una caraffa, e quando ſcalderai la caccioletta la metterai, e fa che per la detta caccioletta come la ſcaldi metti la maggior parte dell'acqua nanſa. Altrimenti.

Belzoi.ʒ.ij.ſtorace.ʒ.i.ambracã.ʒ.s.muſchio quar. i.zibetto quar.s.legno aloe.ʒ.s. ſandali bianchi par.i. poluere di cipri, poluere di roſe ana, tarpes.i.e li materiali ſi peſtino, e paſſinſi p ſeta, come di ſopra ſi diſſe,

e queſta

e questa caccioletta si uuol fare con acqua moscatta, e come è finita, che resti asciutta e l'acqua entri nelli materiali, e oltra la confettion di legno aloe che è fatta con zuccaro, ne metterai un poco che sia candi uiolato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

Caccioletta Alessandrina. Cap. 14.

Belzoi de gotta.ʒ.ij. storace calamita.ʒ.i. muschio quarto.s. ambracan quar.s. zibetto la metà di mezzo quarto, zuccaro fino quar.i. Primieramente si pesti il belzoi, e passi per seta, poi si pesti lo storace, e dissaccisi in pezzetti entro la caccioleta, e mettasi l'acqua di tre sorti, cioè rosa, nansa, e mortella, che tutte sian perfetissime, e mettasi la detta caccioleta sopra le bragie, e come lo storace serà scaldato cõ l'acqua metterai il belzoi pesto, passato, per seta, e mettasi assai acqua e lascisi bollire per mezz'hora, poi metti il legno aloe limato con una lima, e pestato con l'ambra, e lassale bollire un buon pezzetto, poi caua la caccioletta del fuoco, & come la pasta si comincia a raffreddar la cauerai della caccioleta e lasciala ben reffreddar, e pestala molto bene, poi tornala alla caccioletta con l'acqua della quale aggiongerai se bisognerà, e come comincia a bollire metterai il muschio ben pesto, poi il zibetto a poco a poco con una punta del coltello, e lassa bollire fin che si consumi l'acqua, e debbesi hauer una certa discretione di non metter troppo acqua se non a poco a poco, come ci si mette, e questa caccioletta è di molto gentil odore. Il legno aloe che ci si mette nelle sopradette cacciolette, si debbe confettare al modo che segue.

Confettione

Confettione di legno d'aloe. Cap. 15.

Piglia oncie quattro di legno aloe, e taglialo per lungo e mettilo a molle per tre dì nel buon uin greco, & altri tre giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in un panno lino bianco, e netto, poi pesta una libra di zuccaro fino, e mettilo in una cacciola cõ l'acqua rosa ad euaporare, e come l'acqua euapora mettiui il legno aloe, e rimenalo nel zuccaro, e mettiui tarpesi tre di muschio, e quattro d'ambra, tutto che sia ben polueri zato, e fa che'l zuccaro uenga com'un pignocato, e co me serà fatto, il cauerai con un cucchiaio di legno in pezzi sopra un marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zuccaro pesto sottilmente e passato per seta, e che nel detto zuccaro sia un poco di muschio, & ambra, e come i pani seranno posati metterai di sopra del zuccaro poluerizato di sopra i detti pãni, e lascia raffreddar, che è il miglior che possa essere.

Per far pomo real odorifero. Cap. 16.

Prendi.℥.i. di muschio.ʒ.s. d'ambra can un poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, e piglia l'ambra, e tagliala con un coltello, e pesta il muschio nel mortaio di metallo, poi gli aggiongi l'ambra e pastagli tutti due insieme, e bagna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'apprendano & incorporino ben insieme, e pesta fortemente fin che si facci una pasta dura, e che non fia molle, e ungiti la palma della mano con l'olio de gelsomino, e mettiui sù la pasta. E se non uoi gommar l'acqua piglia una tazza d'argento e mettiui un poco d'acqua rosa e nella detta taglia l'ambra in pezzetti sopra un poco di bragia morta, e

cosi si squaglierà, poi aggiongigli il muschio menando sempre con una spatoletta con l'altra mano, fin che sian ben incorporate insieme, e di questa pasta farai il pomo ungendoti le palme delle mani con un poco d'olio come si disse di sopra, e se uorrai mettere il zibetto nella tazza senza acqua nell'ambra si squaglierà dentro, e come uorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e metterai mezzo quarto di zibetto, e fa il pomo com'è detto.

Pomo odorifero. Cap. 17.

Prendi quar.iij.de Belzoi de gotta quar.i.s.di storace calamita, legno aloe, ambracan. ana quar.i. muschio quar.s.poluere di cipri quar.s.sandali bianchi uno denaro, e tutti questi materiali si uoglion molto ben pestare e passar per seta, se non lo storace che si uuole metter in una tazza d'argento con un poco di acqua sopra'l fuoco che uenga a liquefarsi, e tenirai tutti gli altri materiali dentro il mortaio essendo passati per seta, e metterai dentro lo storace poluerizato, e pesta fortemente a poco a poco, e metti un poco di goma draganti squagliata nell'acqua rosa tanto che uẽga ad esser com'una pasta dura, e ben pesta, et è fatto.

Pomo Imperial odorifero. Cap. 18.

Piglia.℥.i.di storace calamita bonissimo, e mastica lo tanto che uenga ad esser bianco & all'ultimo del masticare ne porrai dell'acqua rosa in bocca perche riescan incorporati con la detta acqua, poi piglia saggi quattro di muschio, e saggi due d'ambracan, ben pesti et incorporati insieme, e metti lo storace poluerizato nel mortaio di metallo, e pastalo, e al pestar che fai

ſcalda alcuna uolta il peſtelo perche lo ſtorace non raf freddi, e poi metti il muſchio, e l'ambra e peſtagli mol to bene, e come ſarà fatta la paſta, mettila ſu la palma della mano unta con due gocciole d'olio di gelſomini, e fa il pomo, ſerà perfettiſſimo.

Pomo della quinta eſſenza del perfumo. Cap. 19.

Piglia una parte di muſchio, e due d'ambracan e mezza de zibetto, e peſta ſottilmente il muſchio, e quando ſarà peſto, metti l'ambra in una tazza d'argẽto che ſia liſcia e netta, e mettila ſopra le ceneri che non habbino molta bragia acciò ſi ſquagli, e mettila tagliata in pezzetti minutiſſimo, e come ſarà ſquagliata mettiui dentro il muſchio, e con un cucchiarino d'argento meſcola molto bene, che ſi incorporino inſieme, poi aggiongigli il zibetto menando molto ben accio che ſi miſtichino inſieme, e come ſarà molto ben incorporato caua fuori preſto la detta compoſitione, e mettila nella palma della mano, e fa il pomo, con due gocciole d'olio di gelſomino per farlo liſcio, e queſto è un pomo molto ſingolare, e ſe uorrai mettere un poco d'acqua roſa con l'ambra ſi farà bẽ piu, ma per riſpetto del zibetto non ſi debbe mettere.

Perfumo, ſopra la paletta, della quinta eſſenza. Cap. 20.

Prendi.℥.iiij.di belzoi de gotta.℥.ij.di ſtorace calamita, legno aloe, ambracan, zuccaro cãdi ana quar.i. muſco quarto.s.zibetto la metà di mezzo quarto. Peſta il belzoino e paſſa per ſeta, e disfa lo ſtorace tra le mani in piu piccol pezzetti che ſerà poſſibile e metti-

gli

gli dētro una cacciola de rame stagnato, e mettiui del l'acqua d'angeli fina, e fa che bolla, e come lo storace serà disfatto, metteraui il belzoino pesto, e setacciato, e mescolagli molto ben insieme con un cucchiaretto d'argento, e fa che mai gli manchi acqua, e come hauerà bollito una mezza hora leua la cacciola dal fuoco e caua fuori la pasta e lassala raffreddar, e come sarà fredda asciugala cō un drappo netto, e mettila nel mortaio di metallo, e pestala, e tornala nella cacciola e mettiui della medesma acqua, e falla bollire quanto la prima uolta, e cosi il farai p sei uolte, in tre dì, una uolta la mattina, e una uolta la sera, e ogni uolta che leuarai la cacciola dal fuoco cauerai la pasta innanzi che raffreddi, e inuoltala in una touaglia netta di bucato, e nō la pestar fin che nō la uorrai far bollir, e ciò fatto piglia il legno aloe, e taglialo con un coltello e pestalo col zuccaro candi, che uenga ad essere molto ben pesto, poi piglia la pasta di belzoino, e di storace che hauerai pestato, e mettile nel mortaio doue stà il legno aloe, e'l zuccaro candi, e pestagli molto bene, poi mettigli nella cacciola con l'acqua predetta, e fa che bolla per mezza hora sopra il fuoco, e cosi farai p due uolte, poi piglia l'ābra e'l muschio, e tagliata l'ambra sottilmente con un coltello gli pestarai insieme, e poi piglia la pasta che è pestata e mettila nel mortaio, e poi metti ogni cosa dentro la cacciola, e fa che bolla con l'acqua per mezz'hora menādola con un cucchiaio, che ben s'incorpori insieme con una ponta del coltello metti il zibetto a poco a poco, e poi col cucchiariro mena la deta pasta, e fa che l'acqua s'ētri nella pasta.

Poi caua del fuoco la cacciola & innanzi che si raffreddi caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta essenza del per fumo, sopra una paletta di ferro che nõ sia troppo calda, & uuol essere singolare, e pretioso.

Pezzette molto fine. Cap. 21.

Prẽdi.℥.iiij.di belzoi.℥.ij. di storace calamita.℥.s. di laudano, mezzo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes.i.ambra zibetto ana tarpes.ij. e pesta ogni cosa da pestar se non lo storace, ilqual fregolarai in pezzetti, e piglierai una caccioletta di rame stagnata, e metteraui dentro dell'acqua odorifera, & in quella farai dileguare lo storace, poi a una a una metti dentro le dette cose, mescolando & incorporãdole, bollendo l'acqua tutta uia e come hauerà bollito per un'hora leuala dal fuoco e mettiui dentro il zibetto cõ una punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia seccare l'acqua nella pasta, e quando è fredda sa le pezzette. *Altrimenti.*

Piglia.℥.i.di poluere imperial, carbone di salci.℥.s. gomma draganti squagliata in acqua buona adorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di bronzo, et metterai tanta gomma che basti a far una pasta dura, poi farai le pezzette, & le farai seccare all'ombra, e seran buone.

Grassetto di capretto cosi si fa. Cap. 22.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, e metti in un mortaio netto a pestarlo molto ben, e laualo in cinque acque nel mortaio poi mettilo in una pila cõ l'acqua rosa a cuocere, e come hauerà bollito e

imbeuuto

imbeuuto l'acqua colalo p un pãno lino in una scodel la nellaqual sia dell'acqua rosa fina, e come sarà raffreddato ritornalo nella pila con la acqua moscata, e falla bollire al fuoco, e mettici un poco di musco, ambra, e zibetto, poi colalo in un uaso doue sia acqua moscata facendo le girelle grossette come il dito piccolo, e quando seran fatte guardale sotto, e se ui serà alcuna bruttura nettala con un coltellino.

Saponeto da far le man morbide e belle. Cap. 23.

Piglia. ℥. iij. di sapone di ceruo buono moscato. ℥. ij. di pomata buona, o di grassetto di capretto pesta molto ben ogni cosa insieme, et mittiui un buon bicchiere d'acqua nanfa, con mezza quarta di biacca disfatta nella detta acqua, e la farai bere al sapone sempre menando a una mano, e come sarà beuuta la detta acqua metterai. ℥. v. d'amido pesto e cernuto, mettendo lo a poco a poco, menando cõ una mano, e se per auentura bisognasse aggiongere dell'acqua aggiongi della detta, acciò piu presto resti molle che duro, e come serà fatto mettilo in un barato di uetro che'l mantien molle, e quando laui le man piglia alquanto di questo e lãua, e farà come di sopra.

Grassetto di capretto. Cap. 24.

Piglia del grasso di caprettto che sia del rognone e della rete che sia bianco, e leuagli quella tela sottile che ha di sopra e li nerui, e ponlo in acqua fresca per due dì, mutandola tre uolte al dì, poi laualo molto ben per alquante uolte con l'acqua fresca, e pestalo in un mortaio di pietra, e come serà pesto lo lauerai in no

ue acque molto bene, poi lo metti in una cacciola con un poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, e come serà fuso buttalo in un uaso nel qual sia acqua rosa, e come sarà freddo lo leuarai del detto uaso, e mettilo da li un poco a molle in un uaso nell'acqua rosa per due giorni, essendo la metà d'acqua rosa e la metà d'acqua di arãci, e come serà ben mollata e lauata per molte fiate con le dette acque, lo metterai in uaso netto asciutte, e lì lo metterai con qualche olio odorifero tãto che potrà bere, pestandolo come fosse pasta, poi mettilo nella cacciola con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui dentro il detto grasso del muschio, & ambra secondo la quantità, e come hauerà bollito un bollo leualo, e uuotalo nelle scodelline nelle qual sia posta l'acqua odorifera, come si disse di sopra, poi riponi le girelle in un baratolo profumato di terra inuiriata con la bambagia in mezzo profumata.

Grasso del midollo di caprone. Cap. 25.

Piglia del midollo di caprone e laualo molto bene, e mettilo a cuore in una pila nuoua con molta acqua per uintiquattro hore, e leua la pila dal fuoco, e come serà quasi fredda uuota la bruoda in un uaso di terra netto inuitriato, e mettilo a raffreddare che stia coperto, e come sarà freddo, che serà com'una gelatina, della qual coglierai l'olio con un cucchiaio d'argento, e mettilo dẽtro d'un albarello di uetro che sia profumato, perche non si senta l'odore del detto grasso, il detto grasso fa tanta operation come fosse balsamo.

Ceretto molto bello. Cap. 26.

Prendi due dinari d'olio di lentisco, & altrotanto d'olio

d'olio di zucche, e mettigli dentro una ſcodella ſopra la cenice calda che li detti olij uengan a una parte del la ſcodella decantata, e metti un poco di cera bianca dentro la ſcodella alla parte di ſopra, e toccandola cō un baſtoncello falla ſcolare nell'olio, e come ſarà ſcolata mettiui un poco di zuccaro bianco poluerizato, e ſubito gettarai dell'acqua dentro la ſcodella e col dito d'una mano uolterai la detta materia, e coſi farai con ſette acque fin che ſia fatto bianco e bello, poi uuota tutta l'acqua che non ui reſti niente, e mettici un poco di borace cotto poluerizato, e mettici un poco d'acqua roſa di modo che nel boſſolo ſtia a molle.

Saponetto ſingolare per le mani. Cap. 27.

Piglia libra una de mandole amare pelate e peſtate ben bene, e tanta ſenapa quanto cape in una mano e tanto ſapone di ceruo quanto mezzo ouo, e peſta ogni coſa inſieme, e piglia lib.s. di mele ſchiumato e dagli un bollo, e mettigli tutti inſieme, e meſcolagli inſieme che uenghi come un ſapone, e ſerà buono per lauar le mani.

Saponetto che fa le man morbide e belle. Cap. 28.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero ſeluaggio, & alume di feccia, o tartaro bianco bruciato, e faue e falle peſtar tutte quante molto bene, & uoglion eſſere ana, e falle ſeccare poi ripeſtale molto bene inſieme, e meſcolale tutte col bianco d'oua, e fa come una paſta, & eſtendanſi ſopra un piatto, e fagli ſtare al Sole, e come ſerà aſciutto fanne la poluere e poi lauati le mane di quella con l'acqua chiara.

Per far bianche le mani. Cap. 29.

Piglia un fel di bue, e lib. s. di ſapon molle, & libra una di mele fuſa con poco fuoco, e rimena il ſapone, et mettilo a poco a poco nel mele, poi mettiui il fele, e fa che ogni coſa ſia ben incorporata, meſcolando ſempre cun una mano, e mettilo in un uaſo di uetro, et queſta compoſitione fa le man bianche e liſce & delicate, & poſſi adoprar ſempre, e ſe uoi fare coſa piu perfetta piglia un roſſo d'ouo freſco & un poco di lieuito, et meſcola tutto inſieme, e dentro ui metti altratanta materia ſopradetta, e miſtica ben inſieme, poi lauati le mani, e uederai una bella opera.

Per far belle le mani. Cap. 30.

Prendi del ſugo di limone, & altratanta acqua odorifera e metti a bollir al fuoco, e come bolle mettiui dentro della poluere delle fugaccie dell'amandole, e fa che diuenti come un ſapone, e lauati con queſto le mani che le farà belle & bianche.

Al medeſimo.

Piglia due roſſumi d'oua freſche, e tanto uerderame, e fa unguento che uenga non troppo duro, & un poco d'orpimento, e ſia tutto molto ben incorporato, poi metti il detto unguento in ſu le mani, e tienlo per due hore, poi lauati le mani, e come ſerà ben lauate, prendi della molica del pane infuſa nell'acqua di piantagine, e rilauati ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come ſaran aſciutte ungile co'l graſſetto di capretto, e metti ſu i guanti.

A far ſapone ſenza fuoco. Cap. 31.

Prendi due parti di ſoſa, & una di calce che ſiano

ben

ben peste ambe due, metti la calce nell'acqua, e poi la sosa, e mettile così in un mastello ch'habbia il fondo so rato, e metti una tauola al buco di dentro, e metti dell'acqua sopra le dette cose fin che n'esca la prima lessiua che mostri l'ouo fresco un carlino, e la seconda che mostri quanto un tornese, e la terza lessiua che nõ mo stra niente dell'ouo tutte si uoglion prouar insieme, e fa la proua di quella che mostra un tornese come del l'altre faccendo l'esperienza con l'ouo. Et piglierai tre parti de lessiua, & una d'olio chiaro et a due rotola metterai quattro oncie di salnitro, e due d'alume pestati, e così gli metterai dentro nell'olio, e nella lessiua, e fa che stia p uintiquattro hore, & ogni quattro hore le rimenerai un pezzo, e poi le metterai in una cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà cõgelato il taglierai in pezzi, e fa quel segnale che tu uuoi e attorno i pezzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. 32.

Piglia tre mesure di cere di lentisco, e due di calce uiua e misticale bene, e metti dentro un mastello, e pestale bene, e mettiui di sopra dell'acqua, & fa lessiua come di sopra, assaggiandole con l'ouo, fin che ui noti di sopra. Quando farai il sapone piglia due quarte d'olio e ponilo dentro una caldaia, & incotinente mettiui altratanta lessiua d'un tornese, e lascia bollire bene, e come hauerà ben bollito diuenterà spesso, e se fila mettiui della medesima lessiua, a poco a poco, poi uà mettendo della lessiua molto forte a poco a poco et assaggia co'l cucchiaio se è spesso, e quando la caui della caldaia se esce come un mele uà bene, & è cotto, et è

ſegnale che è imbeuuto di leſſiua, e incontinẽte torna a metter olio, e tornerà a filato com'andrai mettendo e la cucchiaia col ſapone, è fatto, e cotto com'un poco di ſchiuma per le bande della caldaia, ſi uede fare.

Sapone. Cap. 33.

Per ogni dieci libre di acqua di capitello libra una meza di ſeuo.

Pomata perfetta. Cap. 34.

Piglia graſſo di capretto, o di caprone, che è miglior, e ſia di graſſo di rognoni freſco, e bianco, e lauallo molto bene con molte acque, poi peſtalo dentro un mortaio di marmo, poi mettilo in una pila di terra inuitriata, e metti lib.iij.di graſſo, e altrotanto d'acqua roſa mortella e nanfa, e metti la pila al fuoco con.℥.s. di garofani, ammaccati.℥.i.di ſtorace calamita, la metà di mezza quarta d'oncia di canfora, quindeci porcle apie tagliate minutamente, & un poco di cedro, ſe lo poi hauere, e come tutte queſte coſe ſon dentro la pila, coprila molto ben con una ſcodella, e bolla fin che manchino le due parti dell'acqua, poi leua la pignatta dal foco e colala per ſeta, poi piglia il graſſo con un cucchiaio di ferro, e metti dentro ad un piatto di terra inuitriato, e fa che non c'entra niente d'acqua, che è di ſotto, e quando la uorrai dare, mettila in un uaſo di terra, e peſtala con l'acqua roſa fin che ſi facci molto bianca.

Pomata di cedro. Cap. 35.

Piglia un cedro e uuotalo tutto dalla parte del picolo, e mettiui dentro garofani fitti, poi piglia graſſo di porco dolce e freſco, e fuſo lo getta dentro il cedro, e

mettiui

mettiui acqua nanfa con le foglie di cedro tagliate mi nutamēte, e foglie di limone, e ſcorze di cedro, poi metti diſopra cenice calda e copri il cedro con la detta cenice fin alla bocca, e che ſia bragia con la cenice, e quā do ſerà tutto ſquagliato comincierà bollire, mettiui dentro un poco di ſtorace, et un poco di garofani in un panno lino ſottile, e legale tutte dentro il detto panno che ſtia fin che i materiali non eſcon piu, che'l graſſo poſſa pigliare della ſoſtanza di quelli, e coſi metterai dentro il cedro in detto panno, e fa che'l graſſo bolla per un pezzetto inſieme cō quello, poi colalo per una ſeta ſottile, e laſſa raffreddare, poi piglia altratanta pomata di pomi, e miſticala con queſta di cedro, dentro ad un mortaio di marmo, poi piglia. ℥.s. di biacca, e disfalla con acqua nanfa, & mettila nel mortaio, e peſtale tutte inſieme, con la pomata, poi ponile in un baratolo di uetro. E queſta pomata è molto ſingolare per le mani pe'l collo, e per il uiſo, e per quel che uorrai, & è molto penetratiua, che ſubito che è poſta ſi ſecca, e reſta il luoco molto gentil e bianco.

Vntion reale odorifera. Cap. 36.

Piglia olio di mandole ambrogine freſche, e mettile nella pila con acqua roſa al fuoco, e ſe ſarà. ℥.iij. di quello metti un quarto di ſtorace calamita, un quarto o poco mãco di garofani, et un quarto di legno aloe poluerizato, e mezzo quarto d'ambra, che ſia tagliata e peſtata con il legno aloe, e un denaro di muſchio, e cō tutte queſte coſe ne metterai la pila al fuoco ſuaue, e ſtia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e mettiui

dentro con la punta d'un coltello un denaro di zibetto, e disfaccisi tutto nell'olio, e lascialo riposare e schiarire, uuotalo poi in uaso di uetro, e se uuoi metter una libra di questa untione potrai mettere.ʒ.ij.d'olio di rose, e quel che resta nel fondo della pila, e buono e perfetto per far perfumo.

Vntion Imperiale odorisera, e uirtuosa. Cap. 37.

Piglia olio de mandole ambrogine fresche lib. i. storace buono grosso.ʒ.iij.muschio ambra ana quar.uno, legno aloe tarpesi. v. garofani, zibetto ana, quar.s. acqua rosa finissima lib.i.s. & piglia una pignatta noua, & empila d'acqua, e falla bollire al fuoco perche perda l'odore di terra, e come hauerà bollito getta uia la detta acqua e asciugala, poi ui metti dētro l'acqua rosa, l'olio, e lo storace fatto in fregole con le dita, & tutti gli altri materiali paluerizati, e l'ābra raschiata, e pestata con il legno aloe, & li garofani ammacchati, & come tutto ciò sarà dentro la pila mettila in su le bragia, menuta che non sia forte, e che sia netta senza fumo, e stia per due hore che beua soauissimamente, e come hauerà passato il tempo metterai il zibetto con la ponta del coltello a poco a poco che subito che sentirà il calore si disfarà, e leua dal fuoco la pila e lassala raffreddare, con un cucchiaio d'argento cauerai l'untione, e mettila in una caraffa di uetro grossa, e lassala stare per uinti dì a riposare, poi la porrai in un'altra caraffa, che non uengan le feci. E questa untione è molto pretiosa e odorifera, & ha molte uirtù per la natura humana. E la detta untione come è fatta

fatta e purificata uuol essere noue oncie poco piu, o poco manco.

Mistura d'ambra di muschio e di zibetto. Cap. 38.

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, una di zibetto, e sopra il porfido macina i detti materiali, cõ l'olio di gelsomini, o di rose, o dell'olio d'amandole fresche ambrogine pelate con un coltello, e non con l'acqua, perche è piu perfetto olio, e non si guasta mai, pur qual si uoglia di questi olij è buono, ma piu uale quel dell'amandole, e cosi macinerai tanto che sia impalpabile, mettendo dell'olio tanto quanto bisognerà che uẽga com'unguento, che non sia duro, ne troppo liquido, & come serà fatto lo metterai nel uaso di uetro, o d'oro, o d'argento che stia humido, & questo è la miglior mistura che si possa fare. Alcuni mettono Belzoino, storace, canfora, cannella, & alcune altre materie, et ciò fà p moltiplicar in la quantità, e nõ nella bõtade.

Persumo dolce di caccioletta. Cap. 39.

Piglia libra una d'acqua rosa, & altratanta nanfa, & anche di mortella, che in tutto saran lib. iij. & mettile in una cacciola di rame stagnata, che sia tanto grande che le acque arriuino alla metà, e mettiui. ℥. iij. di zuccaro fino, muschio denaro i. zibetto denaro i. e come ha bollito l'acqua un buon pezzo metti il zuccaro, e dalli un bollo, e schiuma la spiuma con un cucchiaio forato di fero, poi metti il muschio, & come hauerà pollito un poco metterai il zibetto con una põta del coltello, ma debbi auuertire di tenir le dette acque in un fiasco, e quãdo mancherà l'acqua al bollire,

ſopplici ſempre riempiẽdo il medeſimo che ſcema, che arriui al ſopradetto primo ſegnale, e ſempre che uorrai far il detto perfumo hai da tenir queſto ordine, che quando ſi leua dal fuoco reſti l'acqua al medeſimo termine, e ſegnal della cacciola, e come ſi comincia a raffreddar la metterai dentro una caraffa, e fa che non reſti coſa alcuna attaccata alla cacciola, & queſto è molto delicato perfumo.

Vſnee poluere de cipri. Cap. 40.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute che ſi fanno nelli rami del detto arbore, & nettale molto bene di certe coſe roſſe et altre brutture che reſtin nette e bianche, e lauale con l'acqua tante uolte che l'acqua eſca chiara, poi diſtendile ſopra una tauola al Sole che l'herba ſia aſciutta con una touaglia, e come ſerà ben aſciutta mettila in un uaſo e bagnale con l'acqua roſa fina e laſciala ſtar ben coperta per un dì, poi la metti al Sole, e come ſarà ſciutta tornala a bagnar fin a ſei uolte, poi mettila al Sol molto caldo che ſi aſciughi bene, uoltandola ſotto ſopra molte uolte, e coſi calda fregala deſtramente, e peſtala ſottilmente, & paſſa per ſeta, e quel che non paſſa torna aſciugar al Sole, e ripeſta, e paſſa, e piglia queſta poluere & impaſtala con acqua fina moſcata com'una paſta dura, & ſtendila ſopra un uaſo di legno eguale, e che uenga giuſto ſopra, il tamigio che'l uaſo ſia uoltato a roueſcio col fondo in sù, e ſia coperto con un drappo di lana, & ſotto'l tamigio metti ſopra la bragia morta, belzoi ſtorace, e legno aloe tutti meſcolati inſieme, e tre uolte lo metterai con la detta bragia morta, e coſi perfumerai

merai la poluere, e come sarà sciutta la tornerai a pestare, e bagnare cõ l'acqua, e metterla nel piatto di legno come di sopra, e la profumerai, e ciò farai tãte uolte fin che conoscerai che sia ben perfumata, poi la pestarai molto bene, e metterai sopra un panno lino sottile, e spesso, poi mettila dẽtro un uaso di uetro che stia molto ben chiusa, poi quando uorrai adoperarla, habbi muschio, ambra, e zibetto, e conciala con quelli e ne potrai far quanta uorrai, e potrai perfumare molte libre insieme secondo l'apparecchio che hauerai.

Cuscinetto per tenir tra i panni lini. Cap. 41.

Piglia. ℥. iij. di poluere di rose rosse buone che siano state perfumate innanzi che siano state fatte in poluere. ℥. ij. di poluere d'ireos di leuante. ℥. i. di sandali biãchi. ℥. s. di garofani, e come tutto serà pesto e poluerizato misticarai insieme, & a libra una di questa poluere metterai un tarpesce d'ambracan, & sei di muschio, e quattro di zibetto, e cosi la metti nelli cuscinetti di taffettà cremesino, e mettigli nella cascia doue non sia altro che panni lini bianchi e nettii, perche non darebbe l'odore cosi perfetto come suol dare.

Altrimenti.

Prendi rose rosse che siano colte la sera innãzi sia passato il Sole, e si uoglion coglier che non siano troppo aperte ne molto serrate uogliono esser che quando le sfrondi che le foglie si partan l'una da l'altra, e cosi le seccarai sopra lenzuola di bucato ben steso, & la maneggierai ogni giorno perche non si marciscano, & come saran ben secche le garbellarai accioche escã fuora le semẽti, poi per uinti dì sopra le lenzuola che son

seccate

ſeccate le sbrofferai d'acqua fina roſata, ogni dì una uolta, e con un'altro lenzuolo ſopra qual ſon ſtate ſec cate le coprirai, e dopo i uinti dì le profumerai dentro una caſſa, e poſarai le roſe nelli ſetacci, e le sbroffe-rai con acqua fina, e mettile perfumate ſopra la bra-gia nelli ſetacci, e che la bragia ſotto i ſetacci ſia menu ta ſopra laqual ſi metta ſtorace, è legno aloe p egual peſo, e alcuna uolta le miſtica, e che'l ſetaccio ſtia un buon palmo ſopra il profumo, e coperto con un lenzuo lo, acciò il fumo reſti di dentro, & il perfumo ſi deb be dare tre uolte al dì, & il sbroſſar dell'acqua ſe-condo che le roſe ſeran humide o ſecche, e come ſerà fatto, piglierai le roſe del lenzuolo che ſon ſtate perfu mate, e diſtendile ſopra una tauola, & habbi apparec chiato gomma draganti disfatta in acqua roſa, e di quel le ungerai con le mani che tutte diuentin humi-de, poi metterai a.lib.i.di queſte.ʒ.i.di poluere di cipri che nella detta oncia ſiano tre tarpeſi di muſchio, e quattro d'ambra, e due di zibetto, e mezza oncia de ſandali bianchi, & una quarta di garofali ammacca ti, e ſubito come le roſe ſaranno humide della gomma metterai le dette polueri, e come ſeran ben incorpora ti inſieme, innanzi che le roſe ſian aſciutte le mette-rai dentro i cuſcinetti, e queſta è una coſa di molto gẽ til, & delicato odore, e durabile ſecondo ſono ben go-uernati i cucinetti.

Acqua odorifera finiſsima. Cap. 42.

Acqua roſa, nanfa, mortella, acqua moſcata ana lib.i.mettile in una cacciola di rame ſtagnato, e met-tini dentro.ʒ.i.di poluere d'ireos di leuãte paſſato per ſeta,

ſetà, zibetto mezzo quarto, e come ciò hauerai meſſo nella cacciola mettila al fuoco, e fa che bolla tãto che manchi de le tre parti l'una, e ſerà fatta una acqua boniſſima della qual ſe l'huom ſi laua gli conforta gli ſpiriti, e il ſuo odor dura ꝑ molti giorni nella perſona.

Acqua d'Angeli. Cap. 43.

Prendi tre parti di roſe, e due di fior di mirto, & una di fior di melangoli, fior de moſchette, fior di gineſtra, fior de ruuiſtico, cimette di cedro, & habbi apparecchiato canella fina, garofoli, ſandali biãchi, irios di leuante, & tutte queſte coſe poluerizа, ma il legno aloe, & lo ſtorace taglia minutamente, e le dette polueri ſi debbon mettere nel lambico a ſuolo a ſuolo con i fiori meſcolati inſieme, e come il lambicco ſarà pieno metterai in ciaſcuna lambiccada ſei fiori dell'iri bianco, che i fior ſtiaño diritti, e ſopra lo ſtorace, e l'altre polueri, e come ſerà paſſata l'acqua che non ſia bruciata, fatta con poco fuoco, e cenere ſotto il lambicco, ſe non la uoi far per bagno maria, che ſeria meglio. E la metterai in un fiaſco che ſia ſcoperto, e mettiui dentro ſtorace, ambra, & un poco di muſchio, e mettila al Sole per uinti dì, e poi la muterai, e ſarà acqua eccellentiſſima.

Acqua moſcata. Cap. 44.

Piglia lib. iiij. d'acqua roſa colata con garofoli, acqua di roſette moſcarelle lib. s. acqua nanfa lib. i. acqua di mortella lib. s. miſticale tutte inſieme in un fiaſco, e pigliane di quella tanta quanta uorrai far moſcata, e mettila a bollire in una cacciola di rame ſtagnata con belzoi, ſtorace, legno aloe, et un poco di cannella

nella

nella fina, & ana lib.i. d'acqua cotta mezzo tarpeſe di muſchio, e altratanta ambra, & un quarto di poluere di cipri fina, tutti redutti in poluere ſottiliſſima, e come l'acqua ſarà fredda e colata per un drappo ſottile diſtempera le dette polueri con l'acqua nel mortaio e mettila dentro un fiaſco ſcoperto e turalo, e mettilo al Sole per due meſi e ſerà buona, ma fa che'l fiaſco ſia ben turato che non isfiate.

Acqua per far i denti belli, e bianchi. Cap. 45.

Piglia.℥.vi.di uin bianco buono, cimette di mortella, cimette delle moriche [illegible] tte di lentiſco cimette di ſorbe, cimette d'[illegible] ana.℥.iij. balauſtia, ſcorza delle radici di [illegible], glaſſa, ſangue di drago, oſſa de datte[illegible] roſe bianche in botoni, cannella fina an.℥.i.p[illegible] ogni coſa e mettaſi nel lambicco, o in una ſto[illegible] uetro, a diſtillare col foco ſoaue, fin che n'eſca tutt[illegible] humidità, e nõ diſtilli piu, metti l'acqua diſtillata in una caraffa, e dentro ne metti.℥.ij.di poluere di corno di ceruo bruciato et.℥.i. di ſangue di drago in poluere, e tienla al Sole ben turata, per quattro dì, rimenando ſpeſſo, poi tĩ potrai lauar i denti con tal acqua che è la miglior del mondo, e da gran prencipi.

Poluere da nettar e far belli i denti. Cap. 46.

Piglia porcellette, corallo bianco ana.℥.ij. grana paradiſi.℥.s.ſangue di drago, maſtici, cannella a.℥.i.s. zuccaro fino.℥.ij. tartaro di maluagia.℥.i. cenere di lentiſco, poluere di perle ana.℥.s. di tutte le ſopraſcritte coſe farai poluere ciaſcuna da per ſe, e le farai paſ-

ſar per ſeta due uolte, poi le miſticarai inſieme, e come uorrai nettar i denti, piglia un pezzetto di panno di grana, e bagnalo in uin greco, o maluagia, e con il detto panno bagnato, piglia della poluere e fregati i denti, e come ſon ben netti lauati la bocca col uin greco, o maluagia.

Per fermar i denti, conciar le gengiue, et farli bianchi. Cap. 47.

Cannella, garofani, gengiuo, maſtici roſe, alume, ariſtolochia ritonda, balauſtia, ſcorzi di grannati oſſa de datteri, mandole d'oliue, ſangue di drago, ſal armoniaco ana, et fanne poluere e frega i denti con quella e le gengiue ancòra, e chi haueße il cancaro nelle dette gengiue, o altro male, lauile, prima con l'aceto buono bianco, bollito cō le balauſtie, e oſſa d'oliui, e mele, poi freghenſile con la poluere d'alume di rocca bruciato, maſtici, & incenſo, e guarrà.

Conſerua da denti. Cap. 48.

Prendi ſangue di drago, alume di rocca bruciato, incenſo, maſtici, ſale, peli della cimatura di grana ana, e ſiano tutti ben peſti e ſetacciati, e miſticati col zuccaro roſato, o col mele.

Acqua di talco buona a molte coſe. Cap. 49.

Prendi lib. i. di talco, che ſia piu preſto tenero che duro che s'aſſomigli al biauo, e poluerizalo piu che potrai, e ponilo in una pila inuitriata con.℥.ij. di ſalnitro peſto, e tura e luta la pila, e mettile nel forno di riuerbero, o nella ſornace di uetri cō molto fuoco per dodici hore,

hore, e cauala, & innanzi si freddi caua la materia e pesta in un mortaio di bronzo, e come sarà pesta metterala in una uescica di bue e la posarai in luoco humido, e disfaracci in acqua. Altrimenti.

Metti il talco in un panno lino grosso, e legalo che stia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le faue dentro, nell'acqua, e come le faue saranno cotte caua il talco, e sugalo molto ben con una touaglia netta, e mettilo al Sol che non resti alcuna humidità in quello, poi pestalo piu sottilmente che si potrà e metti la poluere nella boccia di uetro, e mettila nell'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boccia, e così stia per due dì, poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria.

Olio di muschio. Cap. 50.

Prendi olio de mandole, o di been, o d'alegria, che è migliore, e mettilo in una caccia di rame stagnata o ueramente in una pila bene inuitriata, e metti dentro l'olio con tanta acqua rosa quant'è l'olio, piu presto piu che manco, e per ciascuna oncia d'olio tarpesi tre di muschio, e metti la pila sopra'l fuoco soaue, e lassa bollire fin che sia quasi consumata l'acqna, e leuale dal fuoco, e come sarà fredda mettilo dentro un'ampolla di uetro, senza alcuna gocciola d'acqua, e nel detto olio metterai pie colombino tagliato sottilmente, e fa che stia così per tre dì e prenderà colore rosso, e come ciò serà fatto, rimetterai il detto olio in un'altra ampolla, e sarà perfettissimo olio di muschio.

Olio di muschio, & ambra. Cap. 51.

Fa l'olio di muschio come di sopra ma non ci mettere

tere piè colombino, e per ogni oncia dell'olio piglia tre tarpesi d'ambra, e pesta dentro ad un mortaio, e come sarà pesta distemperala cō l'olio e mettilo in una caraffa, che sia ben turata, al Sole per dieci dì, e serà fatto.

Olio di noci moscate. Cap. 52.

Piglia delle piu fresche, e piu buone noci moscate, che si possan trouare, e che sian grasse, e pestale molto bene, nel mortaio di bronzo, poi mettile in una tazza di uetro grosso e mettila sopra la bragia morta, e fa ch'a poco a poco si scaldi molto bene, poi mettile in una caneuaccia sottile e forte, e mettilo nel torcitore, & uscirà un liquore, poi torna a pestar la detta pasta restata nella caneuaccia, tornala a scaldar, e torcere, e ciò farai tante uolte, che piu non n'eschi cosa alcuna, & il detto liquore che è uscito serbalo in un uaso di uetro turato, ch'è l'olio delle noci moscate perfettissimo.

Altrimenri.

Pesta molto ben le uoci moscate, e mettile nel lābicco, o in una storta di uetro, e mettiui tanta acqua ardente che sia un dito sopra le noci, e metti a distillare sopra il fuoco, e come lacqua serà fuori, che esce alla prima fortifica il fuoco, che uscirà l'olio chiaro e bello, ma è un poco piu forte, che quel fatto col torcitore, e mettilo dentro ad una caraffa.

Olio di belzoino, storace. Cap. 53.

Piglia una storta, di uetro, o un lambicco col suo orinale, e metti dentro. ℥. vi. di belzonio poluerizato, e sopra il detto metterai. ℥. vi. dell'arena marina buona, & tanta acqua ardente che cuopra il belzonio e l'arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'una

pila

pila che al fondo habbia due buone dita alta l'arena, metti dentro l'orinale o la ſtorta, & empi la detta pila dell'arena, e mettila ſopra il fornello a uēto, e che'l foco ſia di carbone, e metti un recipiente al becco del l'ambicco, o della ſtorta, e laſſa ſtillare, per ſedeci hore, il fuoco per le prime quattro uuol eſſer ſoaue, che ogni quattro hore ſi uà accreſcendo, & all'ultima ſi fà fortiſſimo, & uſcirà l'acqua e l'olio e laſcia raffreddar, e per inclinatione trarrai l'acqua da parte, e metterai l'olio in una caraffa di uetro. A queſto medeſimo modo potrai far l'olio di ſtorace, e di tutte le gomme, e ſe piu ne uorrai fare potrai moltiplicare ſecondo il uaſo, che ſempre ſia tāta arena quanta la gomma, e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

Olio d'oua nero. Cap. 54.

Piglia un uaſo di terra inuitriato, che ſia fatta com'un corrigiolo che habbia il fondo ſtretto e la bocca l'arga col becco, ouero un tegame, ſe non ſi puo hauere il detto. E piglia i roßumi d'oua freſcha, e mettili nel uaſo che ſia pieno, e mettigli ſopra le buone bragie uiue, e laſciagli bollire fin che quaſi ſi abbrucino, e quando uedrai che la faccia dell'oua comincia farſi nera tira il uaſo dal fuoco, e con un cucchiaio di argento premi le oua e fa uſcir l'olio dentro un uaſo di uetro per il becco del uaſo, e non ſe ne caua ſe non poco olio, e ſe non foſſe coſi nero non ſarebbe perfetto, e come ſarà cauato mettilo in un bicchier di uetro che ſia turato, e laſſalo ripoſare per dieci dì, innanzi che ſi metta in ſul uolto, perche la guaſtarebbe, e paſſati i dieci dì mettilo di notte, poi la mattina lauati il uiſo con l'acqua

qua della fontana, & resterà la faccia bella, e di gen til aspetto.

Olio d'oua d'altra guisa. Cap. 55.

Piglia oua fresche d'un dì, e mettile a cuocere col guscio, e fa che si faccin dure, e caua i rossumi e disfagli in un piatto, e mettigli in una boccia di uetro, che sia grossa, e fa che sia piena, e lutala tutta con luto di un dito alto, poi fora il fondo d'una pila e metti la det ta boccia dentro la pila che'l collo se n'esca tutto per il buco della pila, e'l corpo resti dentro della pila, e posa la pila sopra dui ferri et il becco della boccia entri tra i doi ferri, e ficcherai due bastoncelli nel collo della boc cia che per di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti una scodella che riceua l'olio, e metterai uella pila sopra la boccia della cenere calda, e tre bronze di fuoco ilqual continouarai con discretione che non sia troppo, ne po co, e l'olio al principio distillerà molto chiaro e netto, e poi brunetto, e come comincian bruciar uscirà piu nero, e cosi potrai raccoglierlo di tre sorti, ciascuno di suo colore, e fatto a questo modo è il miglior, e di maggior perfettione che si possa fare.

Olio per conseruar la giouentù. Cap. 56.

Piglia ouo d'un dì, di gallina nera, e caua il rossume, e metti con quel un poco di terebintina d'abezzo, & un poco di mastici poluerizato, e mistica tutto insieme, & metti un tegame nuouo inuitriato, & mettilo sopra la bragia morta, e cuocasi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in un bicchiero di uetro, & mettilo sopra il uolto si fatto di fresco, che è molto buo na cosa per conseruar la pelle che non s'increspi mai.

Olio d'oua, e di terebintina. Cap. 57.

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e rossi d'oua fresche d'un dì, e metti ogni cosa in un uetro impastandogli insieme, e cuopri il uaso con un uetro, e mettilo al Sole che stia tāto che faccia una coperta di sopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, et di là uscirà l'olio, e con un cucchiaio d'argento lo coglierai e lo metterai in un naso di uetro, e quando il uaso sta al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il sereno di notte, & il detto olio è com'un balsamo, e fa belle carni del uolto, del collo, e delle mani.

Olio de zucche. Cap. 58.

Piglia delle zucche che sieno mature, e leuane la crosta, e mettile sopra una pezza netta, e liscia di legno, e le farai diuētar com'una pasta, e mettila in una pila che sia mezza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla, non troppo forte, e sopra la bocca della pila metterai un drappo netto, ne troppo grosso ne troppo sottile, & sopra la bocca metterai al drappo della pasta delle zucche, e sopra una scodella che non esca il bollore, e a poco a poco maneggiarai la detta pasta, e come conoscerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta pasta, & mettila in una caneuaccia che non sia grossa ma sia forte, e mettilo nel torcitore e caua l'olio, e come sarà cauato mettilo in una caccioletta nuoua, e fa che bolla sopra'l fuoco, che si cōsumi l'acqua, e se uuoi conoscere quando è consumata, getta dell'olio sopra'l fuoco, e farà strepito se ci serà dell'acqua, e quando nō fa rumore è uscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto. Cosi si puo fare l'olio de mugia, e non le accade cauar

la

la crosta. Anche si puo far cosi dell'olio de mandole amare, dopò che son pelate, e peste.

A far olio rosato, violato, gelsomino, & camomilla. Cap. 59.

Piglia olio d'oliua fino, e lauało cō noue acque calde, poi mettiui dentro i fiori, che siano un poco passi, et fagli star in infusione sette dì, poi bolli l'olio in una caldaia d'acqua per bagno maria, per tre hore, poi cola l'olio per un drappo in un'altro uaso, e metti nel detto olio di fiori freschi, un poco passi, e cosi farai per tre uolte, e metti il uaso con l'olio al Sole per quaranta dì al sereno, poi colalo per un drappo sottile, che resti netto senza i fiori, poi mettilo al Sole per dieci dì, & cosi serà singolare.

Il modo di lauar l'olio. Cap. 60.

Piglia un catino e foragli il fondo con un ferro sottile, & turalo con un bastoncello, e metti l'olio dentro con l'acqua calda tanto fin che sia bianco, e cosi fatto l'olio fa tre operationi cioè, leua il dolor, & è freddo, e se non è lauato è caldo, & forte, e non farebbe l'operationi che fa quando è lauato.

Olio di lentisco per il volto. Cap. 61.

Piglia libra una d'olio di lentisco, borace, mastici incenso ana. ℥. s. mirrha, angelot, storace ana quar. i. ogni cosa si pesti & incorpori insieme, e pongasi in un uaso di uetro con l'olio di lentisco, e togli una cacciola grande, & dentro sia l'acqua nella quale si metta il uaso di uetro con l'olio, a bollire, che non gli possa entrare l'acqua dentro, e bolla tanto che le poluerí siano fuse, e cola il detto olio con un drappo di seta cremesina,

na, poi tornalo nel uaſo doue è ſtato cotto, e metti nel detto olio.ʒ.iiij.de terebintina d'abezzo, & un quarto d'olio di roſa di botta, e cuocaſi tanto ſopra la cacciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro ſia andato in fumo.

Olio di lentiſco cotto altrimenti. Cap. 62.

Libra una d'olio di maſtici.ʒ.iij.terebintina d'abezzo.ʒ.ij.di maſtici, fa bollire al fuoco lento, e come, comincia a bollir leua dal fuoco, e colalo, che è com'un balſamo per il uolto, conſerua le carni e mantien la giouentù mettendolo ogni notte al uiſo, e perche l'odor dell'olio è forte, mettilo al Sole, e al ſereno, e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliandogli, per tre dì, e ciò farai quante uolte uorrai, e come uerranno i fiori de gelſomini farai coſi. Perche e fiori ſon delicati, e per riſpetto del calor li muterai ogni ſecondo dì, e quel ſenza fiori è buon per il liſcio, e queſto con li fiori è buon per le tinte, e ſempre come leuarai i fiori lo colerai, coſi medeſimamente come finirai di mettergli, e fa gentil carne, e mantiene bel uiſo, e giouene.

Olio di tartaro. Cap. 63.

Pig. grepola groſſa de uin bianco, e peſtala e ſetaccia, e mettila in una cacciola che ſia due dita groſſa, e fa che ſi faccia bianca al fuoco, e ripeſtala e ſetacciala e metti in una ſcodella nell'acqua che ſi disfaccia, e diſtilla ꝑ feltre, e l'acqua diſtillata metti in un'orinal, e mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e quella paſta che reſterà metterai nel mortaio e la peſtarai e paſſarai per ſeta, e quella farina che eſce metti in

una

una scodella, e calala in un pozzo sopra l'acqua e risolueraßi ī olio, che si chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zuccarino cosi si fa. Cap. 64.

Prendi del sugo de limoni, albume d'ouo d'un dì, alume di rocca bruciato quanto un cece, & altro tanto zuccaro candido, & impasta ogni cosa insieme e lascia seccare, e sarà alume zuccarino, e se uuoi fare maggior quantità piglia piu delli detti materiali e fa come è scritto, e forma i panetti piccoli a modo di quelli del zuccaro, della sopradetta pasta.

Modo d'acconciar e purificar sollimato. Cap. 65.

Piglia libra una de sollimato, e mettilo sopra la bragia de carboni che sia molto uiua, e cosi si cuocerà e cuocendo si fumerà, e quādo sarà paßato il fumo sarà cotto, leuisi della bragia e mettasi in un mortaio, essendo prima molto bē netato, e poi si pesti molto bene, e come sarà ben poluerizato, a questa libra una di sollimato si mettan.℥.iij.d'argento uiuo in questo modo. Prendi l'argento uiuo, e mettilo in un budello di montone ben legato che non se ne poßa uscire per niuna uia del mondo, e mettilo a bollire in una pignatta con l'aceto bianco ben forte, e quando serà cotto il budello si caui l'argento, e freghisi molto forte con la molena del pane, e sale fin che si leuerà la negrezza, poi mettasi in un drappo biancolino netto, e prendasi un ouo fresco d'un dì, e faccisagli un buco che ui poßa entrare il detto drappo con l'argento, e turisi il buco con un poco di pezza, e mettasi il dett'ouo a bollir in una pila, con acqua, e tanto bolla che diuenti duro, e come

ſarà ben duro, leuiſi e torniſi a fregare con la molena del pane molto forte, & quando ſarà ben netto e lauato, tutta la negrezza ſi uuol metter inſieme con il ſollimato in un mortaio, e ſempre menar a una mano fin che ſia ben incorporato con il detto ſollimato. poi piglia lib. ij. de ſal bianco ben peſto, e ſottilmente poluerizato a poco a poco fregando, & incorporando il detto ſale nel mortaio con il ſollimato, e paſſato tutto inſieme, dopò ſi uuol fregar molto fortemente menando ſempre a una man a forza delle braccia, e tanto forte che biſogna hauer buon polſo, & a queſto modo s'ha da far bianchiſſimo, poi ſi metta in un uaſo di terra inuitriato netto, nel qual uaſo ſi metta l'acqua, laqual acqua ſi uuol mutare due, o tre uolte al dì, fin che ſia dolce l'acqua, e s'ha da taſtar con la lengua, e quando ſarà dolce è fatto, e buono, & ſi uuol poſare aſciugare all'ombra, in paneti, e coſi aſciutto ſi cõſerua per uſarlo poi alli biſogni come accade.

Sonnifero buono. Cap. 66.

In libra una di uin greco, metti in infuſione in una caraffa ſementi di ſumac, iuſquiamo, papauere nero, oppio, ſal comune ana. ℥. ij. ſementi di latuca, papauere bianco ana. ʒ. iiij. cipero, legno aloe, noci moſcate, galia moſcata ana dragme due, tutte queſte coſe uoglion eſſere ben peſte e poluerizate, e ſetacciate, e poſte nel detto uino, & ſia ben turata la caraffa con un drappo e con la paſta, e piglia una caldaia d'acqua, et mettiui dentro la caraffa ſopra il fondo della caldaia, & habbi una tauola forata in mezzo & in quel buco entri il collo della caraffa, e che la detta tauola ſtia

ſopra

ſopra la caldaia, e coſi de ſtare noue dì bollendo ſempre l'acqua, poi laua la caraffa e laſſala poſare che ſchiariſchi, e uuotala in un'altra caraffa, e di queſto danne quanto una noce in uino, o in acqua. Il medeſimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua della diſtillation di i quello, cioè delle ſemēti.

Il detto.

Semente di iuſquiamo, ſemente di papauero nero e biāco, gioglio, ſeme di lattuga, radici di ſolatro maggiore ſcorza di mandragora ana.ʒ.i. oppio quar.i. noce moſcata nume.i. ogni coſa ſi peſti bene & inſieme ſi miſtichi, e tutto ſi metta in una caraffa con ℥.vi. de acqua ardente, de due paſſate, e ben turata la caraffa ſi metta nel letame per un giorno, & una notte, poi cauaſi e laſciſi ripoſare, e come ſarà ſchiarita ſi trauaſi in un'altra caraffa, e mezza noce ſi dà per uolta, e fa l'effetto per ſei hore.

Acqua d'agreſta de vite bianca per leuare il ſole della faccia. Cap. 67.

Piglia l'agreſto di uite bianca, e caua il ſugo e mettilo in una caraffa per tre dì al Sole che ben ſi chiariſchi, poi di quella metterai lib.ij. in un'altra caraffa, e metti dentro.℥.ij. di zuccaro fino, & ℥.i. di zuccaro fino, & ℥.i. di zuccaro candi, di borace.ʒ.s. angelot. ℥.s. de porcellette.ʒ.s. & ogni coſa ſia poluerizata e ſetacciata, e la detta caraffa ſi conci in una caldaia con la paglia al fondo, e infondi dell'acqua che copra la metà della caraffa, e metti al fuoco la caldaia, & bolla tanto che māchi la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agreſto, et la metterai in un'altra caraffa,

raffa, che uenga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.

Acqua de graspi d'agresta. Cap. 68.

Piglia de buon graspi bianci c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il uiso, e farai bella ciera e bella pelle.

Acqua da uiso per dar il lustro. Cap. 69.

Piglia iaro e laualo con molte acque, e latte, di capra e bolla un poco col latte, poi piglia l'ouo d'un dì, e se uuoi colore metti il rosso, et il bianco, e se nõ ui mettete il rosso, perche questa acqua è imbianchire, e colorire, e lustrare, la faccia, come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in una caraffa, e passatti i dieci dì adoprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di rafani per le lentigini, e far bianco il viso. Cap. 70.

Prendi rapi che siano molto grosse e leuagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, & sopra ciascuna fetta ne metterai del zuccaro fino, et l'oua fresche d'un dì, e distilla a lambicco, e uscirà molta acqua, come sarà fuora il sucore, e pò che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il uiso. Cap. 71.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe e grosse, e tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi, metti le midolle a distillare, in un lambicco, ilquale come serà pieno piglia un collo di zuccha, e uuotalo, e pelalo di fuori il uerde, non ci resti niente, e sia fatto com'una scatola

metti

metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui a mezzo del detto collo, e sopra la terebintina ci metterai fin a quindeci pietruzze liscie, perche come bolle la terebintina non eschi fori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezzo ben assettato, e con poco fuoco la distillerai con discretione, e come la uorrai adoperare fa che esca il fuoco, & hauerai una acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne biãca, & a ciascuna lambicata metterai un collo di zucca, e la terebintina, e nota che s'intende fargli uscire il fuoco, cioè lassarla riposare ꝑ dieci dì, e nõ adoperarla se nõ passato il detto termine, dopò che serà fatta.

Acqua da uiso di faue bianche. Cap. 72.

Prendi faue biance pelate, e mettile nel uin bianco, a molle, per noue dì, poi pestale, e tornale nel detto uino, e piglia latte di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiongiui sei albumi d'oua fresche, e misticata ogni cosa bene, metti a distillare, e fatta l'acqua stia quindici dì inanzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauãdo il uolto con quella, che fa bellissima opera.

Pelature per le panne e lentigini. Cap. 73.

L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nel l'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme cõ la senapa poluerizata faccisi a modo d'unguento, ben spesso, e mettesi in sul uiso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come uecchie insieme co'l coio.

Pelatore d'acqua. Cap. 74.

Terebintina comune parti ij. terebintina d'abezzo parte una, e cuocile in un tegame nuouo con poco fuoco menando sempre a una mano, con un bastoncello, e metti un poco di mastici, e tanta resina com'un cece, e se uuoi conoscere quando serà cotto, mettine un poco in una scodella d'acqua, e quando uedrai che sarà duro, e farà certe pillole durette, è fatto, che se fosse molle mettendolo in su le carni non indureria, e però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pellator.

Terebintina d'abezzo parte una, terebintina comune parte due mettile a cuocere, e come conoscerai siano cotte le bollirai per ispatio d'un quarto d'hora, poco manco, buttandoui dentro un poco di mastici, e quando i mastici sono fusi leuagli dal fuoco, e lassagli raffreddare un poco, poi buttagli acqua dentro, e raffreddate che saranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene come chi fa un tortello, poi tornale al fuoco in un'altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio, che bollendo la materia non uadi fuori, e mettiui dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'abbasserà da per se, serà cotta la materia, e si puo cauare dal fuoco, e si uuol mettere in un tegametto, che si serbi, e se gli uorrai aggiongere un poco di zuccaro cãdi sarà buono, & adopralo alli bisogni.

Vn'altro pelatore.

Piglia calce uiua fatta come farina, e legala in un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un pignattino di lessiua, e come bollirà cala il tuo drappo

nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà affloscia la legatura, e guarda che nõ ci entri dentro la lessiua, e fa che'l si bea tutta la lessiua, e come sarà fatta mettila in una scodella, & adopera quando uorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal uiso. Cap. 75.

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui un poco di senapa, e mettile sopra il uiso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carne.

A far buona carnagione. Cap. 76.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in una pila che si brugi in un forno, e pestalo e setaccialo sottilmente, e piglia libra una della detta poluere. ℥.i. di biacca cruda, & ℥.i. di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettigli dentro una pila nuoua, e empila d'acqua di cisterna, e mescola fortemente con un bastone, e come saran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollan un'hora, poi lassale posare, e uuota l'acqua destramente, che uẽga senza feci, e ciò farai tre uolte, poi scola tutta l'acqua, e le feci che resteranno al fondo della pila, piglierai con un cucchiaio, e farai panetti, sopra una tauola, e lasciagli seccare all'ombra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con un drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissime carnagione. Cap. 77.

Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in una scodella, e come saranno ben sbat

tute,

tute, piglia una spugna, e con quella asciuga tutte queste cose, e tornala a spremere nella detta scodella, e ciò farai tante fiate, che uenghi ad essere com'acqua, poi misticala con la schiuma de mele, e come sarà ben mescolata mettasi in sù la faccia, e fa che si asciughi, poi piglia una mollica di pane & inzuppala bẽ in acqua che tutta si disfacci in acqua, e con quella acqua lauisi la faccia, e la farà bellissima.

Pasta di soauissimo odore da mettere in uasi d'oro. Cap. 78.

Piglia mosco parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbetta, e mollifica, come sai, poi pestisi nel mortaio, che sia scaldato sopra le ceneri calde, e cosi si pesti molto bene, e mettasi l'ambracane tagliato, e pestisi fortemente, & come sono ben incorporati insieme, mettasi il muschio dentro, che sia ben poluerizato, e nettato dalli peli bianchi, e cosi pestisi ogni cosa insieme mettendo del liquore imperiale dentro tanta quantità che basti, e come la pasta serà fatta, la metterai dentro i uasi, doue debbe stare, e questo è la miglior che si possa fare, di gran soauità, e di piaceuol odore, & è cosa da gran prencipi.

A far bianchi i denti. Cap. 79.

Piglia acqua de uita, e mele rosato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con un stecco c'habbi bambagia in cima, e uerranno bianchi, e se per caso le gengiue ti uenissero bianche e uolesti che tornassero rosse, piglia del sangue di drago e mele rosato, e fa bollire, poi lauale, & torneran rosse.

A far bianche le mani. Cap. 80.

Piglia fichi secchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in una pila con le semole & uino bianco buono, farina delle fogaccie delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, & falle bollire al fuoco per un pezzetto, poi con quella bollitura lauati le mani, che uerranno belle.

Acqua de sorbe che leua le crespe del volto. Cap. 81.

Prendi delle sorbe ben stagionate e tagliale minutamente, e mettile a molle nel uin greco per tre dì, & le notti al sereno, poi distillale per lambicco, & di tal acqua piglia una parte, e due d'acqua rosa, & mettile in una caraffa e metti dentro due pezzetti di zuccaro candi, e lauati il uolto con questo, e leuarà le crespe, & ogni malitia.

Medicina per leuar le crespe del volto. Cap. 82.

Prēdi solfo uiuo pesto e setacciato, e mettilo in una caraffa con l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il solfo metterai a discretione, e fa che stia cosi sette dì, & maneggia ogni dì la caraffa tante uolte quante potrai, poi metti di questa acqua in sul uolto quando andrai a dormire, maneggiando forte la caraffa che s'intorbidisca l'acqua, e la mattina poi lauati con la detta acqua della caraffa che sarà riposata, e cosi leuerà le crespe, e cose grosse, e farà la carne bianca.

Acqua da uolto che fa belle carni. Cap. 83.

Piglia una misura d'orzo infranto e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno rotti & aperti metti sei danari di latte di capra, & sei oua

fresche,

fresche, e mescola tuttto questo ben insieme, y compartiua uostres alambinades, y posareu encada una dotze penques de liri blanc escafades, con un poco di borace, & angelot, e zuccaro candi e serà fatta.

Acqua da uiso bellissima. Cap. 84.

Prendiu les penques de alzabara, e limon grosso, e fanne pezzi d'esso, e medesimamente dell'alzabara, e mettigli in un lambicco cō la coppia de bianci d'oua fresche insieme con le guscia, misticate benissimo con i limoni e con l'alzabara, e distilla l'acqua, e lassala riposare per quindeci dì, poi mettila al uiso, e farà bella pelle e lucente, e questa medesima acqua potrai fare de limoni soli con gli albumi d'oua, e anche con l'alzabara sola, con le bianche d'oua, e son tutte queste acque molto buone e perfette, ogn'una d'esse che si faccia a questo modo, e fà il medesimo effetto.

Acqua da uiso. Cap. 85.

Prendi spiche d'orzo tenere quando sono in latte, e fa sgranar i grani che sian netti; e mettigli nel latte di capra, e nelle bianche d'oua e fa l'acqua per lambicco, e passati i quindici dì mettila in sul uiso, e farà un gentil effetto, e di questa maniera potrai fare l'acqua de crespini,, y de uerdolagues, e de conosolida, e ciascuna di queste è buona percio.

Acqua di uolto perfetta di biacca. Cap. 86.

Piglia.℥.vi.di biacca che sia fina, e cuocila in una panata de pasta al forno per mezzo dì, poi pestalo bene e passal per setta, e mettila in una caraffa cō lib.ij. d'acqua de fiori di sambuco, e metti la caraffa al Sole per otto dì, ma guarda di non lasciarla al sereno, poi

lauati

lauati la faccia, & faratti la carne com'un cristallo chiara, e nessun potrà conoscere che habbi messo il belletto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fal lo con l'acqua di fior di gauarera, & è cosa molto bella.

Acqua che fa il medesimo effetto. Cap. 87.

Prendi cristallo, fior de gauarera, borace, sangue di drago ana. ℥. ij. canfora, biacca ana mezzo quarto, polueriza ogni cosa e distempera con olio de mandole dolci, e col grasso di gallina, e se non uorrai mettere biacca ne grasso, mettile a molle per quatro dì nell'acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco con poco fuoco, e quando uedrai che il lambicco cominciarà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il uiso di quella di dì e di notte a ogni modo che uorrai, ma non la adoperar innanzi che passino otto dì, che'l fuoco andrà uia.

Acqua da uiso. Cap. 88.

Piglia limoni, e faue secche e mettile a molle in uino bianco, e metti mele, oua, e latte de capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il uolto.

Acqua da uiso che'l fa bello senza rughe. Cap. 89.

Piglia borace bruciato, e glassa poluerizata a. ℥. s. gõma draganti intera. ℥. s. gomma arabica quar. i. canfora quar. s. angelot poluerizato, quar. i. & ogni cosa metterai in una caraffa con lib. iij. d'acqua de fior de gauarera, & un fel di bue, e stia noue dì al Sole nõ al sereno, poi colala, per un drappo netto. e fa bella la fac

cia

cia e lucente senza rughe, et è cosa bonissima.

Acqua da uiso per assotigliar la pelle grossa. Cap. 90.

Piglia aceto fortissimo de uin greco, e distillalo nel lābicco di uetro, e non cauar molta acqua, se non che sia tanta che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre parti l'una, e della detta acqua potrai mettere di dì e di notte, quando ti piacera, e lauati che fa la operatione soprascritta.

Per leuar l'ardore del uiso. Cap. 91.

Come sta la carne aspra e tirata, la doue arde, ungila cō l'assongia de gallina mescolata col mele, e quā do il uuoi leuare, laua con l'acqua dell'albume dell'oua sbattute, oueramente con l'acqua de semola che habbia dato un bollo.

Latte virginal buono per le macchie del viso. Cap. 92.

Prendi litargirio pesto sottilmente.ʒ.iij.aceto bian co.ʒ.vi.e sia mescolato insieme, e distilato per pezza, poi piglia sal gēma poluerizato.ʒ.i.acqua chiara.ʒ.6. e mescola il sale con l'acqua, poi siano mescolate tutte le due acque insieme, e subito uerranno simili al latte, e di questo latte sia fregato il luoco doue saranno i por ri, o doue sarà l'ardore, o i gossi, e uedrai bellissima ope ratione.

Latte uirginal che fa la pelle lustra, e netta le macchie. Cap. 93.

Piglia litargirio d'argento poluerizato sottilmente.ʒ.iij. e mettilo nell'aceto bianco in una pila e bolla fin che si consumi la terza parte, poi distilla ꝑ feltro e seruala,

ſeruala, e dell'aceto uoglion eſſer.℥.vi. Poi togli ſal gemma poluerizata, olio de zucche, borace ana.℥.i. incenſo bianco.℥.ij.acqua roſa.℥.i. e miſtica ogni coſa inſieme in un uaſcello con l'acqua de fontana & olio ſopradetto, e bolla fin che ſi conſumi l'incenſo o poco piu, poi colagli, e diſtilla per feltre, e piglia quel che eſce chiaro e metti nel uaſo di uetro, e quãdo ti uorrai lauare, piglia queſte due acque ana, e mettile inſieme e ſubito ſi farà come latte che ſi chiama latte uirginale, e non debbi pigliare delle dette acque e congiongerle inſieme ſe non tanto che baſta per lauare, ogni uolta che le pigli, quando hauerai dibiſogno, e queſto è un belletto ſingolare per il uiſo che fa liſcia e chiara la pelle, e netta il uiſo de tutte le brutture, e macchie, coſa molto pretioſa.

Per quelle c'hanno la pelle che non puo ſoffrir il pelatore. Cap. 94.

A queſte tali biſogna lauarſi col ſapone cõ la colatura di ſemola, ſe la carne ſi pela potrai prendere olio di tartaro, e queſta è regola generale a far belle carni. Ancora ui dico che tutte le medicine nõ uagliõ quanto queſto a leuar le lentigini, e qual ſi ſia macchia del uolto. E ſe uuoi pelar il uiſo piglia borace & argento uiuo e meſcolagli ben con un poco di chiara d'oua e menali molto ben in un mortaio di pietra, poi metteteuigli in ſul uiſo, e teneteuegli un poco, & haſſi da leuar la pelle, poi lauateui con la colatura di ſemola, e queſto pelatore è molto buono a leuar le lentigini, e tutte l'altre macchie del uiſo.

A far la faccia chiara com'un ſpecchio. C.95.

Prendi una caraffa, e mettiui dentro olio di letiſco che ſia mezza, & altratanta acqua roſa, e poſala al Sole per trenta dì & alla ſerena, & ogni dì la sbatterai almen ſei uolte, ſtando la caraffa ben turata, poi uuota queſta materia dentro un catino e cauerai l'olio con un cucchiaio d'argento, e mettilo in un albarello di uetro, e ſerà come balſamo, e mettiui un poco di zuccaro bianco fino, e un poco di borace tutto poluerizato, e la notte ue ne metterete al uiſo, e la mattina lauareteui con l'acqua, e poi ſtuffateui, & hauerete il uiſo com'un ſpecchio lucente e chiaro.

Sguramento innanzi ſi metta il belletto al uiſo. Cap. 96.

Piglia ſei oua freſche d'un dì un den. d'alume di rocca ben poluerizata, e metti in una gran ſcodella et iui sbattile molto bene fin che facci la ſpuma che ſi poſſa buttar della ſcodella con una mano, e piglia la detta ſchiuma in una mano con un cucchiaio e mettila ſopra gli orli della ſcodella fin che ſi ſecchi all'ombra & all'aere, e come ſarà ben aſciutta ne farai poluere, e ſerbala in uaſo di uetro, e come ui uorrete ſgurare il uiſo prendi un drappo ſottile di due pieghe, e mettiui tanta quanto un cece con la acqua di fiume, & ſgurateui molto bene il uiſo, e da li a poco lauateui il uiſo cō l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quella di iaro dette altre uolte, e pintateui con quella con un poco d'argento, poi ſtuffateui il uiſo con l'acqua calda, o col uoſtro fiato, nondimeno con l'acqua calda farai miglior luſtro.

Pol-

Poluere da ſgurar il uiſo. Cap. 97.

Piglia.℥.iiij.di fagiuoli, e mettigli a molle nel uin greco, e come ſeranno molli leuagli la pelle, e ſeccagli all'ombra, & peſtagli, e ſetacciali, & prendi quarto uno de hermodattoli, borace, angelot ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar. s. peſta ogni coſa e ſetaccia e miſtica inſieme che ſarà una buona poluere per ſgurare le carni.

Poluere per ſgurar la faccia. Cap. 98.

Piglia fagiuoli parti due, bigi parte una, peſtagli e ſetacciagli ſottilmente, e piglia quelli & impaſtagli con gli albumi d'oua, e poi fanne pallottine e mettile ſopra un'aſſe netta che l'una non tocchi l'altra in luoco doue non ui entri Sole, ne aria ſcoperta, e come ſaranno ſecche forbigli con un panno netto. E come uorrai far della poluere, piglia due o tre pallotte e peſtale e ſetacciale, poi piglia della detta poluere, e mettila in un drappo de lino ſottile e mena molto bene, e piglia un albume d'ouo freſco d'un dì, e sbattilo molto bene a una mano, e poi piglia argẽto sbattuto con l'acqua, e mettilo in un drappo ſottile e poſalo in ſu la faccia, come ſai, che gia l'habbiamo ſcritto particolarmẽte, in altre ricette de gli ſguramenri.

Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. Cap. 99.

Piglia oncia mezza de ſugo di gigli bianchi, & altretanto dell'olio tartaro, quarto uno, dell'olio di ſenapa quarto uno, dell'olio di mugia quarto uno, dell'olio di lentiſco quarto uno, dell'olio d'oua negro, quar-

to uno d'argento uiuo, che ſia morto con la ſaliua a di giuno la mattina, poi ſian incorporati gli olij col ſugo a poco a poco, e come ſono ben miſticati ci metterai del uerderame un poco, che ſia ben poluerizato, poi ſtempera con l'orina un poco della molena de lieuito e miſtica cõ le dettecoſe, e ſtia ogni coſa in una pila inuitriata e dagli un bollo, poi laſſa ripoſar per tre dì, poi metteteui di qſto in ſu le mani, in ſu'l collo, p tre notti una sì e una nò, e come la leuarai laua con l'acqua di ſemola bollita, e al collo metterai dell'olio di tartaro, e alle mani graſſetto di capretto, e come ſarà aſciutto con un panno da bucato, e ciò ſi fa al tempo di primauera, e non ſi uuol fare ſe non una uolta al meſe.

Muta mirabiliſsima. Cap. 100.

Prendi la paſta de grani de rãpazzi de uite bianca, che non ſiano tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le ſementi che tiene dentro il grano, e peſta col zuccaro fino, quanto biſognerà, e metterai la detta paſta in un tegame inuitriato, e mettila ſopra il fuoco temperato, e come ſi cuocerà taſtala, e quando ſarà ben dolce e al uoſtro parere cotto, mettilo dẽtro un albarello di uetro, e cõſerualo p tutto l'ãno, e come il uorrai adoperar lo cauerai con una pũta del coltello, e nõ ci mettete le dita dẽtro che ſi guaſterebbe, e ciò ne metterai la ſera quãdo andrai a letto, e col dito il diſtẽderai per la carne, e la mattina ui lauerete cõ un poco d'acqua di ſemole groſſe bollite, e farà gẽtiliſſima carnagione.

Muta per leuar panne e lentigini della faccia. Cap. 101.

Prendi un'ouo freſco d'un dì, e mettilo a molle nel l'aceto

l'aceto bianco ſortiſſimo e piglia tanta poluere di ſenapa che poſſa ſtare ſopra un carlino e mele crudo, e zuccaro fino, e zuccaro candido, e ſchiuma di uetro e borace, un poco d'orpimento tutto peſto e ſetacciato ſia, et ogni coſa ſi miſtichi col roſſo d'ouo e metti in un uaſo di uetro, e metti ſu la carne quando uai a dormir di queſta cōpoſitione, e la mattina laua con l'acqua di ſemola, tenendo la carne ſopra la bocca della pila che il uapore gli dia tutto sù, e com'il uiſo hauerà ben ſudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati la muta della faccia, e ſerà fatto.

Muda d'un'hora per ſchiarir e far bianca la carne, e lucida. Cap. 102.

Prendi radici de gigli bianchi curale e nettala, e falle bollire nell'acqua roſa, e pigliarai zuccaro fino zuccaro candido, borace, & un poco d'olio di tartaro, olio di lentiſco, grani de mugia, & un poco della molena del creſcimonio, e di mele crudo, tutte le coſe ben peſte in un mortaio di marmo, poi metteteuele in ſu la faccia, e tienle ben un'hora, e ſtuſa la faccia con la taluina di ſemola, e lauati con quella, poi piglia un albume d'ouo freſco, e sbattilo cō l'acqua roſa, e ſguratì la faccia con eſſo, e ſtarà chiara, e liſcia.

Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. 103.

Piglia farina d'oribi, farina de ceci biāchi, farina de faue, farina de ſenteno, mādole dolci, gōma, dragāti a. ʒ. ij. radici delle zucche ſeluaggie cotte. ʒ. i ℈. i. s. & ogni coſa ſia ſottilmēte poluerizata, e fatta paſta cō le bianche d'oua, & faccinſi pizzette e ſecchinſi,

 e come

e come saran secche distemperale, cõ l'acqua d'orzo, e mettitele in su la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di semola.

Argentata che fa bianca e liscia la faccia. Cap. 104.

Piglia terebintina d'abezzo tanta quanta basta all'unguento che hai da fare, e lauala con noue acque, poi piglia tanto olio di lentisco fresco e fino quanto è la terebintina, e lauale con noue acque, poi piglia un quarto di zuccaro candi, & quarto uno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro uno, tutto sia ben pesto e setacciato e piglia l'olio e la terebintina e misticagli nel mortaio de marmo come se s'hauesse a far l'unguento, e mettiui le polueri menando sempre a una mano, e come sarà ogni cosa ben mescolata, metti la gomma draganti liquefatta nell'acqua rosa, & un pochetto d'argento uiuo mortificato con lo sputo a digiuno et habbi apparecchiato cera bianca fusa in una cacciola che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menãdo sempre, e come serà fatto mettilo in un albarel di uetro, e quando andarai a dormire te ne metterai in su la faccia, e la mettina con l'acqua tepida con un drappo la lauerai, e poi con la taluina stuffati la faccia fin che hauerai sudato, poi cõ la taluina sgurati la faccia che non ci resti nulla, e come serà ben netta lauati con le tue acque solite, & affiatati la faccia con una pezza di pelle, o martore, & hauerai belle e bianca carnagione.

Argentada singolare. Cap. 105.

Prendi lib.i.di mele bello e biãco, e mettila in un tegame nuouo inuitriato e mettila sopra il fuoco soaue, e schiuma la spuma di modo che resti ben netto, poi leualo dal fuoco e metti dentro.℥.ij. di sugo di limoni grossi ben colato, e tornagli al fuoco soaue sempre menando con un cucchiaio di legno nuouo, tanto che sia ben misticato co'l mele, e leua dal fuoco, e piglia.℥.ij. di terebintina d'abezzo bella è buona e bianca e lauala con noue acque sempre sbattendola nell'acqua con una spatola e pigliarai.℥. ij. d'olio de mandole amare e mescolalo con la terebintina, & mezza oncia & un quarto d'olio di lentisco lauato a noue acque, poi mescola con la terebintina, e l'olio de mandole in una altra scodella, poi mescolalo cõ la terebintina, et quarto uno d'argento uiuo, e misticagli fortemente, poi prendi quarto uno di borace cotto al fuoco in un cucchiaio d'argento, & quarto uno di zuccaro cándi, & quarto mezzo d'alume di rocca bruciato, e quarto uno d'angelot, canfora quarto mezzo, e tutto ciò sia poluerizato e setacciato, e fatto ciò pigliarai la terebintina sopradetta e col cucchiaio misticala ben col mele del tegame, menãdo sempre fin che conoschi che sia ben misticato, poi prendi le dette polueri, e sempre menando misticale con le dette cose, e come sarà ben mescolato com'unguento, piglia.℥.s. d'olio di zucche, olio di mugia ana, e mettigli in una scodella, poi togli un poco di cera bianca e mettila in una caccioletta e fondila con i detti olij, e guarda che non l'abbruci, e cosi gli butterai caldi nel unguẽto che facesti,

a poco a poco menando ſempre a una mano, ſenza fer marſi, e che la cera ſi miſtichi, poi il metterai in un al barello di uetro, e dopo tre dì che ſerà fatto mettitelo in ſu la faccia, quando andrai a letto, e ciò ſia anche tre dì inanzi che la donna uoglia uſcire con la faccia concia, che fa maggior operatione il ſecondo & il ter zo dì che'l primo, e la mattina con una imboccata di acqua calda sbroffarai un drappo ſottile e netto con quello lauarai l'unguēto, e ſubito dopò lauati il uolto cō la taluina di ſemola; e come ſarà la faccia bē netta lauala cō l'acque tue ſolite, e hauerai bella carne.

Argentata perfettiſsima. Cap. 106.

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque, ſi met ta nel mortaio di marmo, e mettaſi un quarto d'argē to uiuo, borace.ʒ. s. graſſo di ſerpe quar.i. e miſtichiſi forte fin che ſian ben disfatti, poi mettaſi ſapone di ci pri quarto uno menando ſempre a una mano, poi pi- glia queſte polueri, cioè canfora, porcellette, zuccaro candi, ſal alcali ana.ʒ.s. mirrha, incenſo, maſtici, an- gelot ana.ʒ.s. ogni coſa ſottilmente peſta e ſetacciata da per ſe, e ciaſcuna per ſe ſi metta dentro, poi mette- rai queſti olij a un per uno come ſeguono, olio di zuc- che, olio de mandole amare, olio de ſenapa, olio d'oue, olio de mugia, olio di lentiſco, olio di tartaro ana. ʒ.s. & mettigli a poco a poco per ordine come ſon ſcritti, poi piglia della detta argentata un poco, & prouala mettendola nell'acqua e ſe ſi disfà è buona e ben fat- ta, & non gli mettere piu che la quantità ſopradetta dell'olio di tartaro, & menando ſempre a una mano molto bene la metterai in un'albarello di uetro, poi

ogni

ogni dì la menarai tre uolte per quindici dì, e quando te la uorrai mettere nella faccia prendine tanta quã ta è un grano di frumento, e distemperala cõ l'acqua di fiume, poi piglia un drappo sottile et ungeti la faccia. Il grasso della serpe uuol essere di due, o tre mesi riposato, e non uuol essere piu uecchio. Come si leuerà l'argentata dalla faccia si uuol lauare cõ la taluina, come s'usa.

Vn'altra argentata.

Olio de mandole amare, olio di zucche, olio di muia, olio de pignoli, olio d'oua, ana.ʒ.i. terebintina d'abezzo.ʒ.s. lauata a noue acque, e mettila in un tegame inuitriato, e metteraui i detti olij con quella, & quando comincia a bollire mettiui un poco di cera biãca tanto che pẽserai che basti, e come sarà fusa la detta cera leuagli dal foco e lasciagli raffreddare, e quãdo sarà fredo, mettigli in un mortaio di pietra di marmo, poi pigliarai le seguenti cose tutte quante pestate e setacciate per se, et le metterai nel mortaio sempre menando a una mano, cioè, canfora, zuccaro candi, borace, sal alcali, hermodattili, porcellette, angelot ana, quarto uno. Poi piglia olio de tartaro mettendolo dentro a poco a poco facendo la proua, mettẽdo un poco nell'acqua e se in quella si fa bianca e si disfà è fatta, e se non si disfa metti piu del detto olio, di tartaro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, & serà fatta.

Altra argentata.

Olio di zucche, olio di lentisco, olio di tartaro, grasso di serpe, femta di lengardaix ana.ʒ.s. olio de muia.ʒ.i. pietra fele quar.s. glassa quar.i. angelot.ʒ.s. argẽto uiuo K.xij. sal alcali K.ij. terebinti. d'abezzo K.ij.

limonata

limonata di zuccaro K.ij.zuccaro candi K.ij.borace. ℥.s.sapone di cipri un panetto, ossa di seppia un poco, pietra d'argento un poco, cratrius.

Altra argentata.

Olio di lentisco, di muia, di zucche ana.℥.i.grasso di serpe zuccaro candi, ana.℥.i.olio di tartaro, borace angelot ossa di seccia ana.℥.s.argento uiuo sei K.sapō di cipri un panetto, terebintina d'abezzo.℥.i.s.sogna di porco senza sale dolce.℥.iiij.

Per leuare macchie del uolto. Cap. 107.

Prendi radici di giglio bianco e pestale bene e caua il sugo e quel che resta dopò c'hai cauato il sugo brucia in luoco netto, e prendi argento uiuo, & olio di mastici e mettigli in un mortaio di pietra e mena bene fin che l'argento uiuo sia ben disfatto, e mettiui un poco d'assogna senza sale, & mistica tutto insieme che si farà a modo d'un unguento & mettitelo in su le macchie di notte, e la mattina lauati, & hauerai il uiso bianco e bello.

Per leuare colore del uiso acqua d'oca. Cap. 108.

Piglia una oca magra e tagliala e mettila nel lābicco a distillare, e non gli mettere niente di grassura, & metti due parti di borace, & una di zuccaro candi ben pesti, e come serà fatta l'acqua, e alquanto riposata, lauati con quella la faccia, e farà un bellissimo effetto.

Acqua d'una gallina bianca che fa bellissima carne, e mantiene la giouētù. Cap. 109.

Prendi una gallina bianca e fa che mora affocata

con la sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto e mettila a cuocere con l'acqua di fiume, e metti nella pila un buon pugno d'orzo infranto, e come serà molto ben cotta mettila in un gran catino, & mettiui sei oua fresche d'un dì, con le guscie e siano rotte & ben misticate cõ la gallina, e terebintina d'abezzo, e mezza oncia di mirrha poluerizata, & cosi ogni cosa ben misticata metterai in un lambico a distillare l'acqua, e fatta la poserai al Sole & al sereno per noue dì, & come seran passati mettiui dentro un poco di borace e zuccaro fino pesti, e questa acqua fa bellissima carne, e mantiene la giouentù.

Acqua bella da uiso. Cap. 110.

Recipe litargirio d'argento sottilmente pesto lib.i. aceto fortissimo, tantũde, ponilo a bollire in un uaso uetriato imbeuerandolo a poco a poco di quel litargirio, poi che l'harai consumato tutto, toglilo dal fuoco, & raffreddato fallo passar per feltro, e serualo chiaro; & questa è la prima acqua laquale uolendo megliorare fa che l'aceto sia distillato almeno per feltro; la seconda acqua è questa. Recipe sal gemma ℥. ij. acqua di cisterna ℥.iiij.acqua rof.℥.iiij.camphora caratti vi.borace quar.i.muschio carati.vi.incenso maschio ℥. s. alume scagliola ouero salmetri. ℥.ij.oleo di tartaro & biacca ℥.i.& fa bollire l'acque, & quando bolleno metti dentro le predette cose tutte a poco a poco, messo che l'harai leuale dal foco & raffreddate colale per feltro & seruale, ut supra. Et quando le uuoi oprare poni una goccia di ciaschedunа nella palma della mano, & uerrà come late, & di quella fregati

gati il uiſo & laſcia ſciugare da ſua poſta, ma prima fa che ſia lauato et ſciutto con altra acqua, et uedrai mirabilia.

Per leuar pànne del uiſo in vintiquattro hore. Cap. III.

Piglia una radice e mezza del giglio bianco, e peſtala in un mortaio di marmo, e cauane il ſugo, per la ſtamigna nuoua, e piglia un denaro di pietra d'argento, peſta e ſetacciata e miſticala con quella paſta, e lauati il uiſo con l'acqua, e poi mettiti sù della detta paſta per tutto il uiſo ſottilmente, & non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco ſe n'andrà uia, & ha da ſtar per uintiquattro hore attaccata alla faccia, in una camera che non ui uegga alcuno ſe non chi ui gouernerà, perche non habbino di parlar con uoi, e non fate mouimento alcuno, ne maſticate, e dormite con le reni in giù, & per le prime dodici hore perche hauerete grande ardore s'infiarà il uiſo fateui far uento, & in altre dodici ſi diſenfiarà e paſſerà tutto il male paſſate le uintiquattro hore habbi una gran pila de taluina fatta di ſemola, e fichi bianchi, e malue, e piumme di pernici, e di galline, e falla uuotare in un gran catino & euaporatene il uiſo, fin che ſuderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del coio che trouerai rotto, che uſcirà come ſe foſſe un pelator e reſterai il uiſo tutto rinouato e lauala con le zucche, e con quella taluina colata, e metterai sù dell'olio di zucche, che ſia fatto quel dì, e'l dì dopò, da li innanzi fa quel che ſei ſolita, e reſterai la faccia molto netta dalle panne. E non ſi fa ſe non

da prima uera, e di notte, perche uuol essere il tempo temperato, che non sia freddo, ne caldo.

Saponetto pel uiso, e non si puo far se non l'inuerno. Cap. 112.

Piglia libre tre di sapone tenero fatto di buõ olio, che habbia colore citronato, che d'altra sorte non uarrebbe, borace zuccaro candi, ana quar. i. canfora un quarto d'una quarta, zuccaro bianco fino. ℥. iij. s. Radici di giglio bianco tenere che non siano uerdi, ne uecchie, e sian nette e pelate e tagliate sottilmente, e peste molto bene, poi si uoglion lauare con l'acqua di fiume, o di fonte, e fanne come il latte de mandole colato per un drappo.

Il modo di far il detto sappone è questo. Cap. 113.

Pesta il detto borace e'l zuccaro candi, e la canfora, poi cõ quelli pesterai il zuccaro biãco col quale mescolerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri in un mortaio grande di marmo, e piglierai un drappo spesso di lino, e mettiui il sapone a pezzi, & habbi preparato un paiuolo d'acqua al fuoco che bolla, e come bollirà l'acqua, calerai il drappo col sapone sette fiate nel paiuolo, & ogni fiata chel' cali, tiralo sù in quel instãte, e cosi si farà caldo, e resterà purificato, ma tieni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro, poi lassalo raffreddare per un buon pezzo, e come serà raffreddato mettilo nel mortaio con le polueri menando a una mano come si fa a gli olij, facendogli beuerare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del giglio, a guisa che si mena la fauetta e mettiui mezzo

bicchiere

bicchiere d'acqua rosa, & hora del latte, & hora de l'acqua rosa, & cosi resterà molto spesso, e mettilo in un' albarel di uetro. Questo sapone serue a conseruar la faccia e fa sgurarla, e mettesi in questo modo. La mattina quando ui leuate di letto, o stando a letto, estendeteuelo in su la faccia, poi quando sarete uestita con una imboccata d'acqua bagnerai un drappo, e cō quel ne lauarai la faccia a poco a poco insaponādo fin che tutto si leuerà, e come la carne serà netta, uapora la con un martore col uostro fiato, poi ui potrete mettere il uostro belletto che uorrete, e molto meglio si attacca, e la faccia resta lucente, che questo saponetto la netta e mangia le panne, & le lentigini, e se la donna ha la pelle magra nō'l tenga se non tanto che si ueste, e se ha la pelle grassa tengalo un'hora, o quanto il coio il comporterà, e serà ben fatto.

L'altro saponetto che si fa la state, & serue l'inuerno e la state, & è di minor fastidio. Cap. 114.

Prendi sapon molle come di sopra, e scaldalo come di sopra, e del sapone non si debbe porre se nō due quattrini, perche ogni uinti dì s'ha da fare, canfora, borace, zuccaro bianco ana, tornesi.ij. e pestagli tutti nel mortaio di bronzo, poi mettiui della poluere di zuccaro candi quanto una nocella, e metti il sapone in una scodella fondosa, & mescolandolo con le mani laualo con sette acque, poi disfallo nell'ultima acqua fin che torni bianco, e mettiui le polueri e mescolale forte, fin che si faccia spesso, e piglia dell'acqua nella bocca & sbroffala dentro a poco a poco fin che uenga a farsi co

me

me unguento, e se bisognerà metterai piu acqua, sempremai mescolando e dibattendo, e non uuol restare troppo liquido, e cosi il farai di uinti in uinti dì, perche si secca, e quando è troppo secco fallo diuentar tenero con un poco d'acqua sbroffandola sopra esso, fin che uedi che facci fili, e sia intenerito a uostro modo, & serà fatto.

Sguramento buono. Cap. 115.

Piglia terebintina d'abezzo e lauala con l'acqua calda, e come l'hauerai ben lauata mescolala con un rossume d'ouo fresco d'un dì, e col zuccaro candido, et metteteuelo come andate a letto la sera in su la faccia, poi la mattina ui lauarete con la taluina ordinaria, come gia nell'altre ricette di sopra s'è detto.

A far bella faccia. Cap. 116.

Piglia una gallina grassa impastata e pelata, & asciutta, e cauati gli interiori, & asciugata dal sangue con una pezza, e tagliala menuta cõ tutti gli ossi di modo che entri nel lambicco prima pestata con essa gomma beleni, carabe, armoniaco, mirrha, bdelio, uernice, incenso, borace ana.ʒ.i. poluerizza, e poni nel lambicco, e poi che sarà distillato ponigli due, o tre grani di muschio & una ottaua di canfora, e di quest'acqua se ne laui la faccia, ma prima sia lauata cõ acqua piouana, e ben asciutta. *Acqua al simile.*

Piglia un paio di piccioni grassi, e dodici bianchi di oua fresce, i sopradetti piccioni siano morti & acconci come la gallina sopradetta et le chiara d'oua cõ lib.ij. delle scorze di cascio fresco, e gomma di ginepre, mirrha ana, ʒ.i. borace, garofoli, noce moscate poluerizza,

e con

e con le ſopradette coſe l'empaſta, e metti a lambicco, e fa acqua come di ſopra.

Acqua al ſimile.

Piglia agreſta, fior di faua, fraſſinella, bottoni de fichi freſchi, piè colombino, leſche di giglio bianco, lumachette biãche, a uena freſca, faue molli, porcacchia ſaluatica, fior de uiole, e diſtilla, e ſerua tenẽdola al Sole.

A colorire, et aſſottigliare le carni delle labra. Cap. 117.

Habbi mele ſchiumato e giongigli un poco delle radici di fiucca ſaluatica, e di cocomeri aſinini, e altratanta d'acqua roſata, e bollano fin che ſi conſumi la metà, e di queſto s'unga le labra che l'aſſotiglierà & intenerirà, poi con la ſcorza, o col ſtipite di noce ſi freghi le labra, e li denti e le gengiue.

Acqua che fa bella faccia. Cap. 118.

Piglia acqua roſa un bicchiere, orina di fanciullo uergine bicchieri quattro, ſal gemma. ℥.i. cinnamomo. ʒ.ij. garofani ʒ.s. miſtica ogni coſa inſieme poluerizando le coſe da poluerizare, poi metti a diſtillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua ſi ponga al uiſo.

Acqua che fa la faccia bianca aſſottiglia la pelle leua le macchie, e le creſpe.

Cap. 119.

Piglia terebintina d'abezzo lib.ij. e diſtilla e ſerua, poi habbi maſtici.℥.s. gomma draganti.℥.s. incenſo maſchio bello e chiaro.℥.iij. & ogni coſa poluerizza e metti con la ſopradetta diſtillatione, e torna a diſtillare, poi piglia aſſogna di porco non ſalata lib.i.s. gengiuo.℥.i. garofani.ʒ.i. noci moſcate gromoſe num.iij.

cannella

cannella fina.ʒ.s.ſpica,euforbio,an.ʒ.s.canfora.ʒ.iij. tutte queſte coſe ſi poluerizino e miſtichinſi con la aſſogna. Poi piglia argento uiuo crudo lib.s.argento fino de copella.ʒ.i.che ſia ſottilmente limato,e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre coſe, e diſtilla a lento fuoco la prima acqua conſerua,è buona a chi haueſſe lentigine,la ſeconda acqua è buona a chi haueſſe poche macchie, e quando la uolete operare ſi pigli ſemola di grano,e bollaſi,e coliſi con una pezza de lino,e raffreddata lauateui di quella decottione il uiſo, poi aſciugateui, appreſſo metteteui della ſopradetta acqua, e quãdo ui mettete della detta acqua fate che non uediate l'aria.

Roſſetto. Cap. 120.

Piglia uerzino bello.ʒ.s.poluerizato,piè colombino quarto uno poluerizato,e mettilo con.ʒ.viij.d'acqua roſa in una pila a bollire a fuoco lento, fin che mãchi la metà, e quando bolle dagli alcuna maneggiata poi cola per panno de lino,e ſerua. E nota che quando hauerai poluerizato il uerzino & il piede colombino metigli da tre o quattro gocciole d'olio comune, e ſerà fatto.

Pelatoio per donne. Cap. 121.

Piglia colofonia.ʒ.iij. maſtice.ʒ.i. ogni coſa inſieme diſſolui in fuoco, & incorpora molto ben inſieme, e laſſa ſtare per un poco. Poi aggiongigli alquanto d'armoniaco diſſoluto, & incorpora inſieme,e poi con la ſtamigna & con legni fa paſſare in acqua monda & calda la materia ſarà nera, & con la mano meſcolando in detta acqua netta uerrà com'il uiſco biãco

mescola assai si farà come latte bianco, e quando la uorrai oprare scaldala metti sopra i peli e tiragli uia. Nota che habbi una caccia di ferro & in quella fa il detto pelatoio, e larmoniaco dissolui in altro uaso da per se.

Acconcio pel uiso. Cap. 122.

Metti i fagiuoli in infusione di uino bianco per una notte, poi humiditi pestagli, e gli aggiõgerai 4. chiara d'oua ben sbattute, e metti a seccare al Sole, tempera to, e poluerizza, e setaccia, e metti a seccare, e di questa poluere con decottione de fagiuoli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimento, e fregalo pel uiso che stia sù per tutta notte, e la mattina lauati con la decottio ne dell'acqua sopradetta che sia fredda, poi acconcia ti col rossetto, o col sollimato, e colorita la faccia ungiti sottilmente il uiso con la ceretta, poi uaporati sopra il uapore d'acqua bollente, come sai, per un'hora, e lassa seccare da se all'ombra, e farà bellissima opera.

Il modo della ceretta. Cap. 123.

Midollo delle cosse di ceruo fresco. ℥.ij. terebinti. o olio d'auezzo.℥.ij.olio di lentisco.℥.ij.& un poco di cera, lauisi la terebintina dodici uolte, a dodici acque, e lauato prima ogni cosa e colato, si facci la ceretta come sai.

Acqua che fa la faccia rossa e lustra, e l'attempate fa parer giouani. Cap. 124.

Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbattile tanto che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argento sollimato acconcio.℥.i.lume scaiola, borace canfora ana.℥.v. poluere zuccarina.℥.i. aceto forte.

forte.ʒ.viij.acqua de fiori di faua.ʒ.ij.poluerizza le cose da poluerizzare, poi ogni cosa metti in una caraffa grande, lassando al Sole per quindeci giorni squassandola due,o tre uolte al giorno, poi lassala riposare per un dì e uuotala in un'altra caraffa a conseruare, con laquale laua il uolto e lassa asciugare da se, e lassa posare cosi per un pezzo, poi fregati cõ un pezzo di scarlatto la faccia,e farà i detti effetti,e se fosse una donna uecchia di sessanta anni in poco spatio di tempo gli farà la pelle del uolto che parrà giouene di quindeci anni.

A far un bel lustro per una gran maestra.
Cap. 125.

Piglia un limone grande e taglialo un poco nella cima della parte del fiore,e col coltello cauagli un poco del pieno di dentro quanto una noce, & empi quel uuoto di zuccaro candido ritornandogli sopra quella cima che leuasti, e cucila con un'aco al meglio che si puo, tanto che stia attaccato, e ponilo a bollire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e secondo che bolle uallo uoltando spesso,tanto che cominci a sudare per un pezzo. Poi leualo uia, e quando il uorrai adoprare discuscigli il coperchio, e ponigli dentro un dito in quel buco e tira fuori di quella mistura,e distendila sopra una pezza di lino sottile, & con quella frega il uolto.

A mandar uia le panne del uolto con facilità. Cap. 126.

Piglia farina de lupini a tua discretione,fele fresco di capra,sugo de limoni,lume zuccarina poluerizata

& incorpora ogni coſa inſieme in modo d'un'unguento, & ogni ſera quando uai a dormire ungi il luoco, doue ſarà il panno, & in pochi giorni ſi leuerà.

Poluere da far le mani bianche. Cap. 127.

Piglia un panello de mandole che ne ſia cauato l'olio, e ſia pen poluerizato, & altrotanto ireos di leuante ben poluerizato & incorpora con un poco di biacca ben purificata, & adopera a lauar le mani con acqua chiara tenuta in bocca, e farà le mani morbide, & bianche.

Sapone ſenza fuoco buon da far i capelli. biondi. Cap. 128.

Piglia lume catina parte tre, calce uiua parte una e farai capitello, che tenga l'ouo di ſopra, e di queſto capitello piglia tre boccali, un poco d'olio comune, e meſcola inſieme, e butta dentro una chiara d'ouo con uno ſcodellino di farina, & un'oncia di uitriolo romano ben peſto, e meſcola per tre hore continue, poi laſſal coſi ripoſare per un dì, e ſarà fatto il ſapone, lo cauerai fuori del capitello, e taglialo a tuo modo, & aſciugalo all'uſato, e no'l mettere al Sole per tre giorni, e ſarà fatto perfetto. E uale queſto ſapone a fare i capelli biondi e belli, che parranno d'oro, ungendogli al Sole con eſſo, e laſciandogli aſciugare, poi riungendo e facendo come prima.

Sapone liquido. Cap. 129.

Piglia parte due di cenere di cerro, una di calce uiua, e fa'l capitello come di ſopra, e poi fa un'altra ſorte di capitello che ſtia ſopra l'ouo una bona coſta d'un coltello, e togli del capitello coſi temperato che ſia cal

do boccali due, di seuo di ceruo boccale uno che sia colato, e metti al fuoco lentissimo ch'ogni cosa s'incorpori insieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in una pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldissimo d'estate, e mescola insieme ogni giorno quattro, o cinque uolte cõ un bastone, e lassa cosi al Sole, e la notte al sereno, riguardando che non gli pioua dentro, sospendendo in una tauola di sopra che l'acqua non possa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi lassalo strignere a tuo modo, poi formane pezzi a modo di pane e serbalo in cassa & quanto piu uien uecchio tanto è meglio. Poi quando uorrai piglia di questo e metti in una conca, e rimenalo bene col bastone gettandogli sopra dell'acqua rosata, & mettilo al Sole per otto giorni ogni giorno rimenandolo come di sopra, con un bastone, aggiongendoui della acqua rosata quanto uuoi, poi serbalo in un uaso netto.

Sapone con rose uerdi. Cap. 130.

Piglia sapone fatto al Sole al modo di sopra, e pesta ben le rose uerdi, poi mescolale bene col detto sapone, incorporandole e fanne pallotte, ouero mettilo in un uaso, & adopralo.

Sapone odorifero. Cap. 131.

Piglia del sapone miglior che puoi trouare, & taglialo sottilmente col coltello sopra una tauola, e distẽdilo all'ombra in luoco asciutto per otto, o dieci dì, poi pestalo pian piano e leggiermente, e poi fanne poluere

e setaccialo sottilmente, e serua in uaso netto. Piglia di questa poluere libre dieci, ireos.℥.iiij. sandali bianchi.℥.iij.macaleppo.℥.iij.farina d'amito.℥.vi. e poluerizza sottilmente e setaccia, e mistica ogni cosa insieme nel mortaio, col detto sapone, poi ponigli.℥.i.di storace liquida, olio de spico.ʒ.iij.pestando molto ben ogni cosa insieme, poi fanne pallotte, ouer saponetti formati con le stampe, ponendogli sopra delle stampe farina d'amito perche il sapone non se gli attacchi, poi falle seccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in un albarello di uetro. E uolendogli far milgiori. Piglia mezzo Karatto di muschio soluto, zibetto Karatti otto sia poluerizato, le qual cose mistica col sopradetto sapone, e sarà fatto, ma dandogli il muschio soluto e caldo sarà migliore, e cosi hauerai cosa buona.

Palle odorifere buone per cacciar la rogna. Cap. 132.

Piglia sapon comune libra una, e fanne poluere, e falla seccare, poi bagnala spesso con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli dētro litargirio d'argento.℥.vi.storace liquido.℥.iij.canfora quanto un cece, ogni cosa si pesti nel mortaio giongendo sugo di limoni, & olio rosato insieme, per far che la pasta si attacchi, e pesta molto bene riuoltando la detta pasta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli sia troppo tenera la pasta, e fa le palle lassandole seccare all'ombra. E quando uorrai adoperare di queste pallotte, piglia in un catino un poco di lessiua quando uorrai andare a letto, e nella detta poni una di queste

palle

palle per un credo, poi con essa frega doue hai la rogna & andrà uia.

Laudano buono, che conforta tutte le membra. Cap. 133.

Piglia laudano puro.ʒ.ij.incenso, mastice, storace calamita, galia muscata, garofali, cinnamomo ana. ʒ.ij.macis, spico ana.ʒ.i. legno aloe, rose secche, sugo di magiorana, sandali tutti due, ana.ʒ.i.ambra, canfora, muschio, olio de spico ana ʒ.s.musco gra.i. delle qual cose facendone un pomo & odorandolo conforta tutti i membri.

Laudano comune. Cap. 134.

Piglia laudano puro.ʒ.iij.storace calamita.ʒ.ij.belzoino.ʒ.i.garofali, sandali dell'una, & l'altra sorte, rose rosse, legno aloe, ciperi ana.ʒ.s.storace liquida, cera nuoua an.ʒ.ij.s.ambra, muschio ana.℈.i. zibetto K.iiij.pesta nel mortaio col pestello caldo, e serà fatto.

Vnguento di rogna odorifero. Cap. 135.

Piglia pomata lib.s.e se ben fosse marza non importa, storace liquido.ʒ.i.& un poco di sollimato poluerizato, e quando il paresse che fosse troppo forte, perche molti non uogliono sollimato, metterai litargirio & incorpora insieme con un poco d'olio rosato, e sal comune a tua discretione, facendone unguento qual serà singularissimo, & adopralo per la rogna, appresso il fuoco, & in tre uolte se ne anderà uia, e non sentirai puzzore alcuno.

Perfumi in girelle per consumar in acqua rosa. Cap. 136.

Piglia storace calamita grasso, gōma di belzoino

an.ʒ.iij.legno aloe ben pesto, e poluerizato.ʒ.i.s. garofali fini, macis fini e ben poluerizati ana quarto uno; e metti in infusione con buona maluagia, & un poco d'acqua, per una notte, poi poni la caccia con le dette cose in su le bragie, uiue a dileguare dimenando cõ un bastone molto bene, e farai le girelle. E falle mentre che la pasta è calda, stando la caccia al fuoco, perche di subito s'indurisce rimossa dal fuoco. E nota che quel letto, o fondo che caui dell'olio reale fa questo effetto. Piglia dunque il detto letto e fallo seccare e pestalo e setaccialo, e metti in infusione come di sopra, e forma le girelle come di sopra, e falle seccare all'ombra, e serua. Ponendo una di queste girelle sopra i carboni, o cenice calda, che farà meglio, e sentirai odore soauissimo e confortatiuo come l'olio reale.

Perfumo d'uccelletti fini per bruciare. Cap. 137.

Piglia laudano, tegname poluerizato ana lib.ij. storace calamita lib.i.carbone di salce lib. iiij. draganti quanto basta, posti a molle in acqua uita, o rosata, poi scaldisi il mortaio e'l pestello e poni il laudano nel mortaio col storace, & pesta bene insieme ponendogli de gli draganti quanto basta, in modo ch'ogni cosa diuenti molle, come pasta, poi poni i carboni pestando a poco a poco, e similmente il tegname, e cosi uà incorporando tanto che sia fatta buona pasta, e distendila sopra una pietra, o tauola di noce, come si distendono le candele, e se mancasse la gomma aggiongicela, et con acqua bollente fa buona cõpositione incorporãdo, e fa l'opra, formãdo gli uccelletti, o perfumi come ti piace.

Vccelletti

Vccelleti ad altro modo migliori. Cap. 138.

Piglia laudano netto e buono, ſtorace calamita a. ℥.vi.belzoino.℥.iij.legno aloe crudo.℥.ij.carboni dolci lib. i.s. gomma dragāti peſta e mollificata in acqua uita, o roſata quanto baſta, e ſottilmente poluerìza, e fa come di ſopra è detto.

Altro modo migliore, e per far paternoſtri. Cap. 139.

Piglia carboni di ſalce, o d'altro legno dolce, e fanne poluere peſtandole molto bene e ſetacciando ſottiliſſimamente, e di queſta poluere e di tigname piglierai ana lib.i. il tigname ſia poluerizato e ſottilmente ſetacciato & inſieme col carbone ſia incorporato. Poi piglia gom̃a draganti laqual tenirai per uintiquattro hore infuſa in acqua roſa riuoltandola una, o due uolte in queſto termine di tempo, aggiongendoui ogni uolta dell'acqua roſa. Poi habbi un mortaio di bronzo, e peſta molto bene i detti draganti, iquali uerranno come colla, poi gettando a poco a poco le ſopradette polueri nel mortaio incorporandole inſieme co'l piſtello, fin che ſi poſſa peſtare, poi peſtale molto bene, & nella ponta del piſtello mettiui ſpeſſo del ſtorace liquida, e tien peſtato, facendo che la paſta ſia un poco duretta, e biſognando aggiongiui della ſopradetta poluere. Poi ridotta in paſta, pigliala e dimenala molto bene per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garofali, o altro olio odorifero. Poi fanne un paſtello lōghetto, e tagliane fette ſottili col coltello, e diſtendile ſopra una tauola facēdole ſeccare al Sole, o in forno

cauato il pane,poi ritornala a pestare quando sarà bẽ secca, & setacciala sottilmente. Poi habbi delli draganti infusi in acqua rosa per uintiquattro hore come di sopra, e pestarai i detti aggiongendogli la detta poluere a poco a poco insieme,cō queste altre robbe. Laudano purgato lib.s.storace calamita, belzoino in gomma ana.ℨ.iij. tutte queste cose metti in una caccia al fuoco,con un poco di maluagia dentro facendole disfare,e menandole sempre con la spatola che tal cose siano ben disfatte,poi habbi un criuelletto di rame qual sia cupo fatto in forma d'una caccia in tondo di sotto, e gli farai passare detta cōpositione sopra il mortaio, doue sono quelle altre materie, incorporando insieme col pestello , e gli aggiongerai dell'altra poluere bisognando, e pesta molto bene bagnando spesso il pestello con l'olio odorifero come facesti di sopra,acciò il pestello non s'attacchi, e che la pasta uenghi piu lustra , & bella, e quanto piu la pesterai tanto piu si farà megliore.Fatto questo, tira fuori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben sopra il marmo,o tauola di noce, ben liscia,bagnandola col detto olio tal'hora , poi quando a te parrà che sia ben dimenata,forma gli uccelletti,in quella forma,o stampa che ti piacerà,facendogli seccare all'ombra, e conseruagli in lucco asciutto,e che non si guastino,e seranno perfetti,al tuo bisogno.E sappi che con la detta pasta potrai fare delle corone bellissime,quali serà in tutta perfettione, facendole in bella stampa,e forma che uorrai.

Pater nostri de garofali. Cap. 140.

Piglia garofali.ℨ.iij.gomma arabica, carbone dolce

ce an.ʒ.iiij. e pesta ogni cosa da per se sottilmente, poi incorpora insieme nel mortaio di bronzo, con acqua rosata fina, faeendo in modo di pasta, rimenandola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi mettilo a sciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in quale forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, & seranno perfetti.

Ambracane contrafatto. Cap. 141.

Storace calamita parte due, laudano, belzoino ana parte una, storace ruba terzo uno, ambracan fin un poco, muschio un poco, pesta & habbi draganti infusi in acqua nanfa & pesta ogni cosa insieme, et impasta cõ acqua nãfa, o rosata, e riducila ĩ pasta, e serà fatto.

Muschio contrafatto. Cap. 142.

Laudano, spico nardo ana.ʒ.iiij. cinnamomo. ʒ. ij. garofali, noce moscate, aloe epatico, storace, calamita, calamo aromatico ana. ʒ. i. persumo d'assenzo ʒ. i. Questi sono i pesi che debbi dare, et pigliare per aiutare e farlo uenire nel suo colore, e sua morbidezza, & farai nel modo infrascritto. Piglia sangue di colombo & un poco di granella di mortella, e monda le granella di dentro, & un poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coscie come sai, poi imbeuera nel tiame con l'acqua rosata per dieci, o dodici uolte, poi leggiermente come pane fanne alcune pallotte grãdi, ma prima imbeuendo con acqua rosata, poi gli metti un goccio di pelle nera, & abbassalo, & imbrattalo di fuori con li detti peli di ceruo, & inuolta ne la bambagia che stia bẽ serrato, ouer' in ampolla di uetro bẽ turata, e inuolta di fuori con la bãbagia diligentemente, e cõseruualo.

Zibetto contrafatto. Cap. 143.

Garofali.℥.i.legno aloe, laudano, noce moscate, an.℥.s.zibetto libra una,muschio fino.ʒ.i.acqua rosa lib.viij.fel di bue.℥.ij.Prima metti il zibetto a molle in acqua rosa per un giorno in un uaso di terra, che sia uitriato,poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento,fin che diuenti come sapore, poi cola per una stamigna,poi rimetti l'acqua rosa tutta quella che cauasti quando colasti con la stamigna, e metti a bollire tanto che diuenti come mele,poi mettigli dētro le sopradette cose ben peste e setacciate, e'l musco ben soluto con l'acqua rosata,e col fele insieme,e fagli bollire mentre che si strenge poi passa per il setaccio, & metti nel corno, e sopra metti una parte di zibetto fino,e sarà fatto. E se per dentro ue ne metterai una parte,sarà migliore.

Zibetto contrafatto. Cap. 144.

Piglia sapone fatto al Sole, come è detto un'altra uolta con acqua rosa e buttagli dentro poluere di zibetto,e mistica molto bene,e se ti piace gli puoi mettere di compagnia del muschio soluto,e ponilo in uaso, e serà fatto.Et a uolerlo fare con belzoino, mettilo col detto sapone fatto al Sole, che sia poco il belzoino, e mistica insieme e sarà fatto. E a farlo con olio di laudano,e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifera.Ancora ne potrai fare di tua fantasia,di questi,o d'altri odori quali uorrai,e secondo la preparatione dell'olio,ouero odori, tanto che uenga un'odore a tuo modo.

Concia de guanti perfettiſsima, con muſco & ambracan. Cap. 145.

Piglia muſchio ſecondo la ſpeſa che uuoi fare, & acconciagli per terzo di ambracane, eſſendo il muſchio di leuãte, ma eſſendo di ponente aggiongigli per quarto, e macina molto bene cõ l'olio di ben ſu'l porfido, e ſe uorrai creſcer detta cõpoſitione per nõ far tanta ſpeſa, metti.ij.gr.d'olio di noce moſcate, fatto ſenza olio, per ogni Karatto di compoſitione, e miſtica ogni coſa inſieme, col detto olio de ben. Poi che hauerai purgato e lauato i guanti, e ben aſciutti, piglia della detta compoſitione con l'olio di ben a ſufficienza, e la liquefarai, et ungi i guãti, e mai nõ uerrano ranci.

Concia de guanti ſenza muſco perfetta. Cap. 146.

Belzoino in gomma, ſtorace calamita ana.℥.i. cinnamomo, rancetti ſecchi ana. ʒ.i.garofali.ʒ.s. noce moſcata eletta una mezza, peſtinſi da per ſe, e ſetaccinſi, & poi s'impaſtino con acqua roſa, e ſi laſcino a ſciugare da ſe, in uaſo turato di uetro. Piglia dell'olio di gelſomini, o di roſette, o di cedro, o d'altro quãto ti parrà che baſti ad accõciar un paio di guanti poi poni gli il zibetto, che gli uorrai porre, & habbi i guanti bẽ purgati piu uolte di modo che ſian lauati cõ acqua d'angeli o acqua roſa, & aſciutti ogni fiata che non ſentino piu l'odor di pelle, e gli darai un poco di graſſetto acconcio e macinato col detto olio, et un poco di curcuma ſe uuoi che tragghi al giallo, et in cambio di graſſetto gli poi porre della pomata dimenãdo mol o

bene i guanti per le mani con detta compoſitione, poi dirizzagli co gli ſtecchi aſſetandogli a tuo modo. Et habbi la detta compoſitione che ſia ben liquida col detto olio, e con eſſa ungerai per tutto i guanti con le dita. Poi fregagli con le mani racconciandogli, & aſſettandogli a tuo modo con gli ſtecchi, e laſſagli ſecca re all'ombra, e ſeran perfetti.

A far neri i capelli, o la barba. Cap. 147.

Piglia fiori di noce, e noce uerde piccole, e poni a ſeccare e fanne poluere. Poi piglia olio di caſtoreo un quarto d'oncia, olio de linoſa.℥.vi. e metti inſieme i detti olij. Poi piglia la ſopradetta poluere e legala in una pezza, di lino a modo d'un bottone, e fallo bollire per un credo nelli detti olij. E laua i capelli, o la barba, & aſciugagli, poi bagnagli di queſto olio, ungendo ne il pettine con quello bollito, e coſi continuando diuenteranno neri.

Tengere peli, corni, penne, in piu colori.
Cap. 148.

Piglia libra una di cenere di cerro litargirio lib.s. acqua quanto baſta, e fa bollire ogni coſa inſieme, e'l primo colore che uerrà ſarà giallo, il ſecondo ſarà nero, e quanto puo bollirerà tanto piu diuenterà nero, e con queſta acqua ſi pon far neri i peli d'ogni animale, e li capelli e la barba d'ogn'uno, e le piume d'ogni uccello bagnandogli ſpeſſo.

Tengere corne, oſſa, & in ogni altra coſa.
Cap. 149.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o ſei anni ana, aceto forte bianco, calce uiua, cenere di quercia,

quercia, e bogliano al callo di terza parte, stilla per feltro e metti un poco d'alume di rocca, e tartaro, e metti quel color che uuoi nella detta acqua nella quale metti a molle quel che uorrai e serra ben il uaso con pezze, e mettilo per uinti dì nel letame poi cualo fuori e serà colorito di quel colore, che hauerai messo.

Tenger barba, o capelli neri, o rossi. Cap. 150.

Piglia lessia prima di sapone mezo boccale, lessiua seconda di sapone una foglietta, lessiua di barbieri una foglietta, mistica insieme e fa bollir in una pignatta nuoua, e come bolle mettiui.ʒ.iij. di litargirio d'oro, e lassa bollire tanto quāto si fa nero un capello biāco prouando spesse uolte, e serba in uaso ben turato. E piglia una pignatta piccola cō un poco di detta acqua tengitiua e falla bollire, e come è bollita piglia una sponga, & un pettine con l'altra mano, e cosi calda e bollita metti il pettine sotto i capelli, o la barba e mena la sponga sopra, e come è tinta falla alquanto sciugare, e lauala. Per far peli non troppo neri in cambio di litargirio d'oro metti quello d'argento, e fa come di sopra.

Tenger i peli, che tirin quasi al rosso. Cap. 151.

Piglia calce fiorita un scodellino litargirio d'argento.ʒ.ij.creta di boccali quanto un'ouo d'anetra, & impasta con acqua rosa, o di fiume, a modo di colla non liquida & unganssi i peli con detta, & inuoltinsi con pāni caldi quando s'è lauato il capo, & asciutto che sarà

rà, per il termine d'un'hora, o manco, si freghi, e poi si laui con lessiua, & asciughi.

Tenger i peli, in nero. Cap. 152.

Piglia cenere di cerro, o di quercia lib. ij. alume di feccia lib. iij. litargirio lib. i. fuligini. ℥. iij. gomma arabica. ℥. iij. acqua comune lib. x. calce uiua. ℥. iij. le dette cose tutte fatte in poluere si faccin bollire che l'acqua torni pel terzo, e colisi, e serbisi in uaso ben turato, e di quella si bagni la barba, o i capelli cō una sponga e lassa seccare, e serà nero.

Tenger i peli in color castagnino. Cap. 153.

Piglia litargirio d'oro. ℥. i. calce uiua. ℥. ij. peste e rimescolate stempera con la orina in modo di salsa, con laquale empiastra i peli, et auolgagli nelli panni e lassa sciugare, poi si laui.

Tenger i peli in biondo, rosso, e castagno. Cap. 154.

Piglia lessiua fatta de cauli ridotti in cenere, e cō discretione mettiui in quella alume di rocca, e laua i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quella lessiua si distemperi della canfora, e li peli uerranno bianchi. E mettendo foglie di busso e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo, rasura di quercia, e lupini, e farina di ceci, nella detta lessiua senza canfora, farà i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de sticados e di ginestra farà i peli castagni.

Tenger peli in nero. Cap. 155.

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci dì, & ungi i peli.

Tenger

Tenger peli in nero. Cap. 156.

Calce uirgine.ʒ.ij.litargirio poluerizato lib.i.si mi stichi insieme e si distemperi con acqua calda a modo d'unguento, & ungi ben i peli, & inuolgigli con il pãno lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con lessiua e sapone.

Tenger peli in nero. Cap. 157.

Lessiua di sapone di mezzo del sapone molle foglietta una, poi mettila in una pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di uerderame, che serà quanto una buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo, e serba. Poi della detta, scalda in un pignattino che si possa soffrire, e con la sponga si bagni i peli, e con panno caldo s'auuolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lessiua da lauare il capo, o barba, e quanto piu si lauerà sarà piu nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

Tenger peli neri, rossi, castagni.
Cap. 158.

Acqua de capitello foglietta una e mezza, litargirio d'argento.ʒ.iij.garofali, archenda ana baiocco i. noce moscata una, aceto mezzo bicchiere e fa bollire, poi bagna i capelli, o cõ pettine, o con sponga, e lauali. E se la decottione è calda farà nero, e se non è troppo calda fa color rosso, e se è fredda fa'l color castagno. Il sopradetto capitello cosi si fà. Calce uiua non sfiorita parte una, cenere di legna forte parte due, le poni in un mastello di legno ben calcato ogni cosa insieme, poi mettigli dell'acqua di sopra, & lassala stare un poco, poi colala.

Tenger i peli in rosso. Cap. 159.

Legno aloe poluerizato, rasura di bosso, sticado citrino ana bogliano nella lessiua, con la paglia d'orzo, e con quella si laui.

Tenger i peli in biondo, rossi e neri. Cap. 160.

Archenda, litargirio aureo ana. ℥. i. galletto. ℥. v. acqua de fonte quar. iiij. fa bollir al callo delle tre parti, poi ui metti della cenere di cerro, & fa distillare la lessiua, e quando si raffreddarà poni sopra i peli, e faransi castagni, se sarà tiepido rossi, e se sarà caldo neri.

Tenger i peli in nero. Cap. 161.

Acqua piouana lib. v. litargirio d'oro, o d'argento cenere di cerro, o di quercia lib. ij. trita e mistica insieme, e metti in una pignata e fa bollir al callo della metà, e di questa acqua bagna i peli, e si faranno neri.

A cauar peli da che parte ti piacerà.
Cap. 162.

Piglia herba calamandrina, e seccala, e fa poluere, e mettila in infusione in acqua uita con un poco di solfo, poi fallo seccare, e poi fallo poluerizare aggiongendogli un poco de calce uiua poluerizata, la mesura quanto sono le altre cose, et incorpora ben insieme, & opera al tuo bisogno.

Tenger i peli in nero. Cap. 163.

Dissolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e cosi fa due o tre uolte, poi per ogni carlino d'argento metti una libra d'acqua rosa e fa bollire col detto argento, e con quella bagna i peli.

Bionda da capelli. Cap. 164.

In due boccali d'acqua mettansi a bollire lib. una

l'alume di feccia, e bolla tāto che l'acqua ſi ſenta pizzicar la lingua, poi mettaſi dentro.ʒ.iiij.di ſapone da naſchino gratati, e bolla ogni coſa per ſpatio di due hore, poi ſi coli detta acqua in un fiaſco, & laſſiſi al Sole per otto dì. Poi s'adoperi, pigliando una ſpōga l'infonda nella detta bionda un poco caldetta e bagniſi i capelli al Sole piu uolte, con quella, e dipoi ſi laui il capo con leſſiua dolce, e ſciughiſi ſi che i capelli reſtino mezzo aſciutti, poi in un caratello d'alici metta il fuoco cō ſolfo bertino, e profumiſi i detti capelli. E poi ſe gli riuolga per un pezzo, e poi gli aſciughi totalmente.

Tenger i peli in nero. Cap. 165.

Vn pugno di galla ſi peſti minutamente, & facciſi friggere con l'olio nella padella che diuenti duriſſima, poi ſi ſciughi con un pezzo di tela biāca, et ripeſtiſi ſottiliſſimamente e ſetacciſi, poi peſtinſi due dramme & mezza di ferreto di ſpagna e ſetaccinſi, & aggiōgaſi una dramma d'archenda, & un pizzico di ſale beniſſimo peſto & incorporinſi ogni coſa inſieme & ripeſtiſi nel mortaio, poi cō aceto fortiſſimo ſi bagnino che ſi facci come una ſalſa non troppo ſpeſſa ne troppo liquida. Poi bagna dentro la ſpugna & ungi i peli molto bene, e laſſagli ſtare coſi per uintiquattro hore, dapoi lauati con leſſiua dolce, e con ſapone, e baſta.

Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib.i.ſal gemma, ferreto di Spagna ana oncia una, archenda. ʒ. ij. terra ſigillata, garofali ana mezza dramma, fa come di ſopra, & diſtempera con la decottione di foglie di melargoli.

Olio de muſchio. Cap. 166.

Piglia libra una de mandole dolci, e tagliale per metà, poi habbi una oncia di muſchio & mettilo nelle dette mandole e mettile in una caraffa ben ſerrata e laſſale per qualche dì, tanto che ti parrà che habbino preſo il muſchio, poi peſta le tre, o quattro uolte, e mettile in un canevaccio, e ſpremile tanto che n'eſca fora l'olio, e ſerbalo in uaſo ben turato.

Olio de zibetto. Cap. 167.

Prendi olio de mandole dolci. ℥. vi. zibetto. ℈. iij. meſcola ogni coſa inſieme, e metti in un pentolino nuouo ſopra le bragia, e quando comincierà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che ſarebbe meglio a farlo in uaſo di uetro ben turato.

Poluere de cipri roſſa. Cap. 168.

Piglia roſe damaſchine. ℥. ij. ſandali roſſi. ℥. i. legno aloe quarto uno, garofali eletti ℈. i. muſchio Kar. iij. zibetto, ambracane ana Kar. ij. peſta ogni coſa e tamigia & incorpora inſieme, e chiudi in ampolla di uetro ben turata, e ſe la uuoi profumare fa come ſi dirà nel modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muſchio ambracane come di ſopra.

Poluere de cipri. Cap. 169.

Piglia l'herba di quercia e lauala, e fa ogni coſa come ſi inſegna nell'altra ricetta piu innanzi, poi a profumarlo fa coſi. Piglia belzoino, ſtorace calamita ana quarto uno, legno aloe, laudano ana quarto mezzo, muſchio fino quarto mezzo ciaſcaduna coſa peſta e tamigia bene, poi piglia di queſto profumo tanto quanto un cece per uolta, e mettilo ſopra un poco di

fuoco poi mettilo sotto il tamigio oue sta la poluere, p
un'hora, poi dagli altretanto profumo et lassalo stare
come di sopra, e fa cosi fin che finisce il profumo tutto,
& quando sarà profumato tutta la poluere metti-
la in uaso di uetro ben turato, & nota che una libra
di poluere quercina uuole tutti questi sopradetti pro-
fumi.

Biacca lauorata dura per trenta dì sul
uiso. Cap. 170.

Piglia libre quattro di biacca Alessandrina pol-
uerizata, e mettila in acqua chiara per due mesi, sbat-
tendo ogni dì con un bastone, poi lassala ben posare, et
per feltro cauagli l'acqua da dosso, & giongigli altra
acqua fresca, e fa come è detto di sopra ogni dì, & in
capo di due mesi hauerai la biacca lauata dalla sua
salsedine, e seccala al Sole bene, & poluerizala, e pi-
glia lib.iij. della detta biacca, cansora ℥.i. muschio. ℨ.
s. borace. ℥. s. e pesta ogni cosa da per se, poi mescola
in una pignatta nuoua, e giongigli libra una d'acqua,
piu, & sbattendo bene lieuemente bollendo sopra il
fuoco fin che si inspessisca, come mele, & per fin che se
ne possano far pillole, & stempera con acqua chiara
fra le mani, e metti sopra il uiso, & imbiaccarà per
un mese.

Che l'olio odorifero mai si rancisca.
Cap. 171.

Per ogni lib.i.s. d'olio butta. ℨ. i. d'alume di rocca
un pezzo intero, e stando cosi si mãterrà benissimo.

Olio de biacca pel uiso. Cap. 172.

Piglia biacca, e aceto stillato, e caua la sua quinta

 essentia

essentia come s'usa, e per bagno maria si caui l'aceto, e resterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore & .ℨ.iiij.d'acqua rosa, olio di canfora.ℨ.i. e metti in boccia e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia uia e per uiso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. Cap. 173.

Piglia belzoino lib.i. e poueriza sottilmente e ponilo in boccia a uso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib.ij.d'acqua rosata buona, e muschiata e mistica insieme, e copri la boccia con uetro cioè capello, e le gionture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiẽte cõ l'olio, e serualo ĩ ampolla bẽ turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.

Piglia libra una di belzoino & infondilo in acqua rosa, lassandolo in infusione per otto dì, essendo sottilmente tritato, mescolandolo spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in una pignatta sopra le ceneri calde e fallo bollire in mezzo, o d'una parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. 175.

Piglia lib.i.di storace calamita, acqua rosa lib.ij. fa come facesti a far l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di uetro.

Olio

Olio di laudano. Cap. 176.

Piglia laudano e purgalo, e fa come ſi diſſe del Belzoino.

Olio di laudano piu ſoaue. Cap. 177.

Piglia laudano e taglialo e mettilo in pignatta di rame ſtagnata e buttagli ſopra libra una d'acqua roſa, e lib.i.s.d'olio de mandole dolci, e copri la pignatta col ſuo coperchio dinanzi e ſerra le gionture con pece e colla, e laſſa bollire pian piano, per tre hore, & leualo dal fuoco e laſſalo raffreddare coſi coperto, & l'olio ſarà fatto. E ſe pur lo uoleſſi colare per diligenza in ampolla di uetro lo potrai fare.

Olio de noci moſcate. Cap. 178.

Ammacca le noci moſcate in un mortaio minutamente, & mettile in una boccia larga, e gettagli ſopra un poco d'acqua uita finiſſima tanto che le dette noci ſiano bagnate, e laſſale coſi per tre giorni, uoltandole qualche uolta, ſotto ſopra, e ſopra tutto la boccia ſtia ben chiuſa, poi gettagli dentro tanta acqua roſata, che gli ſtia due, o tre dita ſopra, poi mettigli ſopra il capello lutate le gionture, e diſtilla prima con fuoco lento, tanto che l'acqua ne ſia uſcita, poi uedendo uenire l'olio muta il recipiente, & comincia a dargli maggior fuoco fin che ne caui tutto l'olio, & nel fine dagli fuoco grandiſſimo, & ſappi che l'acqua da per ſe la farà odorifera, ma l'olio hauera grandiſſimo tuffo, & odore gagliardo, e queſti liquori ſerba da per ſe in ampolle di uetro ben coperte, e chiuſe.

Olio de fior di naranci. Cap. 179.

Poni i fiori di naranci in un'ampolla di uetro con olio de mandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro un poco d'alume di rocca, & un poco d'ambra, poi metti detta ampolla ben coperta e serrata al Sole ardente, & alla giornata gli andrai giongendo delli predetti fiori lassandogli cosi al Sole per un mese continuo, e serà fatto.

Olio di gelsomini. Cap. 180.

Metti fiori di gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauendo un uaso gli farai un solaro de fiori, & uno de mandole, e lassa stare cosi per due, o tre giorni, in luoco asciutto, mutandogli due o tre uolte i fiori, e quanto piu gli muterai serà meglio, poi pestagli molto bene e mettigli in un sacchetto nuouo e maneggialo tra le mani che si riscaldi alquanto, o mettilo al Sole, e caua l'olio pel torchio, e mettilo nella ampolla di uetro con un poco d'ambra fina, e serualo ben turato.

Olio de canfora, che vale a piu cose. Cap. 181.

Piglia un mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora e pestala dentro che uenga impalpabile, poi farai buon fuoco, e uolterai il culo del mortaio uerso il fuoco che senta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in un uaso che raccoglia l'olio, & il detto olio e quel della biacca sopra detto composti insieme è ottimo, e uale a quelli che

hanno

hanno la morfea al uiso, & al naso, & il uiso rosso come quelli di san Lazaro, ungēdogli di questo olio, gli gioua.

Olio di grano. Cap. 182.

Piglia una uasara di terra nō uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la uasara sia forata in fondo da circa quindeci, o uinti fori, secondo la grandezza del fondo della uasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata, nella bocca della quale uadi il fondo de detta uasara, e cosi luta detta uasara in detta pignatta, bene che non respiri, e la uasara sia di terra che regga al fuoco, e ben lutata, e luta anche la bocca de detta uasara che habbia il suo coperchio non uitriato, e fa che non gli manchi luto assai, e buono. Poi farai una buca in terra, doue porrai detta pignatta con la uasara, di modo che la pignatta uitriata uuota stia tutta sotto terra, in la quale ha da gocciare l'olio e l'acqua di grano, e la uasara nella quale sta il grano stia sopra terra, e calcagli ben bene la terra attorno. Poi accēdi il fuoco attorno la detta uasara di legna lento però, massimamente nel principio, e poi piu gagliardo per due hore o piu, secondo che ti parrà. Poi lassalo alquāto raffreddare. E piglia la pignatta di sotto terra, e ui trouerai l'acqua e l'olio insieme, e uuota in un uaso e lassa raffreddare e l'olio uerrà disopra, caualo leggiermente con la bambagia, o cucchiaia, seruallo nell'ampolla ben turata. *Ad altro modo.*

Piglia del grano buono e ben netto, & aspergilo con l'ac-

con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani che si dissecchi l'humidità, poi mettilo all'ombra in luoco freddo, e cosi farai d'esso fin a quattro dì, e poi che diuenta ben tenero che si comincia aprire, mettilo nella pignatta lutatta bene, e disseccata mettila al fornello ben turata, in modo che la terza parte e piu, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta bocca, quando sarà riuoltata, e sotto di quella metterai un uaso inuitriato poi sepellisci la pila, d'ogni banda di sopra nella cenere cerra, e calca la cenere cō la man d'ogni lato, che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento de carboni minuti, fin che n'esca l'acqua d'esso insieme con l'olio, poi tura la bocca del recipiente, & attaccalo all'ombra in loco humido, et fredo fin che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra la qual butterai, e serberai l'olio nel uaso di uetro. E se sarà di state mettilo al Sole, congelarassi, e d'inuerno si metta in una fossa humida fin che si congeli, poi pestalo e serbalo appiccato in uaso di uetro ben turato.

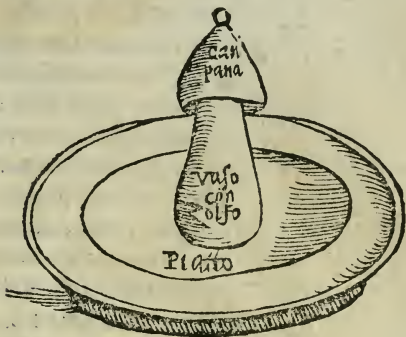
Olio di ginepre. Cap. 183.

Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente ponilo poi nella uasara, con quel medesimo modo che si disse di sopra per far l'olio di grano, & hauerai olio di ginepre e serbalo nel uaso di uetro ben turato.

Olio di zolfo. Cap. 184.

Piglia solfo citrino e tritalo sottilmente, e mettilo in uaso di pietra cotta, a modo di quelli che usano gli spetiali per tenir l'unguento ilquale porga in longo, e

fa

fa che tutto il uaſo ſia quaſi pieno, o poco manco. Poi habbi una campana di uetro a modo d'una lampada, come tu uedi diſſegnato.

Poi metti il detto uaſo ſopra un piatto inuitriato, & poi metti una palata di bragia ſopra il detto ſolfo, e ſubito mettiui ſopra la detta campana, tal che non tocchi il uaſo di ſotto, cioè la boccia acciò l'olio poſſi gocciare intorno e cadere nel piatto, perche il detto ſolfo farà fumo aſſai e ſi ſpargerà per detta campana et goccierà l'olio di ſotto. Ma con ingegno ordina che ſia attaccata di modo che copra la bocca del uaſo, e la cã pana tanto ſpatio quanto ſaria una coſta d'un coltello, ordina che'l detto uaſo ſtia in un piatto grande ben netto e largo che l'olio ui caſchi dentro, & coſi laſſalo fin che'l detto ſolfo ſarà abbruciato.

Olio di ſolfo, che diſſolue i metalli. Cap. 185.

Piglia un uaſo di uetro qual habbi la forma d'una uentoſa,

uentosa, che sia alto e grande piu d'un'orinale, et habbi la bocca e li labri riuolto in dentro a modo d'un canale, e che da l'altro canto, o capo, in cima habbi un buco grande che gli possa entrare il dito piccolo. Poi piglia un uaso nuouo di terra cotta che non sia inuitriato, nel quale poni quella quantità di solfo che ti piace, & attaccagli il fuoco, sopra ilquale stia il detto uaso con la bocca in giù, che tutto'l fumo c'entri dētro e cassando il fumo e raffreddandosi l'orinale ponilo in luoco humido uoltando la bocca all'ingiù, e conuertendosi il fumo in olio uolta l'orinale con la bocca in sù, e pel bucco che è da l'altro capo uuota l'olio in un uaso di uetro e stia bē turato, e nota che i labri della bocca del uaso uorrà essere largo & alto per un buon dito e mezzo, a causa che poßa tenere e raccogliere ben l'olio e cosi andarai facendo fin che hauerai quella quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per uolta, e questa opera farai sotto'l camino pel fetore. E piglia una parte del detto olio, e due parte d'acqua uita fatta nel modo che si dirà poi al suo luoco, e misticagli insieme turando ben il uaso, e cosi lassa stare per quattro dì e poi mettigli nella boccia di collo corto, e la metterai sopra la cenere a distillare col capello, e distillerà solamente l'acqua uita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della boccia, e cosi farai fin a noue uolte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta e pregna dello spirito di solfo, laqual acqua serberai in uaso di uetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento, & ogni metallo.

Olio

Olio di muschio. Cap. 186.

Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile nella bambagia doue stia il muschio in cõpagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lassa star cosi per otto giorni poi caua le mandole dalla bambagia e pestale nel mortaio ben netto, e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde manggia e rimena il sacchetto, in modo che si riscaldi si come fosse al Sole, o al fuoco, e cosi ha uerai il torchio caldo, e caua l'olio.

Olio reale perfettissimo. Cap. 187.

Piglia lib.s.d'olio nuouo, e fresco de mandole dolci, e mettilo in una boccia di uetro che stia salda al fo co, e mettigli dentro.℥.ij.d'acqua rosa buona.℥.i.di le gno aloe buono fatto in poluere.℥.s. di storace calami ta.℥.i.di belzoino in gomma poluerizato, garofali pe sti.℥.i. cinnamomo pesto fino.℥.i. noce moscata mezza, ogni cosa ben pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lento fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lassa raffreddare per due giorni, poi scoprila e mutala in un'altra ampolla pian piano, che nõ u'en tri feccia, e sarà olio perfettissimo, e se gli macini due grana di muschio, & uno d'ambracane per oncia d'o lio sarà in tutta perfettione e'l letto adopra come di sopra.

Olio de garofali. Cap. 188.

In lib.i. d'olio de mendole nell'ampolla di uetro grosso, metti.℥.i.s.di garofali pesti grossamente, e ponigli a cõsumare in detta ampolla turandola bene cõ

ſtracci, e ponila per quindici giorni nel letame ben caldo poi cauala, e tramuta l'olio pian piano in un'altra ampolla che ſia chiaro ponendolo al Sole a purificare e ſarà perfetto.

Acqua de fiori de gelſomini. Cap. 189.

Piglia fiori di gelſomini parti tre, roſe uerdi parte due, fiori di ſambuco parte una, fior di ruuiſtico parte mezza, garofalo a diſcretione, e fa ſtillare a lābico a cenere calda, e al naſo del lambicco poni del muſchio, che pigli l'odore.

Altrimenti.

Piglia ſolamēte i fiori de gelſomini, e meglio è far l'acqua per defenſorio.

Acqua nanfa. Cap. 190.

I fiori di naranci ſtillerai come ſi diſſe di ſopra, & falla ſemplice o accompagnata come ti piace, & mettila al Sole per quindeci dì, acciò l'aere ben la purgi, e che non ſi putrefacci, e guaſti e queſto ſi debbe fare ſempre ad ogni acqua, e ſerà ſempre perfetta.

Acqua roſa ſingolare. Cap. 191.

Piglia roſe parte due, fiori di ſambuco parte una, & eſſi fiori di ſambuco metti al Sole, fiori di ruuiſtico parte mezza ogni coſa minutamente tagliata, metti in una pignatta inuitriata con garofali, cannella, ammaccati nel mortaio ana. ℥.s. metti al Sole per otto giorni, lequai coſe ſtilla per lambicco, e componi, mettēdo del muſchio al naſo del lābico, e ſerà fatto. Hor nota che potrai pigliar muſchio, ambra, zibetto, belzoino, ſtorace liquida, laudano, ouer altre ſpetierie odorifere come a te piace, per ſe ſole & accompagnate,

te, e mettere in acqua uita perfetta, e quel odore si risoluerà nella detta acqua, Poi piglia una goccia de detta acqua uita e poni in acqua rosa, ouero in una caraffa,, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore resterà, ma poi rettificala con un poco de muschio al Sole. Ancora nota se tu metterai una goccia d'acqua uita doue siano stati posti gli odori nelli uasi, e la ponerai poi in un uaso di pietra, ouero di legno non andarà mai uia quel odore.

Acqua rosa muschiata perfetta. Cap. 192.

Piglia rose odorifere e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E uolendola fare poi odorifera e muschiata, piglia del muschio tanto quanto uuoi & inuoltalo in una pezza di lino, laquale legarai in bocca del lambicco cioè nella pōta del becco, e cosi sarà odorifera, e cosi potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace, laudano, garofali & altre cose.

Acqua d'Angeli. Cap. 193.

Piglia libra una d'acqua rosa buona, e mettila in una caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro.℥.i. di belzoino in gomma.℥.s. di storace calamita.℥.s. di legno aloe.℥.i. di buon cinnamomo, e cinque o sei garofali, lequai cose tutte da per se bē peste, e poluerizate metterai insieme nella detta inghistara turata ben con pezze che non possa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella facendola bollire pian piano, che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco e lassa riposare per uintiquattro hore, cosi turato. Poi mettila nel uaso e cōseruala, e macina del muschio, e

dell'ambra

dell'ambra senza olio a tua discretione, e ponigli in detta acqua, e cõseruala. Piglia detto letto e fallo seccare all'ombra che si possa pestare, e setacciare, poi piglia detta poluere e ponila in infusione in una caccia con maluagia garba dentro, & un poco d'acqua uita lasciandola cosi per una notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e lassala disfare dimenandola cõ la spatola, e cosi calda la metterai stando la caccia al fuoco formerai le tue pizzette, perche altrimenti di subito detta pasta diuenta dura, poi che l'hauerai formato mettile a seccare all'ombra, e seruale adoprandole, che faranno un soauissimo perfumo.

Acqua di fiori di lauanda. Cap. 194.

Piglia fiori di lauanda uerde, ouer secca, e poni in infusione in acqua uita perfetta p tre giorni, e se piu starà sarà migliore, e giongiui acqua rosata damaschina, quanta ti piace, & ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al naso del lambicco ponigli muschio, o garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

Acqua uita perfettisima. Cap. 195.

Piglia uino in tutta perfettione, e quãto è piu uecchio, chiaro & odorifero tanto è migliore, quale metti a distillare in una boccia che habbia il collo longo un braccio e mezzo, nel bagno maria col suo capello, ben lutate le gionture, e quaudo uedrai che piu non distillerà cosa alcuna sarà segno che lo spirito sarà uscito fuori, e ueduto tal segno di subito leua uia la boccia, e uuoterai fora detta acqua in un saggiolo piccolo di uetro, mettendone a uolta per uolta della detta ac

qua

qua e ſpirito, ſi come uerrai facendo in detto ſaggiolo, tenendo beniſſimo coperto che non poſſa reſpirare da parte alcuna, e ſeruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro uino a cauarne per il ſimile, come la prima uolta; e queſto ordine ſi tenga per ſino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta queſta prima diſtillatione, piglia tutta l'acqua del ſaggiolo, e mettila in una boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'eſſa boccia della ſponga che ſia ben netta, e bene aſciutta, laquale entri dentro ben ſerrata per quattro buone dita, acciò non poſſi ſpirar niente, facendo che la giontura del capello col collo della boccia e l'altre gionture ſiano ben lutate, che non poſſano eſalare, per eſſere lo ſpirito dell'acqua ſottiliſſimo, e coſi reſtillala nel modo ſopradetto, e hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale ſerba in uaſo di uetro bē turato, con nuoua cera, e di groſſo aſſerraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.

Acqua di uite quando ſi pota come ſi concia. Cap. 196.

Piglia fior di uetro, alume di rocca, canfora ana. ℥.i. alume zuccarina, borace ana. ℥.ij. peſta e metti in una caraffa d'acqua de uite quādo ſi pota, e tura molto bene, e laſſa al Sole per un meſe, e ſarà fatta in tutta perfettione, lauando il uiſo con eſſa acqua, o miſticata con altra acqua, e uedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti. Cap. 197.

Piglia gomma arabica aleſſandrina, di quella che tira al biāco lucida, mirrha ana. ℥.ij. acqua di pozzo

lib.vi. gõma di lacca. ℥.s. legno aloe. ℥. s. Metti ogni cosa in una pila inuitriata a lento fuoco, e lassa bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lassa raffreddare, e cola per feltro, e sarà fatta perfetta, laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con la sopradetta acqua, & farà denti bianchissimi, e conserua e purga le gengiue.

Altrimenti.

Piglia sale armoniaco. ℥. vi. sal gemma. ℥. ij. alume di rocca. ℥. iiij. e mettile a stillare per lambicco chiudendo bene in una pezza di scarlato, e sarà fatta l'acqua, serbala in ampolla di uetro ben coperta, che non respiri, tenendola al Sole per otto giorni, o per quindici a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlatto, e uerranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia e le mani. Cap. 198.

Piglia limoni sei, che babbino le scorze sottili, per hauer piu sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni per mezzo, e l'oua fa bollire in acqua, tanto che siano fatte dure, poi scorzale e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni & un altro doua facendo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai una libra di terebintina quattro, o cinque uolte lauata, e stilla a lento fuoco, e ne uscirà acqua singularissima laquale metti in ampolla bẽ serrata tenẽdola al Sol, e oprala.

Acqua che fa il medesimo.

Piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettigli a molle nel latte di capra, e quando seranno ben pregni

&

& gonfiati e molli & inzuppati di latte, mettigli nel lambicco a diſtillare a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettiſſima per far bianca la faccia e le mani, bagnandoti con eſſa, ſeruala in un'ampolla, e mettila al Sole per otto, o quindici giorni, acciò ſi purifichi, poi cõſeruala ben turata.

Acqua al medeſimo.

Piglia biacca.ʒ.ij.alume di piuma, alume di rocca an.ʒ.s.alume zuccarina.ʒ.ı.ſollimato quanto ti baſta, e peſtinſi ſottilmente, e mettanſi a bollire in una pila inuitriata con libre due d'acqua comune, & libra una d'acqua roſata, e facciſi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi laſſiſi raffreddare, e coliſi per una pezza ſottile e fiſſa, & ſerbiſi per le man e pel uiſo lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. 199.

Piglia ſugo de limoni un bicchiere, & una chiara d'ouo, freſco ben sbattuta, che ne uenghi bianco, aggiongigli tanta poluere zuccarina quanta una noce, & altrotanto butiro freſco, e metti ogni coſa in uaſo di uetro, in ſu le ceneri calde, e tanto debben meſcolare, che ne uenghi a modo d'unguento, del quale operando ci farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e ſcaccia i goſci della faccia. Cap. 200.

Piglia fiori de ſpini bianchi, ruta freſca, butiro freſco, aſſogna freſca colata, borace, canfora, ponendone delle ſopradette coſe il peſo che ne uorrai, & ſecondo la quantità de i fiori de ſpini, e metti a lãbicco a

distillare facendo. 5. 5. 5. e serba la distillatione in uaso di uetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta laua i gossi, e la faccia; che preseruarà dal Sole senza nocumento e guarrà i detti gossi.

Acqua da far bella e morbida la pelle. C.201.

Quando uai a letto piglia quattro, o cinque mandole, e masticale e mettile in una pezza di lino, e col sugo fregati il uolto la collotola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che le mandole di persico son migliori, e la farà carne come auorio.

Acqua che fa bellissimo colore al uiso, e scaccia ogni macchia. Cap. 202.

Sappi se farai bollire l'infrascritte cose in acqua lābiccata di radice de frassinella, o de gigli bianchi, in luoco di quelle quattro libre d'acqua di fiume la seguēte acqua sarà migliore, e piu perfetta. Piglia una caraffa grande e ponigli dentro libre quattro d'acqua di fiume aggiongendo sollimato, talco, lume scaiola, lume zuccarina, lume di rocca ana mezzo quarto d'oncia, canfora quanto un cece, falle bollire sopra la gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte stando sempre scoperta la caraffa, leuala poi dal fuoco e lassala raffreddare poi mettigli dentro tre chiara d'oua fresche ben sbattute, e sarà perfetta, con laqua le laua il uolto, & i luoghi delle macchie.

Acqua che fa colorita la carne a chi è pallido. Cap. 203.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì

ſiano cibati de pignoli ouero per quindeci dì, poi ſquartagli, e getta uia la teſta i piedi e le budella, poi mettigli a lambicco a ſtillare con mezzo pane di poluere zuccarina, & ℥. iij. d'argento fino, tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco, che ſia ſtato ſei giorni continoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de ſtinchi de uitello, o manzo, o bue o ſogna freſca, non potendo hauere midolla, tutte queſte coſe lambicca a lento fuoco, e n'uſcirà acqua perfettiſſima per incolorir la carne pallida.

Acqua che ſcaccia dal uolto ferſe, uolatiche, e coſsi, & ogni macchia e ſegno, e fa luſtra e colorita la pelle. Cap. 204.

Piglia acqua roſa pura, ſugo de limoni ana ℥. viij. ſollimato un quarto d'oncia ilqual ſia ben poluerizato, la chiara di quattro oua freſche ben sbattute in modo che la ſchiuma uenghi bianca e ſpeſſa, poi laſſala riposare coſi per mezz'hora, poi metti ogni coſa in una caraffa grande e tienla ſquaſſata ſpeſſo, tenẽdola ſempre al Sole, per otto giorni, o al fuoco. Poi ſerbala, che ſarà perfetta, la adoperarai a fare gli effetti ſopradetti lauandoti con una pezza bagnata, de detta acqua & in breue farà opera mirabile, e guarda di nõ bagnarti intorno gli occhi per amor del ſollimato.

A far latte uergine. Cap. 205.

Piglia litargirio d'argento. ℥. i. ben poluerizato, e fallo bollire in aceto ſtillato con lib. i. d'aceto, fin che cali i due terzi, e ſtilla poi per feltro e ſerua la ſeconda acqua. Piglia alume di piuma, alume di rocca borace ana. ℥. i. ſal gẽma cãfora ana. ℥. v. incẽſo bianco. ℥. iij.

 olio di

olio di tartaro.℥.i. acqua roſa oncie ij. polueriza ogni coſa ben da per ſe, poi le metti inſieme e falle bollire al callo di due terzi, e ſe ti parra aggiongigli due altre oncie d'acqua roſata, poi tirala dal fuoco, e ſtilliſi per feltro e ſerba come la prima, in uaſo di uetro ben turato. E per adoperar le dette acque ſi pigli nella mano una goccia dell'una & una goccia dell'altra, e uerrà un latte, ilquale ſi meni pel uiſo, e per doue ſi uole, e farà uiſo bello, a uſarla ogni dì.

Acqua che fa bella faccia, e di età di quindeci anni. Cap. 206.

Piglia ſolfo uiuo.℥.i. incenſo bianco eletto, mirrha eletta ana.℥.ij. ambra fina. ℥. v. ogni coſa polueriza da per ſe, & incorporale inſieme con lib.i. d'acqua roſa, e laſſa in infuſione coſi per un giorno, e biſognando aggiongigli un poco d'acqua roſa, e metti nel lambicco a ſtillare, e ſerua l'acqua, in una ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la uuoi adoperare la ſera laua il uolto quando uorrai andar a letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & aſciugati poi lauati con queſta e non t'aſciugare, ma laſſale aſciugare da ſua poſta, e ua a dormire, poi la mattina lauati con acqua tiepida, e ti reſterà la faccia belliſſima, e parerà la carnagione bella e freſca d'una giouane di età di quindeci anni.

Acqua ſonnifera. Cap. 207.

Recipe latte di capra ricotta ana lib. i. opio.℥.i.s. radici di ſolatro. ʒ. vi. ſtiano in infuſione per uintiquattro hore nel uino aromatico poi ſi diſtilli.

A far

A far bella faccia. Cap. 208.

Piglia radice di giglio bianco lauale bene & cuocile, & pestatele, ponerai alquanto zuccaro con un poco di leuato et alquanto di sollimato, e si unga la faccia al uenir della notte & si tenga per mez'hora tale untione, poi laua la faccia con acqua calda.

Al medesimo.

Piglia un pane di pistore e mettilo in aceto buono forte e bianco, & fatelo stare un poco all'aere fregati la faccia, & uenirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia un fasolo, e masticatolo bene sputalo sopra una pezza, dapoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, & la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, mandole a ossi di persico. Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue uuoi. *Al medesimo.*

Piglia fiori di faua freschi, et cauane acqua al lambicco, e lauati con questa la faccia, & uenirà bella.

Al medesimo.

Piglia faua, fasuoli & cece, fanne poluere laquale distempera con acqna tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto a seccare. Dapoi distempera con acqua con laquale lauati la faccia, & uenirà bella e lucente.

Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che boglino in uino biãco, e di quello lauati la faccia e beuine & ti farà bella faccia, & buon fiato.

Al medeſimo.

Piglia litargirio d'argento, e ſollimato ſoldi due mettilo in una inghiſtara piena d'aceto fortiſſimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e laſcialo poſare alquanto & conſerualo. Vi uuole ancora ſugo de naranzi, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni coſa inſieme.

Al medeſimo.

Piglia fele della lepre del gallo, della gallina, e de anguilla iquali incorpora cõ mele, metti il tutto in uaſo di rame & chiudile bene, dapoi te ne ſeruirai al biſogno che farà mirabile effetto. Al medeſimo.

Bianco per donne. Cap. 209.

Piglia graſſo di porco, e tienlo a molle in liſcia per tre giorni fin che ſi leui la pelle, mettile poi in un pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle che ſtanno nella guſcia, e cuopri con piaſtra di piõbo e ſia ben chiuſo, poi mettilo ſotto terra et diuidilo, ſe trouarai certe goccie di liquore bianco, piglialo et conſerualo. Nota che ui debbi porre tanto aceto che copra il graſſo. Et quando uorrai adoperare queli liquore mettine un poco ſopra la mano con alquanta acqua roſa, meſcola inſieme & fregati il uiſo.

A leuar le panne, & far bella faccia.
Cap. 210.

Piglia lume di rocca & peſtala minutamente, poi piglia una chiara d'ouo nato all'hora & coſi calda mettila al fuoco in una pignatta nuoua con la lume di rocca, e fa che lieui il boglio meſcolando con un legno et detta medicina diuenterà dura, ungiti cõ quello la faccia, e farà la pelle belliſſima.

V cacciar

A cacciar le lentigini, & panne della faccia. Cap. 211.

Piglia faua franta & cruda, mettiui sopra tanto aceto forte che cuopra essa faua & lascialo stare in questo modo giorni quindici, poi mescola essa faua con l'aceto fin che diuenga una poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si ua a dormire & la mattina si laui con acqua chiara. Cosi facendo le panne andaranno uia.

A far rosso per il uiso. Cap. 212.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente & metti lo in aceto forte stillato due uolte fa bollir leggiermente, et aggiongeui un poco di lume di rocca e farai un rosso perfettissimo ilquale hauerà buono odore mescolandoui alquãto muschio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigine della faccia. Cap. 213.

Piglia fuligine di comino. ʒ. iij. sal comune. ʒ. ij. solfo sugo di calidonia & urina ana. ʒ. i. pesta le cose da pestare in mortaio di marmo et incorpora con lib. ℥vi. di soregia & pesto informa d'unguento et frega bene il lutto con panno lino prima che ungi.

Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco e stillato passato il tutto per feltro et mescola con acqua tutte sia bolito sale e lume di rocca, & sarà ottimo.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo. ʒ. i. amito. ʒ. iij. si pestino tãto che non si discerna punto di argento uiuo, dapoi ui si riponga altrotãto d'argẽto uiuo et de semi di mastici

tritati

tritati. E con tutte le mistura si unga la faccia per set te notti, lauate la mattina la faccia cō acqua tepida.

Al medesimo.

Piglia pane porcino lib.ij.mele lib.ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà & usalo.

Per la faccia. Cap. 214.

Piglia latte d'asina lib.iiij. uino bianco lib.i.il molle di due pani freschi,oui dodici con le guscie, zuccaro candido.ʒ.iij.si pestino,e stillino per lambicco.

Al medesimo.

Piglia una testa di castrato rotta in pezzi, & cauane il ceruello,si laui bene & si asciughi ottimamente con panno lino piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci uolte,borace in poluere.ʒ.s.due chiare d'oua, & col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per uinti due hore che uenirà a stillar, e conserua questo liquore in uaso di uetro.

Al medesimo.

Piglia due oui freschi il bianco & empiastrali con solimato macinato sottilmente, mettili ad arrostire,e cōserua quello che colerà perch'è pretioso p la faccia.

Al medesimo:

Piglia una zucca uerde cauata dētro, ponui schiuma di uetro bianca,e fattogli un pertuso nel fondo, et l'acqua che ne uscirà,uale ad assotigliare la pelle.

A far monda la faccia. Cap. 215.

Recipe bianchetto cotto e scaldato lib.i.arcen.ʒ.x. canfora.ʒ.i.sal gemma.ʒ.i. con altratanta radice de ortica poluerizza il tutto, et piglia borace lauato bene e asciugato sale armoniaco, liquali due cose metti in

una

una ampolla d'acqua rosa, & stia tanto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai con l'altra, e quando la uorrai usare, pigliane quanto una faua, e distẽpera con acqua hauendoti prima ben fregato la faccia. Et se ti parerà piglia brasilio in poluere radice di ortica & distempera con acqua rosa, & de limoni. Metti in questa mistura bambace per dua giorni col quale ti bagnerai la faccia, poi che sarà ben mõdata.

A far bella faccia. Cap. 216.

Piglia lume scaiola et bruciala fin che diuenti biãca, Piglia ancora cipolle picciole & bianche falle bruciare come s'è detto, metterai poi a molle fasuoli bianchi in latte d'asina per un giorno & una notte, dapoi cauati dal latte, cauagli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambico con un poco di canfora, et un colombino bianco, fa stillare, & quel liquore che ne uscirà, sarà ottimo per le donne.

Il medesimo.

Acqua lambiccata de semi d'olmo freschi, uale a leuar dalla faccia ogni bruttura, et ui strigne la pelle.

Al medesimo.

Piglia sapone lib.i. armoniaco libra meza si dissolua in libre quattro d'acqua, dapoi ui si getti sopra incenso, mastici, e mirra ana.ʒ.s. mele.℥.s. si pesti il tutto, e posto in uaso di uetro potrai usarlo.

Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con acqua chiara per un mese al caldo Sole calando ogni dì, e rinouãdo l'acqua. Nel fine poi lascia seccar,

et questa si ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dalla quale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace ana parte una, canfora, sarcocolla mirrha chiara, argento uiuo ana parte. s. di ciascuno si pestino benissimo sopra un marmo & s'incorporino con acqua rosa, facciasi poltiglia o trocisco, & uolendo usarlo distempera con olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto uuoi che sia in poca quantità & metterai aceto forte, & bianco, aggiontoui canfora, alume, scisile, e biacca ana ℈. s. & un poco di muschio per ch'habbia buono odore, fa bollire alquanto in un'olla, poi cola per feltro, & si conserui la colatura, piglia poi lume de rocca quanto ti pare, boglia in acqua, & si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, & laua la faccia che ti riuscirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo ℥. i. & fa che passi per un picciol foro d'un'ouo e chiudi il foro, dapoi cuocilo in acqua fin che si riduci, leua poi l'argento uiuo dall'ouo, & riscaldalo con sollimato in tazza di uetro netta mescolandola ogni giorno al Sole con una uerga, & tal uolta spargendoui un poco d'acqua con le dita; fin che si sbiancheggi manifestamente, e tal fiata sta un mese prima che peruenga alla sua perfettione, ultimamente si pesti & si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nenufare in acqua di giglio. Et tutto questo diuerrà come un latte, si laui la faccia, dipoi si unga liggiermente, & basta un'ontione per molti giorni.

Al medesimo.

Piglia farina di faua, di cece bianco, mandole dolci an. ℥. ij. radice di uite. ℥. i. s. si facciano trocisci con chiara d'oua, ungi poi la faccia con uno di questi torcisci insieme con aqua d'orzo, & lasciateuelo due hore, lauati la faccia con acqua d'orzo, & diuerrà la faccia bellissima & chiara.

A contrafar le perle che parranno naturale. Cap. 217.

Piglia terra creta di quella che si fanno scudelle, & che sia ben lauorata e netta da rena grossa, et poi stamperai i pater nostri della grossezza che li uorrai, & falli il buco picciolo, e lassali ben seccare al sole, & se tu li farrai cuocere in fornace saranno piu durabili, e piu securi. Poi con il bollo armenio e chiar d'ouo dagli una tinta sottile, poi ci attacherai suso dello argento fino in foglio, ma prima bagna con aqua, & come sono asciutti imbrunisceli col dente, & faralli lustri, poi piglia delle tagliature di carta pecora che siano bianche e non tinte, e lauale con acqua tepida, e falle bollire in pignatta nuoua tanto siano ben cotte, & che habbia alquanto di corpo, poi colale sottilmente, & quādo le uorrai adoperar, fa che le sian tepide, poi piglia la tua perla infilzata in cima a un aco, o altro ferretto sottile che il buco non si turi, & attuffala in detta cola, & sii presto a leuarla suso, & ua uoltando sottosopra che la colla non stia ferma tutta in un luoco, ma sia di ugual grossezza da per tutto, e se à te non paresse grossa a sufficienza, attufala un'altra uolta, & apparirà meglio, cioè quella bianchezza traspartirà

ſparirà ſotto a quella colla, e farà un certo liuido ſcuro per di dentro, & di fora hauerà luſtro, di maniera che parrà color natural di perla, e quando la metterai al parangone della naturale ſempre queſta all'occhio parerà piu bella per eſſer piu luſtra e piu tonda, e per farli hauer molto credito terralle nelli ſcatolini cō reputatione moſtrandone poche per uolta, & ſe uuoi guadagnar bene fanne aſſai.

Acqua nobiliſsima, facile a farla, e di poca ſpeſa, laquale è buona a lauar il uiſo, per conſeruarlo ſempre a un modo. Ca. 218.

Habbiate fior di melangoli, roſe, incarnate, fiori fiorelli, & tribulli d'ogni uno un manipolo, ma di tribuli la manco parte. Et ſtillate tutte queſte coſe inſieme. Et ſerbate quell'acqua, laqual è pretioſa & delicata per conſeruar il uiſo ſempre bello a un modo.

A far acqua da uiſo. Cap. 219.

Piglia fagioli bianchi piccoli piccoli, & mettili in moia nel latte, poi piglia un colombino biancho e curalo netto, & piglia lume ſcaiola brugiata, dui caui di latte & delle porcellette bianche peſte minutamente, & un poco di perle peſte, & di canfora, & tutte fale lambicare.

A far ſtar la carne ſoda. Cap. 220.

Piglia acqua quanto uuoi & mettila in una inchiſtara, poi mettici lume di rocca brugiata, & fior de oſmarino, & fala ſtar al Sole per otto giorni, & ſarà fatta.

A mandar uia i porri, e calli fra le dita. Cap. 221.

Habbi orecchina del muro, cioè sopraiuua maggiore, e leuali qulla prima pellicina sottile di sopra, & metti detta herba sopra i calli fra le dita, & concela in modo che ui stia suso, e questo fa per sei, o diece uolte, mattini, e sera, & presto anderanno uia, et se fussено calli uecchi e duri, tienli a molle, & raddi più che puoi, poi piglia della detta herba sopraiuuo, & fanne succo, e mettici dentro un poco di alume di rocha brugiato, & incorpora, e bagna delle pezzette e metti sopra che sempre stia fresco, & infra dieci o dodici giorni sarà ito uia che non lo sentirai.

Il fine del quarto & ultimo libro, delli Secreti della Signora Isabella Cortese.

REGISTRO.

† *A B C D E F G H I K L M N.*

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA,

Appresso Giouanni Bariletto.

1565.

NON FOR
VAT
NEGOT
RVDEN